

USA E ISRAELE MARTELLANO TEHERAN, I PASDARAN RISPONDONO

Missile iraniano sulla Turchia
Scontro Spagna-Casa Bianca



Un missile iraniano intercettato e caduto in Siria

Immediati i rincari sul carburante
Ma agevolata e Slovenia ci salvano

PACE / PAGINE 6 E 7

L'epicentro resta l'Iran, ma la guerra scatenata da Stati Uniti e Israele, al suo quinto giorno, si allarga come un'onda, dal Mediterraneo all'Oceano indiano. Un missile balistico di Teheran lanciato verso lo spazio aereo turco è stato abbattuto dai sistemi di difesa della Nato, dopo aver sorvolato la Siria e l'Iraq. Al largo dello Sri Lanka un sottomarino Usa ha colpito e affondato una fregata iraniana: almeno 87 morti tra i marinai e più di trenta dispersi. Teheran sotto i bombardamenti. FIGA-TALAMANCA / DA PAGINA 2 A PAGINA 7

IL PESO DELL'EFFETTO TRUMP
SULLE NOSTRE BOLLETTE

MARCO ZATTERIN / PAGINA 6



Pro regime: una bandiera iraniana sulle macerie a Teheran

L'ANALISI

CONFLITTI E ROTTE MARITTIME

Hormuz chiuso
rilancia Suez
Via del Cotone
più appetibile

PAOLO COSTA

Dal 2023 India, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Stati Uniti, Italia, Francia, Germania e Unione europea lavorano al progetto Imec, il corridoio economico che dovrebbe collegare l'India all'Europa con una tratta terrestre che attraversa il Levante mediorientale. Alla base dell'iniziativa c'è il crescente protagonismo globale dell'India. / PAGINA 7

L'INFORTUNIO ALLA FINCANTIERI DI MONFALCONE COSTATO LA VITA ALL'OPERAIO-ACROBATA TRIESTINO: INDAGINE PER OMICIDIO COLPOSO. ATTESA L'AUTOPSIA

Volo mortale: sequestri

Acquisiti cellulari, attrezzi, documenti, planimetrie del capannone da cui Tommaso è precipitato

Tommaso Andreuzza aveva 27 anni

La Procura di Gorizia ha aperto un fascicolo per omicidio colposo sulla morte del ventisettenne triestino Tommaso Enzo Andreuzza, deceduto il 25 febbraio in seguito a una caduta di venti metri nello stabilimento Fincantieri a Panzano. Dipendente della ditta InQuota Sas, era un operaio specializzato in interventi edili su funi. Non ancora conferito l'incarico a un medico legale per l'autopsia, ma già sono scattati vari sequestri probatori. SARTI / PAGINA 20

CORTE TRIBUTARIA: LA SENTENZA

Canoni ormeggio e servizi nautici: il club Duino 45 batte l'AgEntrate

I canoni di ormeggio per le barche e le spese sostenute dai soci per beneficiare dell'illuminazione notturna e dell'erogazione di acqua ed energia «sono esenti ai fini dell'Iva e delle imposte dirette»: sentenza a favore della Duino 45. SALVINI / PAGINA 22

SORPRESE DURANTE L'UDIENZA

Il turco, la pistola e i due complici: in aula un intrigo internazionale

Contatti social con i Lupi grigi, foto con un kalashnikov, video di sparatorie custodite nel cellulare, ripetute telefonate in Turchia. E due complici: dettagli che emergono a Trieste durante il processo al turco Hasan Uzun. / PAGINA 21

L'ATTORE AL ROSSETTI IN UNO SPETTACOLO ISPIRATO ALLE COSMICOMICHE

Marinelli sul palco con Calvino

Luca Marinelli in scena: a Trieste fino all'8 marzo GRANDO / PAGINE 30 E 31

VERSO IL REFERENDUM

INTERVISTA AL COSTITUZIONALISTA

Ceccanti (Pd): «Giusto votare Sì Meloni va battuta alle Politiche»

CARLO BERTINI

«Molti, anche del Pd, votarono No nel 2016 contro Renzi. Il risultato è che le istituzioni non riformate sono peggiorate, basti vedere come si è involuto il bicameralismo senza un Senato delle Regioni». Stefano Ceccanti è un costituzionalista, fa parte dell'ala riformista del Pd e si batte per il Sì. / PAGINA 10

PRESSIONI DI FDI A TRIESTE

IL NODO DEL SEGRETARIO GENERALE

Paoletti: «Porto, la politica lasci la scelta a Consalvo»

Antonio Paoletti: autonomia a Marco Consalvo «di scegliere il segretario: le categorie economiche non possono più aspettare». / PAGINA 12

TANTO CEMENTO NON SOLO SUL LUNGOMARE

Barcola, altre costruzioni in vista

Case recenti sopra il lungomare LASORTE

Il cemento a Barcola negli ultimi dieci anni è avanzato più che altrove. La zona ha visto spuntare nuove palazzine a destinazione residenziale, figlie del piano regolatore approvato nel 2015. Nell'area sul lungomare sono sorte nuove costruzioni, cambiando la fotografia della zona. E senza fermarsi sul lungomare, un nuovo intervento - in questo caso al posto di alcuni vecchi e dismessi magazzini - sorgerà entro due anni in via del Boveto. TONERO / PAGINA 23

ABACOVIAGGI

www.abacoviaggi.com/dove-prenotare - 0432 900077

Istria, Grignana, Montona e Rovigno	3	€ 490	Provenza e la Camargue	6	€ 1.270
Siena, Volterra e i dolci Colli Toscani	3	€ 590	Albania, storia millenaria e mare cristallino	6	€ 1.420
Lago di Como, Lecco e le Ville	3	€ 620	Varsavia e Danzica	6	€ 1.480
Merano e i Giardini di Sissi	3	€ 620	Corsica, scolpita dal vento	6	€ 1.780
Cinque Terre e Lerici	3	€ 660	Gran tour della Puglia	7	€ 1.240
Arezzo, Cortona e La Verna	4	€ 690	Montenegro, paesaggi spettacolari	7	€ 1.380
Isola d'Elba, perla del Tirreno	4	€ 740	Parigi e la Borgogna	7	€ 1.590
Lago di Costanza e le Cascate del Reno	4	€ 790	Salamanca e la Spagna centrale	7	€ 1.980
Budapest e il lago Balaton	4	€ 790	Belfast e l'Irlanda del Nord	7	€ 2.350
Cinque Terre e Portofino	4	€ 860	Salento, il fascino delle masserie	8	€ 1.420
Valencia, riflessi di Mediterraneo	4	€ 1.120	Marocco, viaggio nelle città Imperiali	8	€ 2.060
L'Aquila e Sulmona	5	€ 990	Olanda, Belgio e le Fiandre	8	€ 2.080
Roma, Tivoli e i Castelli Romani	5	€ 1.190	Grecia classica, da Atene alle Meteore	8	€ 2.160
Sicilia Normanna	5	€ 1.320	Fiordi Norvegesi in volo	8	€ 2.930
Amburgo, Brema e Lubeca	5	€ 1.460	Bordeaux e Perigord	9	€ 1.860
Cotswolds e Stonehenge	5	€ 1.680	Romania, fra castelli e monasteri	9	€ 1.960

Medio Oriente in fiamme

QUINTO GIORNO DELLA GUERRA

Il conflitto diventa sempre più ampio Intercettato un missile contro la Turchia

Gli Stati Uniti hanno affondato nave iraniana al largo dello Sri Lanka, almeno 87 morti. Teheran sotto i bombardamenti

Laurence Figà-Talamanca / ROMA

L'epicentro resta l'Iran, ma la guerra scatenata da Stati Uniti e Israele, al suo quinto giorno, si allarga come un'onda, dal Mediterraneo all'Oceano indiano. Un missile balistico di Teheran lanciato verso lo spazio aereo turco è stato abbattuto dai sistemi di difesa della Nato, dopo aver sorvolato la Siria e l'Iraq. Sul versante opposto del Mar Arabico, al largo dello Sri Lanka, un sottomarino americano ha colpito e affondato una fregata iraniana, facendo almeno 87 morti tra i marinai e

Il caso non innescherà l'articolo 5 della Nato che obbliga gli alleati a intervenire

più di trenta dispersi. I Paesi del Golfo continuano a intercettare missili e droni lanciati in rappresaglia dall'Iran, così come Israele che ha, a sua volta, martellato i centri di comando dei pasdaran e dei basij e abbattuto un caccia iraniano nei cieli della capitale della Repubblica islamica. L'Idf prosegue inoltre l'avanzata nel sud del Libano, dove affronta «scontri a distanza ravvicinata» con Hezbollah.

L'AFFONDO USA

«Il regime iraniano è finito», ha sentenziato il capo del Pentagono Pete Hegseth, assicurando che le forze aeree di Stati Uniti e Israele prenderanno «il controllo completo



Un missile iraniano caduto nella campagna di Qamishli, in Siria ANSA

dei cieli iraniani» in meno di una settimana e annunciando l'arrivo di ulteriori rinforzi nel teatro di guerra. Il segretario alla Difesa ha inoltre affermato che il caso del missile iraniano verso la Turchia non innescherà l'articolo 5 della Nato che obbliga gli alleati a intervenire in difesa di un membro sotto attacco.

Il missile intercettato sarebbe caduto nel distretto turco di Dortyol, nel sudest della Turchia, vicino al confine con la Siria.

Fonti di Ankara ritengono però che non fosse diretto al territorio turco, ma verso «una base nella Cipro greca», peraltro già colpita nei giorni scorsi, e che abbia deviato

GIALLO SULLA GUIDA SUPREMA

Rinviati i funerali di Ali Khamenei

Sotto un'incessante pioggia di missili, l'Iran ha deciso di posticipare la processione funebre in programma a Teheran per commemorare Ali Khamenei. La decisione di rimandare l'evento è stata presa a poche ore dall'annuncio del funerale, che si sarebbe dovuto tenere a partire dalle ore serali di ieri e sarebbe dovuto durare per tre giorni. Ufficialmente la cerimonia è stata po-

sticipata per motivi logistici, «in previsione di un'affluenza senza precedenti», si è affrettata a sottolineare la tv di Stato, sostenendo che il funerale è stato semplicemente rimandato. E mentre la capitale iraniana è ancora sotto attacco, la Repubblica islamica non ha ancora una nuova Guida suprema. L'elezione del figlio di Khamenei, Mojtaba non è mai stata confermata. —

la propria rotta. La Turchia ha convocato l'ambasciatore iraniano e intimato a Teheran di «evitare l'espansione del conflitto».

LE REAZIONI

«La nostra capacità di garantire la sicurezza del nostro Paese è ai massimi livelli», ha ammonito il presidente Recep Tayyip Erdogan riferendo di una «stretta consultazione con i nostri alleati della Nato». Secondo fonti dell'Alleanza, sarebbero state le stesse forze armate turche inquadrare nella Nato a intercettare il missile. Sulla stessa traiettoria della Turchia, l'Iraq è piombato nel buio assoluto per un blackout energetico che ha inve-

stito l'intero Paese, prima di ritrovarsi a dover abbattere dei droni vicino all'aeroporto internazionale di Baghdad, dove si trova una base militare che ospita anche una missione diplomatica americana.

L'ambasciata Usa ha invitato i propri connazionali a lasciare il Paese «non appena saranno in grado di farlo in sicurezza» e, nel frattempo, di «rimanere dove sono con scorte di cibo, acqua e medicine». Esplosioni sono state udite anche a Erbil, nel Kurdistan iracheno. Ma è ancora Teheran a subire la maggiore pressione militare. L'esercito israeliano ha dichiarato di aver colpito «un importante complesso militare», che ospita i centri di comando delle Guardie Rivoluzionarie, della Forza d'élite Quds e della forza paramilitare Basij. E di aver lanciato attacchi sui siti di stoccaggio di missili balistici e da crociera a Isfahan e Shiraz. Il portavoce dell'Idf Effie Defrin ha diffuso un video in farsi assicurando agli iraniani che «l'offensiva ha come obiettivo il regime». Ma i fedelissimi dell'ex Guida Suprema insistono, almeno a parole: «Abbiamo una storia e una civiltà che dimostrano che non abbiamo paura della guerra e non abbiamo paura di continuarla», ha detto l'ex vicepresidente e consigliere di Khamenei, Mohammad Mokhber.

Tuttavia, secondo il NYT, l'intelligence iraniana ha fatto arrivare alla Cia un messaggio di disponibilità a trattare. —

I DRONI LANCIATI IN SIMULTANEA CON I MISSILI IRANIANI. IN AZIONE LA CONTRAEREA

Il fuoco di Hezbollah su Tel Aviv Abbattuto uno Yak-130 iraniano

Silvana Logozzo / TEL AVIV

Per la prima volta dalla tregua di 15 mesi fa, martedì sera Hezbollah ha attaccato Tel Aviv e le aree centrali del Paese. Mercoledì i droni dal Libano sono stati lanciati sulla città in simultanea con i missili dall'Iran, in un'operazione concordata che prende ancor più di mira il nord di Israele con un martellamento di ordigni su Haifa e la Galilea.

Raffiche di bombe a grappolo hanno centrato Metula, cittadina al confine tra i due Paesi, dove gli artificieri della polizia sono intervenuti per neutralizzare le numerose testate

esplosive sparse sul territorio, mai usate finora dal gruppo filoiraniano durante il conflitto.

Gli allarmi sono scattati di continuo durante la giornata spingendo milioni di persone a rifugiarsi nelle aree protette, anche a Gerusalemme e in Cisgiordania. Gli intercettori israeliani e di tutta la regione hanno lavorato a pieno ritmo, le esplosioni in aria hanno scosso edifici e animi, la polvere nera si è depositata ovunque, le schegge metalliche arroventate cadute a terra hanno provocato danni ma nessuna vittima tra i civili. Mentre l'Idf ha fatto sapere che alcuni



Un aereo F-35 impegnato nell'operazione "Epic Fury" ANSA/AFP

missili anti-carro sparati dall'organizzazione sciita nel sud del Libano hanno ferito due soldati. I raid si susseguono mentre Israele e gli Usa aggiornano continuamente sugli obiettivi colpiti nella repubblica islamica.

Nonostante il micidiale via vai di testate esplosive nei cieli di Israele, nelle prossime ore è prevista l'apertura graduale dell'aeroporto internazionale Ben Gurion, con la compagnia di bandiera israeliana El Al che ha pubblicato il programma dei voli di soccorso previsti per le successive 24 ore. Il primo, in partenza da Atene, dovrebbe atterrare a Tel Aviv nelle prossime ore. Altri cinque aerei civili dal Nord America e tre da Bangkok sarebbero pronti a decollare. Tra le persone che hanno chiesto di essere rimpatriate anche molti medici che si trovavano all'estero il 28 febbraio, quando sono iniziati gli attacchi israelo-americani in Iran. Il ministe-

ro della Salute di Gerusalemme ha aggiornato le informazioni dopo gli ultimi raid dichiarando che dall'inizio dell'operazione «Il ruggito del Leone», 1.400 persone sono state soccorse e portate negli ospedali, di cui 145 sono ricoverate in terapia intensiva.

In questi giorni in cui la platea internazionale guarda al Medio Oriente con il fiato sospeso e la storia supera di continuo soglie sconosciute in termini militari e strategici, durante la decima ondata di attacchi su Teheran, un F-35I Adir ha abbattuto un aereo da combattimento iraniano Yak-130, di produzione russa. L'Idf lo ha definito il primo abbattimento al mondo di un caccia con equipaggio messo a segno da un F-35, un evento eccezionale non solo perché i combattimenti aerei sono rari, ma anche perché l'aeronautica iraniana evita di confrontarsi con l'Iaf, ritenuta decine di volte più potente. —

Medio Oriente in fiamme

Il premier difende il diritto internazionale e diventa leader dell'anti-trumpismo. Solidarietà dal presidente francese

Sanchez dice «no» alla guerra Sono scintille con la Casa Bianca

Michele Esposito / BRUXELLES

«No alla guerra». Quattro parole per candidarsi a leader dell'anti-trumpismo in Europa. Per catalizzare perplessità, malumori, ritrosie sempre più malcelate verso un alleato considerato non più affidabile, poche volte sincere, molto spesso imprevedibile. Pedro Sanchez, nelle retrovie della nuova guerra di Usa e Israele, si è fatto così portavoce di chi non rimpiange l'Ayatollah Khomeini ma, allo stesso tempo, ha sin dall'inizio considerato l'attacco preventivo all'Iran una violazione del diritto internazionale.

LA RISPOSTA DI MADRID

La risposta di Madrid alle parole sferzanti di Trump e all'annuncio attacco commerciale degli Usa a Madrid è arrivata una manciata d'ore dopo. Ed è destinata a spaccare l'Europa. Già, perché l'America di Trump, ancora una volta, divide l'Ue tra i suoi fedelissimi (come Orban), i suoi tradizionali alleati politici (come Meloni), i leader più cauti (a partire da Merz) e i turbo-europeisti che viaggiano sull'asse Parigi-Madrid. Macron è stato tra i pochi capi di Stato e di governo tra i 27 a chiamare Sanchez per esprimergli solidarietà. «L'Ue garantirà sempre la piena tutela degli interessi dei suoi Stati membri. Riaffermiamo il nostro fermo impegno nei confronti dei principi del diritto internazionale e dell'ordine basato sulle regole in tutto il mondo», ha dal canto suo sottolineato il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa a telefono con il primo ministro iberico.

LA SOLIDARIETÀ EUROPEA

Ad esprimere la propria vicinanza è stata pure la presidente Ursula von der Leyen, anche se, in questo caso, a



Il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez rilascia una dichiarazione al Palazzo La Moncloa di Madrid

L'AFFONDO DEL CARDINALE PAROLIN

«Le guerre preventive incendiano il mondo»

C'è un diritto internazionale da rispettare, c'è una diplomazia che può risolvere le contese con il dialogo e soprattutto ci sono i popoli vittime di ogni guerra. La Santa Sede è preoccupata dall'escalation che dal Medio Oriente rischia di allargarsi su altri teatri. E mentre il Papa ha lanciato anche ieri un nuovo appello per la pace, il cardinale Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin critica le cosiddette



Il cardinale Pietro Parolin ANSA

«guerre preventive». Parolin ha anche chiamato il presidente del Libano Joseph Aoun per confermare la vicinanza della Santa Sede al popolo libanese ancora una volta sotto le bombe. Prosegue poi dietro le quinte il lavoro della diplomazia vaticana su ogni tavolo possibile per provare a placare l'allargarsi a macchia d'olio del conflitto.

Parolin entra nello specifico e si pronuncia contro l'attacco all'Iran da parte di Usa e Israele: «Se agli Stati fosse riconosciuto il diritto alla 'guerra preventiva, secondo criteri propri e senza un quadro legale sovranazionale, il mondo intero rischierebbe di trovarsi in fiamme», ha detto ai media vaticani. —

renderlo noto è stata solo Madrid. Palazzo Berlaymont però, è stata rapida nel rispondere agli Usa sul fronte dei dazi.

«La Commissione garantirà la piena tutela degli interessi dell'Ue. Siamo pienamente solidali con tutti gli Stati membri e tutti i loro cittadini e, attraverso la nostra politica commerciale comune, siamo pronti ad agire», ha annunciato un portavoce dell'esecutivo comunitario. Molto meno netta la posizione di Berlino. Le immagini di Merz che, di fianco a Trump, restava inerte di fronte al pre-

Madrid «sorpresa» per il comportamento del cancelliere Merz a Washington

sidente americano che annunciava di voler troncare i rapporti commerciali con Madrid hanno fatto il giro del web. Il ministro spagnolo degli Esteri, José Manuel Albares, ha espresso «sorpresa» alla Germania per la mancata solidarietà del cancelliere. «Le potenze coinvolte in questo conflitto dovrebbero cessare le ostilità. Non possiamo giocare alla roulette russa con il destino di milioni di persone», sono state le parole del leader socialista, diventate subito virali. In serata lo scontro tra Washington e Madrid ha avuto un nuovo sviluppo. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha annunciato che la Spagna ha deciso di «cooperare» con l'esercito americano. «Lo smentisco categoricamente. Non è cambiata una virgola e non ho la minima idea a cosa si riferisca», ha replicato immediatamente Albares. Lo scontro tra Spagna e Usa può avere risvolti imprevedibili, e non solo sul fronte dei dazi. —

ALLERTA PREZZI



Bandiere dell'Ue

L'Unione europea frena sul caos energia

«Nessun rischio» immediato per le forniture di gas o di petrolio, almeno per il momento. L'Ue prova a tirare il freno e a rassicurare i cittadini sul caos energia ma non può negare l'allarme sull'aumento dei prezzi di gas e petrolio. Il protrarsi della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, con la sospensione delle attività degli impianti di Gnl in Qatar e la chiusura dello stretto di Hormuz «rischiano di determinare conseguenze per i mercati europei», hanno avvertito la Commissione e Stati membri riuniti nei due gruppi di coordinamento sul gas e sul petrolio. L'anno scorso l'Ue ha importato l'8% del suo Gnl dal Qatar - circa 11 miliardi di metri cubi - mentre da Hormuz passa il 9% dell'approvvigionamento di petrolio greggio all'Unione e il 40% dei prodotti raffinati. Le riserve di gas sono piene al 30% della capacità e il 70% delle forniture Ue di gas naturale liquefatto arriva da Stati Uniti e Norvegia: Bruxelles, dunque, non teme tagli drastici alle forniture come avvenuto dopo l'invasione russa dell'Ucraina. A preoccupare è l'impennata dei prezzi dell'energia che rischia di far ripiombare il continente in una crisi delle bollette simile al febbraio 2022. —

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DEL DISTRETTO DI TRIESTE

5 marzo, ore 17
Auditorium Beato Don Francesco Bonifacio,
Via Pasquale Besenghi, 16, 34143, Trieste

promosso da



ilNordEst.

IL PICCOLO

main partner



Inquadra e iscriviti



Medio Oriente in fiamme

«La crisi è grave» Meloni al Colle «Giorni difficili» Tajani sente Rubio

Gli scenari preoccupano: si teme l'allargamento del conflitto
Nel colloquio il quadro attuale e i futuri scenari per l'Europa

Paolo Cappelleri / ROMA

Prima Guido Crosetto, poi Giorgia Meloni. Nell'arco di un'ora il ministro della Difesa e la premier sono saliti ieri al Quirinale da Sergio Mattarella: due incontri a quattro occhi, sugli scenari e le scelte del governo in una situazione di crisi internazionale delicata. «Grave» la definiscono in ambienti del Colle, «il momento più difficile degli ultimi decenni», il pensiero dell'esecutivo. Il tutto avviene ieri in serata, poco dopo il primo contatto diretto tra il governo e Washington dall'inizio del conflitto in Iran, una telefonata fra il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il segretario di Stato Marco Rubio. Quanto basta a scatenare una ridda di ipotesi sul via libera all'uso delle basi in territorio italiano anche se, assicurano fonti di governo, la richiesta non è stata formulata dagli Usa. Sullo sfondo gli aiuti militari richiesti a Roma dai Paesi del Golfo.

LE COMUNICAZIONI

Meloni parla alle 8.15 in radio, su Rtl 102.5, anche di referendum, tema che - è il timore diffuso nel centrodestra - rischia di essere offuscato dalle notizie sulla guerra. Poi alla Camera (alle 10) e in Senato (alle 16) si presentano Tajani e Crosetto, per comunicazioni in base alle quali il governo riceverà un mandato parlamentare per avere l'agibilità necessaria ad af-

frontare i prossimi sviluppi della crisi. Gli scenari preoccupano non poco l'esecutivo: si teme un allargamento della crisi, soprattutto dopo il missile balistico lanciato da Teheran verso un alleato Nato come la Turchia. Sono «giorni difficili», ammette Meloni aprendo ieri nel tardo pomeriggio il suo intervento a un convegno sul lavoro in Africa nella sede di Bankitalia. Poco dopo la premier ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti, Abdullah bin Zayed Al Nahyan: un appuntamento programmato da prima che esplodesse la nuova guerra del Golfo, che negli ultimi giorni era consi-

Oggi alla Camera e al Senato riferiranno i titolari degli Esteri e della Difesa

derato in bilico, per un'agenda in balia del rapido evolversi degli eventi, e a cui alla fine è stato dato un basso profilo mediatico, senza comunicazioni ufficiali.

Meno di un'ora di incontro, prima di salire al Colle. Lei e Crosetto sono andati separati. Il ministro a definire il quadro tecnico attuale, i possibili scenari e i rischi per l'Europa. Nessun accenno si sarebbe fatto rispetto alle polemiche che hanno investito Crosetto per la sua presenza

a Dubai mentre esplodeva il conflitto. La premier, in un faccia a faccia di oltre mezz'ora, invece ha delineato le valutazioni del governo, anche sulla richiesta di aiuti arrivata da Emirati, Qatar e Kuwait, colpiti dalla reazione militare dell'Iran all'offensiva di Usa e Israele.

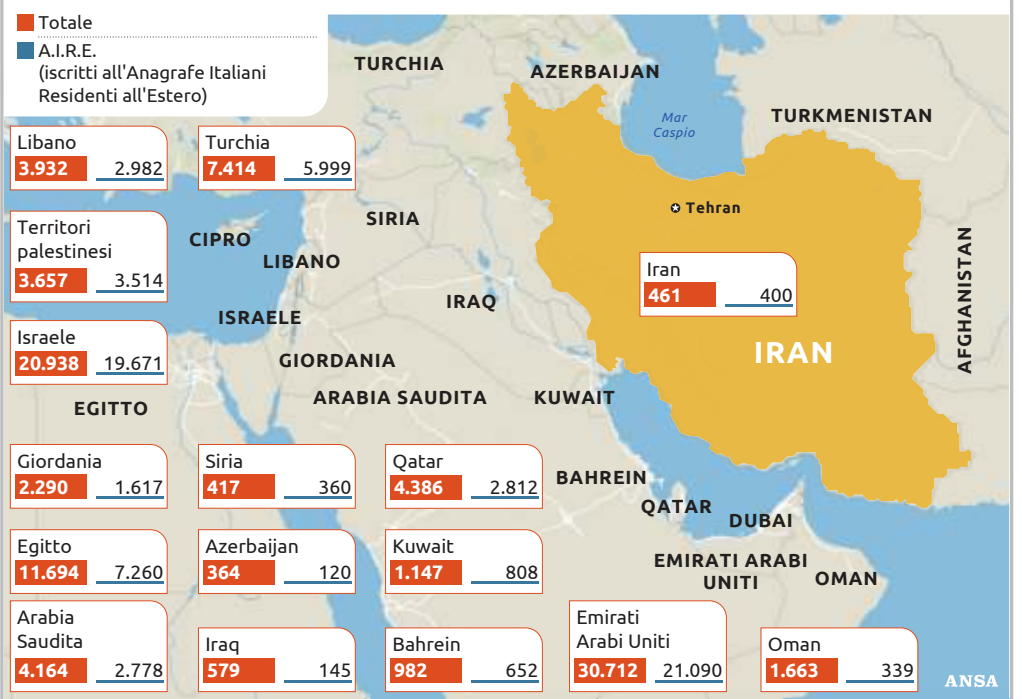
IL VERTICE

È uno dei temi su cui si è concentrato ieri il vertice di governo convocato da Meloni, con i vicepremier Tajani e Matteo Salvini, Crosetto, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, e i vertici dell'Intelligence. «Quanti fronti aperti possiamo avere senza che saltino i bilanci di famiglie e imprese?», la domanda lanciata dal vicepremier leghista, che auspica la fine delle sanzioni alla Russia e l'accantonamento del Green Deal.

Nel confronto a Palazzo Chigi di ieri si sarebbe fatto anche il punto sulle basi militari Usa come Camp Darby e Aviano, su cui servirebbe un'autorizzazione per il sorvolo del territorio italiano prima di azioni di guerra, quelle a gestione comune e quelle Nato sulla penisola. Le scorte di missili balistici iraniani (considerate in fase di assottigliamento), i rischi di terrorismo, gli impatti economici del conflitto sono tra i temi affrontati nelle riunioni di governo. —



Gli italiani all'estero nelle zone calde



LA RELAZIONE PRESENTATA IERI ALLA CAMERA

L'allarme degli 007 italiani «Cresce il rischio terrorismo»

La possibilità di un'accelerazione in Medio Oriente era già stata contemplata, già c'era l'attacco a Gaza a soffiare sul fuoco di un «sentimento antiebraico»

ROMA

Dal rischio terrorismo in Italia ed in Europa, che aumenta con la guerra all'Iran, al crescente fenomeno dei minori radicalizzati; dalla minaccia ibrida sem-

pre più pervasiva di Russia e Cina alle proteste di piazza monitorate «con la massima attenzione». «Governare il cambiamento», è il titolo della relazione annuale dell'intelligence presentata ieri alla Camera.

La tecnologia il fil rouge: «è un acceleratore dei processi ma è anche una vulnerabilità», ha detto il direttore del Dis Vittorio Rizzi. In un tempo che registra il maggior numero di conflitti dalla seconda guerra

mondiale (61) e in cui il 72% della popolazione vive in Paesi governati da autocrazie (dal 49% nel 2004).

Con Rizzi c'era l'Autorità delegata alla sicurezza della Repubblica, Alfredo Mantovano, i direttori di Aise ed Aisi, Giovanni Caravelli e Bruno Valnesise ed il presidente del Copasir, Lorenzo Guerini. Il giorno scelto, ha sottolineato Mantovano «non è casuale»: è il 21° anniversario della morte del di-



Il direttore del Dis, Vittorio Rizzi ANSA

rigente del Sismi Nicola Calipari a Baghdad.

La Relazione si ferma al 2025, ma la possibilità di un'accelerazione in Iran era già contemplata. In quel caso, si legge, non può escludersi «un innalzamento anche in Europa e in Italia del rischio terrorismo, soprattutto rispetto a target israeliani o statunitensi. In prospettiva, la propaganda jihadista potrebbe, in modo opportunistico, strumentalizzare un eventuale conflitto che coinvolga Teheran, invocando un jihad globale contro il comune nemico occidentale».

E c'era già l'attacco a Gaza a soffiare sul fuoco di un «sentimento antiebraico» che alimenta i principali attentati avvenuti proprio in corrispondenza di festività. —

Medio Oriente in fiamme



La premier Giorgia Meloni e il presidente Sergio Mattarella ANSA

DALL'AUSTRIA

Padre attende
il midollo
Figlia riesce
a rientrare

PIACENZA

Le bombe sul Medio Oriente hanno messo a rischio una vita anche a più di 5mila chilometri di distanza: un trapianto di midollo osseo è stato ritardato a Piacenza perché l'unica donatrice possibile, la figlia dell'uomo malato di leucemia acuta, era rimasta bloccata a Dubai mentre tentava di raggiungere l'Italia dall'Australia, dove vive con la famiglia.

Ieri mattina, però, la situazione grazie all'assistenza della Farnesina si è sbloccata e la donna è riuscita a prendere un volo che l'ha riportata a Milano, da dove poi ha raggiunto Piacenza. Quella della figlia dell'uomo è solo una delle storie delle decine di migliaia di italiani che si trovano, perché residenti o perché obbligati dall'esplosione della guerra, nella regione del Golfo. A raccontarla è stato il quotidiano «Libertà» nell'edizione di ieri, quando la donna era già in volo per l'Italia. «In questa fase estremamente complicata dal punto di vista della sicurezza la Farnesina - sottolinea una nota - sta necessariamente gestendo l'assistenza ad individuare voli di rientro, dando priorità alle situazioni più fragili, tra cui malati e persone con minori». E quella della donna era sicuramente una priorità. Così, grazie al lavoro del ministero, dell'ambasciata negli Emirati Arabi e del consolato d'Italia a Dubai, si è riusciti a riportare in Italia la giovane. Appena arrivata a Milano, l'Ausl di Piacenza l'ha presa in carico per le valutazioni cliniche necessarie, per programmare la procedura nel rispetto degli standard di sicurezza. —

IL MOVIMENTO 5 STELLE ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE

Il nodo delle basi in Italia
Per ora nessuna richiesta
«Rispettiamo i Trattati»

Una veduta esterna della base aerea di Sigonella ANSA

Almeno per il momento gli Stati Uniti non intendono utilizzare la postazione in Sicilia come trampolino di lancio per gli attacchi

Lorenzo Attianese / ROMA

Si intensifica il traffico di droni e aerei americani che decollano dalla base Usa di Sigonella in Sicilia. Ma solo per rifornimento, logistica e sorveglianza aerea. Almeno per il momento gli Stati Uniti non intendono utilizzare la postazione come trampolino di lancio per gli attacchi a Teheran e per farlo serve l'ok del governo italiano: finora «non c'è stata richiesta», chiarisce il sottosegretario Alfredo Mantovano.

L'opposizione con M5s ha però annunciato un'interrogazione parlamentare e alcuni comitati chiedono che le basi «non siano in alcun modo coinvolte nel conflitto».

Una prima risposta - in attesa delle comunicazioni alle Camere delle prossime ore prevista con il collega degli Esteri Antonio Tajani - arriva dal ministro della Difesa Guido Crosetto, il quale specifica che «l'utilizzo delle basi militari sul territorio nazionale, specie quelle Usa, avviene in aderenza ad accordi Nato e memoran-

Roma è pronta a
valutare l'invio di
almeno una fregata
per difendere l'area

dum d'intesa»: si tratta di «cornici giuridiche che regolamentano queste attività da decenni e nessun governo ha avvertito l'esigenza di modificarle».

LO SCALO DI SIGONELLA

Sigonella intanto è uno sca-

lo sempre più affollato di velivoli cargo di rifornimento e droni, come il Global Hawk, utilizzato per il pattugliamento, mentre a Nisemi resta attivo - come da routine - il sistema Muos (Mobile user objective system), che monitora anche la situazione in Medioriente attraverso radar e satellite.

Per i parlamentari del Movimento 5 Stelle quelle postazioni «sono già coinvolte nella guerra contro l'Iran», tanto che «un P-8A Poseidon della Us Navy era decollato verso il Mediterraneo orientale già nelle prime ore dell'attacco sabato scorso» e «il centro di comunicazione satellitare Muos, uno dei quattro nodi terrestri globali che garantisce il collegamento tra tutti gli aerei, droni, navi e sottomarini americani, è per definizione coinvolto nelle operazioni militari Usa».

I CHIARIMENTI

Ulteriori chiarimenti arriveranno con le comunicazioni di Crosetto e Tajani, da cui potrebbero emergere anche le prime indicazioni sugli aiuti ai Paesi del Golfo, probabilmente con un decreto legge che dovrebbe poi superare l'esame delle Aule.

Non ci sono soltanto i sistemi anti drone e Samp T tra le ipotesi, visto che oltre al pacchetto l'Italia è pronta a valutare l'invio di almeno una fregata per difendere l'area dei Paesi del Golfo. A fornire un cappello di difesa aerea nella zona di Cipro potrebbe essere - ma è tutto ancora da definire - la nave Schergat impegnata nell'operazione Mediterraneo Sicuro, che tra i suoi compiti ha quello di assicurare la sicurezza. Più difficile sarebbe l'impiego della Virginio Fasan, che è sotto bandiera Nato. —

FOCUS

E Cuba teme di essere
il prossimo target

Dopo gli interventi in Venezuela e Iran, crescono i timori di un'azione per il controllo Usa di Cuba. A ipotizzare un'accelerazione della mossa già ventilata dalla Casa Bianca è stato il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, alleato storico dei tre Paesi. «Stanno tentando un piano simile per Cuba», ha affermato, alimentando la tensione. Nelle ore in cui Usa e Israele avviavano la campagna in Medio Oriente, il segretario di Stato statunitense Marco Rubio denunciava

uno status quo «inaccettabile» a Cuba sollecitando riforme economiche e politiche «drammatiche» per evitare il fallimento. A questo si aggiunge la pressione dell'influente dissidenza cubana in esilio a Miami che, durante un evento, ha lanciato un «Accordo per la liberazione di Cuba», sottoscritto dai principali gruppi dell'opposizione, uniti per sollecitare un rapido cambiamento. Di fronte a ultimatum, pressioni e bombardamenti, sembra muoversi qualcosa.

MANTOVANO: «HA DETTO CHE ERA UNA TRASFERTA PRIVATA»

Il caso Crosetto, era in ferie
«Ministri non monitorati»

La polemica politica non si spegne, con l'opposizione che chiede risposte chiare sul caso. «Pericoloso il fatto che abbia preso su un volo civile»

ROMA

Il ministro Guido Crosetto era a Dubai «in ferie» e l'intelligence «non monitora i viaggi privati dei ministri». La puntualizzazione sulla

discussa puntata negli Emirati Arabi del titolare della Difesa alla vigilia dell'attacco americano e israeliano all'Iran, arriva dal sottosegretario Alfredo Mantovano, Autorità delegata alla sicurezza della Repubblica. Mentre la polemica politica non si spegne, con l'opposizione che chiede risposte chiare sul caso.

Il ministro, da parte sua, intervistato dal Corriere,



Guido Crosetto ANSA

smentisce la freddezza - riportata da alcuni media - della premier Giorgia Meloni nei suoi confronti ed anche chi ha ipotizzato che si trovasse a Dubai per affari: «vacanze. Punto».

L'affaire ha coinvolto anche l'intelligence. Qualcuno si è chiesto infatti: poteva l'Aise non sapere che il ministro della Difesa fosse a Dubai? Poteva eccome, risponde Mantovano nel corso della presentazione della relazione annuale dell'intelligence.

«Crosetto - spiega - ha detto due giorni fa, non in luogo qualsiasi ma in un'aula del Parlamento, che aveva necessità di concedersi qualche giorno di ferie con la famiglia; per questo ha

usato un volo commerciale per andare a Dubai e l'avrebbe usato anche per tornare se non fosse esploso il conflitto. Le agenzie di intelligence - sottolinea - non monitorano i viaggi privati dei ministri; la legge 124 vieta l'attività di controllo su una serie di persone, tra cui gli

«I servizi segreti non
seguono i viaggi
privati degli
esponenti di governo»

esponenti politici. Quello che veramente importa è che l'operatività del ministro, come subito attestato dalla presidente Meloni,

non è mai venuta meno benché fosse fuori dal territorio nazionale». Ad ulteriori domande dei cronisti il sottosegretario non ha risposto.

La storia di Dubai continua però a non convincere l'opposizione, mentre Il Doman scrive che in realtà il ministro fosse negli Emirati già dal 20 febbraio, una settimana prima di quanto annunciato.

Per il senatore M5S Pietro Loreface è «pericoloso il fatto che un ministro della Difesa, diretto peraltro verso un'area a rischio, decida di viaggiare su un volo civile, esponendo cittadini ignari a rischi evidenti. Se qualcuno volesse colpire un ministro, colpirebbe l'intero aereo». —

Medio Oriente in fiamme

I PREZZI DEL CARBURANTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Carburante	Venerdì 27/02		Martedì 03/03		Variazione (centesimi)	
	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Benzina	1,605	1,999	1,617	2,038	↑ 1,2	↑ 3,9
Benzina speciale	1,778	2,096	1,794	2,095	↑ 1,6	↓ 0,1
Gasolio	1,677	2,013	1,694	2,086	↑ 1,7	↑ 7,3
Gasolio speciale	1,643	2,153	1,677	2,178	↑ 3,4	↑ 2,5

LA SITUAZIONE IN SLOVENIA
Prezzi aggiornati al 04/03

Carburante	Prezzo minimo	Variazione (centesimi)
Benzina	1,44	↑ 1,48
Benzina speciale	1,69	↑ 2,01
Gasolio	1,46	↑ 0,31
Gasolio speciale	1,72	↑ 0,29

WITHUB



La stangata sui carburanti

La crisi in Iran fa balzare i prezzi: il diesel aumentato fino a 7 centesimi

Valeria Pace

Fare il pieno potrebbe non essere più come prima. Almeno per la durata della nuova guerra che si sta profilando in Medio Oriente: l'attacco degli Usa in Iran segna uno spartiacque, con una fiammata dei prezzi delle materie prime e alla pompa in parte già avvenuta e in parte in arrivo. «Ho già ricevuto segnalazioni da colleghi di Milano sul fatto che alcune compagnie hanno imposto da un giorno all'altro rincari da 10 centesimi sul diesel e da 4-5 centesimi sulla benzina», afferma il presidente nazionale di Confindustria Figisc, la cate-

goria dei gestori delle pompe di carburanti, Bruno Bearzi. «Se non è ancora avvenuto in regione, l'ondata di rincari arriverà», assicura.

L'effetto guerra inizia già a vedersi: secondo i dati pubblicati sul sito della Regione, confrontando la media dei 10 prezzi più alti in Fvg martedì 3 marzo con quella di venerdì 27 febbraio, il giorno prima dell'inizio dell'offensiva, si nota che il diesel è aumentato già di 7 centesimi al litro. E ci sono anche utenti che segnalano di aver già visto rincari di 20 centesimi al litro in pochi giorni allo stesso distributore. Intanto, stando al sito Nafta.hr, il carbu-

rante in Slovenia non ha ancora subito lo stesso rialzo. Il gasolio costa 20 centesimi in meno rispetto ai prezzi minimi regionali. Certo, chi risiede vicino al confine con la Slovenia, in fascia 0, beneficia di 25 centesimi di sconto regionale per il gasolio e 34 per la benzina.

LE CAUSE

Il nodo riguarda il trasporto delle materie prime, che si devono spostare dai Paesi produttori per raggiungere le raffinerie e poi i consumatori. La guerra ha strozzato lo stretto di Hormuz, quello che separa il golfo Persico da quello di Oman, insomma quel tratto di mare che

separa l'Iran dagli Emirati Arabi Uniti e Dubai. Si tratta di una zona sensibile per le materie prime: da qui passa petrolio estratto da Iraq, Kuwait, Bahrain, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Da quello stretto, spiega Bearzi, «transita un quinto del petrolio consumato nel mondo. Questo crea forti tensioni sul mercato petrolifero. Si tratta di prodotto che è diretto per lo più verso mercati dell'Est. Ma le tensioni globali si ripercuotono sui nostri prezzi per la legge della domanda e dell'offerta: se c'è scarsità di prodotto il suo prezzo aumenta». Bearzi prevede anche che la chiusura di Hor-

muz avrà un impatto ancora maggiore sul prezzo del gas: «Da quella zona arriva il 30% del gas... Di buono c'è che andiamo verso la bella stagione».

LE QUOTAZIONI

Secondo le elaborazioni del Centro Studi Figisc Confindustria, nelle prime 60 ore dall'apertura delle contrattazioni dopo il weekend di guerra si registra già un rincaro del 13,53% per il greggio Brent (passato da 72,87 dollari al barile a oltre 82 dollari) e del 34,29% per il gasolio.

LA FORMAZIONE DEL PREZZO

Certo, la formazione del prez-

zo della benzina ai distributori dipende solo in parte dalle quotazioni del greggio, in quanto nelle auto va il prodotto raffinato che segue altre quotazioni sulla base delle quali le compagnie decidono i loro prezzi tramite uffici dedicati per «la trade area» valutando anche la «concorrenza e mercato internazionale», spiega ancora Bearzi.

«Non c'è, come qualcuno spesso sostiene, una speculazione ma si rispecchia l'andamento reale dello choc petrolifero per le tensioni internazionali. Proprio come era successo all'inizio della guerra russo-ucraina, e ancora prima con la guerra in Iraq», afferma Bearzi.

In particolare, il presidente ci tiene a ricordare che «noi gestori siamo il front end della filiera con cui si lamentano i consumatori ma non abbiamo possibilità di incidere sul prezzo. Abbiamo un margine fisso di 3 centesimi al litro sulla parte self, 6 sul servito. Per noi l'aumento dei prezzi è un doppio danno. Acquistando a prezzi più elevati l'esposizione finanziaria è maggiore e va ad abbattere il margine reale».

La Slovenia, invece, aggiorna i prezzi settimanalmente e dunque potrebbero esserci ritardi nelle fiammate: «Ma scontano le stesse nostre dinamiche internazionali. Anche loro comprano il petrolio, non sono

L'ANALISI

EFFETTO TRUMP SULLE NOSTRE BOLLETTE

MARCO ZATTERIN

Eni, Ip, Q8 e le loro sorelle si sono portate avanti col lavoro. A neanche 48 ore dall'attacco all'Iran hanno alzato il prezzo della benzina, prima conseguenza pratica sulle tasche degli europei, dunque degli italiani, della guerra di Trump e Netanyahu. Un litro di super costa già fra i sei e gli otto centesimi più della scorsa settimana, circostanza che anticipa una stretta inevitabile se il greggio resterà sugli 80 dollari il barile nelle prossime settimane, soglia che gli analisti di Allianz legano a una previsione di 0,2 punti di inflazione in più, quasi tutti per ragioni ener-

getiche. Non solo. Il gas ieri quotava sotto i 50 euro per megawattora alla Borsa di Amsterdam, quasi il 60 per cento in più rispetto alla scorsa settimana. L'effetto per ora è limitato ai pochi contratti di fornitura a prezzo indicizzato. Per gli altri arriverà presto, entro giugno con aumento stimato nel trenta per cento. Almeno.

Il governo assicura di monitorare la situazione, e ci mancherebbe il contrario,

ma non ha ancora una nuova strategia. Certo è che una delle prime vittime designate della Furia epica scatenata da Washington contro gli ayatollah, come del Ruggito del leone di Gerusalemme, è il «decreto bollette» approvato due settimane fa. Il team Meloni lo ha varato per tutelare le imprese dal caro-energia, consapevole che da noi si sopporta un maggior esborso del 40% rispetto a francesi e a tedeschi, ancora di più rispetto

agli spagnoli. Tuttavia, pur stanziando 5 miliardi, la norma è stata oggetto di critiche perché rinviava a fine anno la parte più significativa dell'intervento e non aveva una vera natura strutturale: una volta esauriti gli aiuti, ci si sarebbe trovati al punto di partenza.

Il capitolo più controverso del decreto gira sugli Ets, il meccanismo europeo di quote appena riformato che impone a chi inquina di comprare dei permessi prezzati

a livello europeo. Il precetto italiano propone il rimborso ai produttori termoelettrici di una parte dei costi legati alla CO₂ emessa, così che questi non siano incorporati integralmente nelle offerte di mercato. L'idea di fondo è arrivare a una riduzione del prezzo all'ingrosso dell'elettricità che, calcolano i tecnici di Palazzo Chigi, potrebbe consentire un beneficio di 6-9 euro a megawattora. Peccato che, come prevedibile, la Commis-

sione Ue e una buona parte delle capitali - convinte della bontà di tassare chi danneggia il Pianeta - pensino che una simile mossa sia incompatibile con gli impegni presi da tutti, Italia compresa, a Bruxelles.

Ecco allora che, mentre appare necessario correre ai ripari per evitare che l'effetto Trump incendi le nostre bollette, il governo non ha ancora una strategia e tantomeno i soldi. Le bombe su Teheran hanno scatenato la volatilità sui mercati, è facile immaginare un aumento dei tassi, tanto più significativo quanto più lunga sarà la guerra in Medio Oriente. I margini sono stret-

Medio Oriente in fiamme

Via del Cotone alla prova Hormuz blocca i corridoi così Suez ritorna in gioco

Progetto Imec: la nuova rotta dall'India passa dal Levante mediorientale
Ma la crisi iraniana sta già cambiando tutto: la nuova mappa dei traffici

PAOLO COSTA

Dal 2023 India, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Stati Uniti, Italia, Francia, Germania e Unione europea lavorano al progetto Imec, il corridoio economico che dovrebbe collegare l'India all'Europa con una tratta terrestre che attraversa il Levante mediorientale. Alla base dell'iniziativa c'è il crescente protagonismo globale dell'India — un Paese da un miliardo e mezzo di abitanti il cui Pil cresce ormai da tempo stabilmente tra il 7 e l'8% annuo — e l'interesse condiviso, indiano e occidentale, a costruire un'alternativa alla Via della Seta cinese.

L'accelerazione alla costruzione di questa Via del Cotone è venuta soprattutto dalla constatazione che la rotta tradizionale tra Europa e Asia via Mar Rosso e Canale di Suez non era più sicura. Gli attacchi houthi nello stretto di Bab el Mandeb, iniziati nell'ottobre 2023, hanno reso evidente che la "rotta d'oro" di Suez non poteva più essere data per scontata. All'Imec si è lavorato alacremente nella speranza che Emirati, Arabia Saudita e Giordania trovassero il modo di collaborare stabilmente con Israele, Paese geograficamente al centro del corridoio, il cui porto di Haifa ne è il naturale terminale mediterraneo.

Pur non avendo firmato il Memorandum d'intesa originale, Israele è entrata nell'orbita operativa dell'Imec l'8 settembre 2025, con la firma a Nuova Delhi di un trattato bilaterale con l'India, letto dagli analisti come il passo concreto per tenere in vita l'Imec, nonostante le incertezze regionali.

L'Imec non era del resto l'unico progetto di via alternativa a Suez sul tavolo. Da qualche anno si stanno sviluppando tre corridoi di attraversamento del Levante mediorientale: la Development Road turco-irachena, che collega il porto di Grand Faw nel Golfo Persico al porto turco di Mersin sul Mediterraneo; l'Imec stesso, che da Fujairah negli Emirati dovrebbe raggiungere Haifa in Israele via Arabia Saudita e Giordania; e il Blue Corridor saudita, interamente in territorio dell'Arabia Saudita, da Dammam sul Golfo Persico a Gedda sul Mar Rosso.



STRETTO DI HORMUZ
DIVIDE LA PENISOLA ARABICA
DALLE COSTE DELL'IRAN



Che le merci provengano dall'Imec, dalla Development Road o dal Blue Corridor, Trieste resta centrale

Scenario che impone a Roma una strategia multilaterale capace di adattarsi a rotte e alleanze in continua evoluzione

Tre progetti a stadi diversi di maturazione. La Development Road è il corridoio più avanzato: dal primo aprile 2025 il sistema Tir è operativo in Iraq, con test pilota che hanno dimostrato la possibilità di completare il percorso Mersin-Umm Qasr in meno di una settimana. A regime, la capacità prevista è di 3,5 milioni di Teu entro il 2028. Il Blue Corridor, avviato nel 2025, si sviluppa lungo 1.300 chilometri di territorio saudita e che, se parte da Dammam dipendente dall'a-

gibile dall'Oceano Indiano. Il blocco degli stretti gli impedisce però di avvalersi dei porti emiratini del Golfo Persico, limitando le opzioni logistiche del corridoio.

Il Blue Corridor saudita, il cui punto di partenza principale è Dammam nel Golfo Persico, è anch'esso penalizzato dalla crisi di Hormuz, anche se il corridoio è attivabile in alternativa da porti dell'Oman dal golfo omonimo a Sud dello stretto. Di fatto, nella situazione attuale le sole vie pienamente percorribili sono quelle che partono dal golfo di Oman: l'Imec da Fujairah — quando le condizioni politiche lo consentiranno — e il corridoio saudita nella variante che collega i porti omanici con Gedda. Da lì, evitato Bab el Mandeb, si raggiunge il Mediterraneo via Suez.

Una soluzione che, per ironia della storia, riporta in gioco proprio quel Canale di Suez che i corridoi terrestri avrebbero dovuto in parte sostituire. Se la guerra di Gaza ci aveva fatto toccare con mano la criticità di Bab el Mandeb, la crisi iraniana ci fa ora constatare la vulnerabilità di qualsiasi progetto che debba superare Hormuz. Siamo nella situazione poco confortevole nella quale l'alternativa più matura è bloccata, quella più ambiziosa si allontana nel tempo e quella più praticabile nell'immediato è il corridoio saudita verso Gedda che reintroduce Suez nell'equazione.

Per l'Italia, e in particolare per i porti dell'Alto Adriatico — Trieste *in primis* — che, i più vicini al baricentro manifatturiero dell'Ue (idealmente nei dintorni di Praga), si preparano a diventare i più convenienti terminali europei di questi corridoi, la sostanza geoeconomica cambia poco. Che le merci provengano dall'Imec, dalla Development Road o dal Blue Corridor, la portualità altoadriatica resta geograficamente quella che minimizza i costi di trasporto verso il cuore manifatturiero dell'Europa. Ciò che cambia è la tempistica e la necessità di diversificare le alleanze.

Finché la geopolitica continuerà a prevalere sulla geoeconomia — e purtroppo dobbiamo constatare che è così — gli adattamenti progettuali richiederanno una flessibilità che il nostro Paese dovrà saper mettere in campo. Servono interlocuzioni con la Turchia per la Development Road, con l'Arabia Saudita per il Blue Corridor, e il monitoraggio degli sviluppi dell'Imec.

La partita complicata dalla crisi iraniana richiede capacità di reazione diplomatica e visione logistica per far sì che qualunque corridoio di attraversamento del Levante mediorientale prevalga se possano far valere le buone ragioni altoadriatiche nella competizione per il terminale europeo della Via del Cotone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPIANTI IN REGIONE
UN CLIENTE MENTRE FA RIFORNIMENTO
IN UNA STAZIONE DI SERVIZIO

I timori di Bearzi
(Confcommercio Figisc): «Ondata
di rincari inevitabile»

In Slovenia per ora non
si registrano rialzi ma
i costi sono aggiornati
solo settimanalmente

produttori», aggiunge Bearzi.

GLI SCENARI

Dunque, come si può arrestare questa escalation dei prezzi? «Possiamo augurarci che la guerra finisca in breve tempo e che porti risultati concreti per l'Iran, così che torni le normali dinamiche degli scambi commerciali tra i diversi Paesi. Nel medio e lungo periodo, tolti gli embarghi al petrolio iraniano (ora acquistato dalla Cina), a fine guerra, la situazione potrebbe essere vantaggiosa per tutti. Speriamo la bufera passi con il minor danno per tutti», conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti dopo che l'Istat ha certificato che il rapporto deficit/Pil è rimasto sopra il tre per cento. E il tempo stringe. Un conflitto di mesi, col blocco dello Stretto di Hormuz, potrebbe infiammare il carovita e portarci in recessione. Occorre visione e un piano solido, meglio se europeo. Subito. L'Unione potrebbe ascoltare, visto che il male è comune e diffuso. La soluzione passa di lì, magari dal disaccoppiamento del prezzo dell'energia fatto in sintonia con Bruxelles. Il resto sono poco più che chiacchiere e distintivo che tutti finiranno per pagare caro. O anche carissimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scenari politici

Fiume, l'educazione sessuale mette in crisi la maggioranza

Il partito di destra Most pronto a ritirare il suo appoggio cruciale alla sindaca Rinčić
La miccia: un programma dedicato alle scuole primarie "donato" alla città di Pola

Andrea Marsanich / FIUME

Prima, vistosa, crisi per la coalizione di centrodestra che il maggio scorso ha sconfitto a Fiume il Partito socialdemocratico, al potere per decenni. La spaccatura in seno alla maggioranza nasce dal partito di destra Most, la cui consigliera municipale Petra Mandić ha fatto sapere che ritirerà l'appoggio alla sindaca Iva Rinčić in relazione al curriculum di Educazione sanitaria – sessuale, entrato in vigore due anni fa nelle scuole elementari cittadine quale materia facoltativa, con Fiume quale prima municipalità in Croazia ad avere adottato il programma.

La scintilla dello scontro si è sprigionata dopo che l'amministrazione cittadina fiumana ha voluto donare il curriculum alla città di Pola, prima però che il Difensore civico per i minori si esprimesse sui contenuti più



La consigliera di Most Petra Mandić e il municipio di Fiume

controversi (il parere è atteso a breve). Mandić ha riferito ai media che, in assenza di ritocchi radicali alla parte dedicata alla salute sessuale, non appoggerà più l'alleanza. Le conseguenze potrebbero risultare disastrose per la sindaca Rinčić e la sua giunta che possono contare su una maggioranza risicata: senza il voto di Mandić, la

«Prima cittadina avvisata già mesi fa sulle criticità, ma non c'è stata reazione»

sindaca non ne avrebbe di fatto più una e non riuscirebbe a far passare atti fondamentali come il bilancio comunale.

«L'Educazione sanitaria – sessuale è una violazione dei principi fondamentali che regolano la tutela dei bambini –

così Mandić –. Già mesi fa il nostro schieramento aveva messo in guardia la sindaca sulle criticità del programma, ma non c'è stata reazione». Le obiezioni riguardano in primo luogo il sexting perché il curriculum si limiterebbe «a un debole atteggiamento prudente nella condivisione di messaggi e foto a contenuto sessuale».

Altro pomo della discordia il concetto di consenso: per Most il programma invia un messaggio sbagliato a 13enni e 14enni, insegnando loro che sono responsabili di ogni comportamento sessuale consenziente. «Si dimentica però – ha aggiunto Mandić – che per legge gli under 15 non possono dare un consenso valido». La consigliera ha avuto da ridire su quella che ha definito una confusione tra fatti biologici e percezioni soggettive concernenti l'identità di genere. Le ha risposto la prima cittadina, sottolineando che curriculum e standard nel settore dell'istruzione non dovrebbero costituire un'arma di pressione, né condizionare il sostegno in campo politico. «Sono convinta che il programma è stato formulato qualitativamente da esperti, con i genitori che possono scegliere se mandare i loro figli alle lezioni di Educazione sanitaria – sessuale – ha detto la sindaca –. Credo che l'Ombudsman per i minori non boccerà il curriculum». Le prossime settimane saranno decisive. —

IL BANDO

Il Comune di Pola vuole vendere il park verticale

Dopo essersi rivelato un clamoroso flop, il decantato parcheggio verticale rotativo, inaugurato in pompa magna nel giugno del 2024, viene messo in vendita al miglior offerente. La società municipalizzata Pulaparking che lo gestiva ha pubblicato il bando per la cessione per un prezzo di partenza di 324.148,91 euro. Meno della metà rispetto al costo di realizzazione di circa 700 mila euro: il prezzo esatto non è mai stato reso noto pur trattandosi di denaro pubblico. L'eventuale offerta va presentata entro mezzogiorno del 19 marzo. L'aggiudicazione andrà al miglior offerente, il quale dovrà impegnarsi a sostenere tutti i costi accessori, inclusi smontaggio, rimozione, trasporto, nonché eventuali imposte e dazi. Nel settembre scorso il sindaco Pedja Grbin aveva deciso di chiudere il parcheggio da 30 posti auto perché nemmeno nei mesi estivi riusciva a riempirsi, rivelandosi così più un peso che una soluzione al problema cronico della carenza di sosta in città. —

V. C.

OGNI GIORNO
PER TUTTE
LE DONNE
DEL MONDO.

ogni giorno è l' **MARZO**

Per essere più forti sempre!

famila
supermercati & superstore

MEGA
PREZZI BASSI TUTTI I GIORNI

MISFERO
I PERMERCATI

**SUPER
A&O**

sostengono

**UNA
NESSUNA
CENTOMILA
FONDAZIONE**

**PUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU DAL 2 ALL'8 MARZO 2026
CON UNA DONAZIONE IN CASSA**

L'allargamento dell'Ue a Est



La proposta dei leader serbo e albanese per tutti i Paesi della regione candidati e definiti già pronti all'adesione

«Fateci entrare nell'area Schengen» Vučić e Rama lanciano l'appello

Stefano Giantin / BELGRADO

A parole, tutti i principali vantaggi dell'essere membri della Ue—ossia l'ingresso nel mercato unico e nell'area Schengen—rinunciando però al diritto di veto e a propri commissari nella Commissione europea. Nella sostanza, una sorta di adesione a metà, ma da fare quanto prima. Potrebbe essere questo il futuro prossimo dei Balcani occidentali, fermi nella sala d'attesa Ue da quasi tre decenni, se Bruxelles dovesse considerare—ma per ora nulla si muove in questo senso—una esplosiva proposta che arriva dal cuore della regione. E che sta facendo assai discutere.

La proposta è quella vergata di proprio pugno da due dei leader più in vista e controversi nei Balcani, il premier albanese Edi Rama e il presidente serbo Aleksandar Vučić, che dalle colonne dell'autorevole quotidiano economico tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz) hanno lanciato un appello-proposta a Bruxelles.



I DUE LEADER
SOPRA, EDI RAMA (A SINISTRA) E VUČIĆ
(SRPSKAINFO.COM) E L'EUROPARELAMENTO

L'ingresso nel mercato unico ma senza diritto di veto né commissari di pertinenza

les. «Nella nostra regione, i Balcani occidentali, circondati geograficamente dalla Ue e storicamente legati al destino dell'Europa, il prospetto dell'adesione rimane il più importante motore di riforme, investimenti e riconciliazione», hanno esordito i due leader in un editoriale a loro firma. Tuttavia dal 2013, l'anno dell'ingresso della Croazia, nulla si è più mosso in maniera concreta. E oggi solo il Montenegro appare vicino all'obiettivo.

Il problema, hanno suggerito Rama e Vučić, è che posticipare ancora e chissà per quanto tempo l'ingresso dei Balcani in Europa potrebbe avere effetti dirompenti e si rischia uno scenario «pericoloso». Certo, ci sono interessi contrastanti. Da una parte tanti Paesi membri della Ue «vogliono preservare la propria capacità di agire» e decidere e «molti europei si chiedono se l'Unione «funzionerebbe efficacemente con più membri». Dall'altra, i candidati e i cittadini balcanici «desiderano un

percorso realistico verso l'adesione».

Ma le due posizioni potrebbero conciliarsi. Non solo la Serbia, ferma nel suo percorso d'adesione e l'Albania, che sta invece bruciando le tappe verso la bandiera blu a 12 stelle, bensì tutti i Paesi candidati «preparati» per fare il gran passo dovrebbero essere subito fatti entrare in maniera «accelerata» «nel mercato unico e nell'area Schengen», nella proposta di Vučić e Rama. Questa scelta, hanno aggiunto i due leader, porterebbe benefici immediati e «tangibili ai cittadini» dei Balcani, rafforzando allo stesso tempo «la posizione economica e geopolitica della Ue». Non solo. Se Bruxelles dicesse sì, i Paesi balcanici rinuncerebbero senza problemi «al diritto di veto», che è prerogativa dei membri «veri». E non avrebbero «commissari Ue, né eurodeputati» e dunque non ci sarebbero «cambiamenti nelle strutture decisionali».

La proposta di Rama e

Vučić non sarebbe una cattiva idea. Né inedita. La fece nel 2023 «anche il premier kosovaro Kurti», ha ricordato il giornalista Michael Martens su X. E lo scenario sta facendo discutere. Durissime le critiche a Rama mosse dal leader dell'opposizione albanese, Sali Berisha. A Vučić interessa una Ue che sia «un bancomat, non un'unione politica» che pretende garanzie su democrazia, Stato di diritto, libertà dei media, ha fatto eco a Belgrado Biljana Djordjević, alto esponente del Zeleni Levi Front (opposizione); mentre Dragan Djilas, fra i più acerrimi avversari di Vučić, ha suggerito che l'idea evocata dal presidente sarebbe solo uno stratagemma per consolidare la sua presa sul potere. Contrario si era detto già nei mesi scorsi Miloško Spajić, premier di quel Montenegro in pole per l'adesione. «Noi entriamo nel 2028, vi aspetteremo». Da dentro la Ue, membri a pieno titolo e non a metà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA ELETTORALE

Voto in Serbia Il “piano” anti-studenti del presidente

BELGRADO

Un bagno di folla nella capitale, prima di una mini-tornata elettorale locale che potrebbe avere un forte impatto a livello nazionale. È il piano del presidente serbo Aleksandar Vučić, che punta a organizzare un raduno di massa dei suoi sostenitori a Belgrado, il 21 marzo, a otto giorni dalla apertura delle urne in una decina di municipalità. A confermarlo, l'ex premier e attuale leader del Partito progressista (Sns), Miloš Vučević, che ha informato che l'Sns intende mettere in scena una grande manifestazione nella capitale, «dove il presidente e le altre persone responsabili della nostra politica presenteranno e faranno conoscere il piano Serbia 2030 e Serbia 2035». Lì, davanti ai supporter di Vučić e dell'Sns, saranno illustrati i due piani per l'economia e gli investimenti, pensati anche per «far sì che le persone rientrino» dall'estero «e restino nella nostra patria», ha aggiunto Vučević. Raduno che si farà a pochi giorni delle elezioni municipali che si terranno ad Arandjelovac, ma anche a Bor, Bajina Bašta, Kladovo, Knjaževac, Kula, Lučani, Majdanpek e a Smederevska Palanka. In tutti i comuni - da qui l'importanza del voto - dovrebbero presentarsi liste civiche legate al movimento degli studenti, attivi sul campo per discutere con gli elettori e farsi conoscere. Si tratta di un test per capire se una «Lista degli studenti» potrebbe competere a livello nazionale contro l'Sns di Vučić. A confermare la rilevanza dell'appuntamento, la decisione dei maggiori partiti di opposizione di non scendere in campo direttamente almeno ad Arandjelovac, ma di sostenere la lista studentesca «La gioventù vince». — ST.G.

LA SITUAZIONE POLITICA

Impasse in Kosovo sul nuovo presidente Un'altra crisi in vista

PRISTINA

Un nome estratto dal cilindro in zona Cesarini. Ma potrebbe non bastare a salvare il Kosovo da una nuova, grave crisi politica e istituzionale. Il nome è quello di Glauk Konjufca, attuale ministro degli Esteri del nuovo governo di Albin Kurti, indicato ieri da Vetëvendosje (Autodeterminazione), il partito al governo,



Il premier Albin Kurti

come candidato alla presidenza della Repubblica. In Kosovo, ricordiamo, il mandato dell'attuale presidentessa Vjosa Osmani scade il prossimo 4 aprile. E, secondo le regole, l'elezione del nuovo capo dello Stato dovrebbe avvenire entro un mese dalla scadenza, per evitare il caos istituzionale e persino il ricorso a elezioni anticipate.

Da giorni, tuttavia, maggioranza e opposizioni non sono riuscite a mettersi d'accordo su un candidato comune, né hanno proposto propri nomi. Almeno fino a ieri, quando la crisi era dietro l'angolo. A muoversi, nel tardo pomeriggio, è stato appunto il partito Vetëvendosje di Kurti, che ha proposto Konjufca, alto papavero del partito e vicinissimo

al premier, oltre che «secondo politico più votato» nel Paese alle ultime elezioni e a quelle precedenti, ha sottolineato Vetëvendosje, mentre le opposizioni rifiutavano l'ipotesi Konjufca. A stretto giro di posta è emersa l'intenzione del governo di mettere in agenda già per la serata di ieri una sessione del Parlamento per eleggere il nuovo presidente. Poco dopo, la doccia fredda. La nuova presidentessa dell'Assemblea di Pristina Albulena Haxhiu ha annunciato di non avere il potere di indire la sessione, perché sarebbero serviti almeno due candidati da votare. Da lì un nuovo conto alla rovescia e Haxhiu ha ricordato che il termine per scegliere il presidente scade oggi. —

ST. G.



E' mancata

Claudio Giacchi

lo annunciano i nipoti MANUELA con ANDREA, ROBERTO con CHIARA, i pronipoti AMBRA e ALESSIO.

Lo saluteremo sabato 07 marzo dalle ore 09.45 presso Costalunga, a seguire le esequie alle ore 11.00 presso la Chiesetta del Cimitero di Muggia.

Muggia, 5 marzo 2026



E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Majdica Fon
(Majdi)**

Ne danno il triste annuncio i fratelli SERGIO e MALVINA, nipoti e pronipoti.

La saluteremo sabato 7 marzo dalle ore 10.30 in via Costalunga.

Aurisina, 5 marzo 2026

Numero Verde

800-504940

**ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE**

Verso il referendum

Stefano Ceccanti

«Giusto votare Sì Meloni va battuta ma alle Politiche»

Il costituzionalista fa parte dei riformisti del Pd che condividono la riforma
«Se il giudice è terzo fra le due parti, non ci può essere un Csm unico»

CARLO BERTINI

L'APPUNTAMENTO

A confronto con Borraccetti domani a Padova

«Molti, anche del Pd, votarono No nel 2016 contro Renzi. Il risultato è che le istituzioni non riformate sono peggiorate, basti vedere come si è ulteriormente involuto il nostro bicameralismo, soppresso di fatto, senza avere un Senato delle Regioni». Stefano Ceccanti è un costituzionalista autorevole, fa parte dell'ala riformista del Pd che si batte per il Sì e non accetta la motivazione di chi vota No per indebolire il governo Meloni, pur essendo d'accordo nel merito della riforma. «I governi e le opposizioni restano, mentre la Costituzione rimane. Pensiamo al bene di lungo termine del Paese e restiamo al merito. Meloni si può giustamente bocciare l'anno prossimo alle politiche, ma bocciare una riforma giusta sarebbe autolesionismo. La Costituzione del resto ci dà due schede diverse per distinguere referendum ed elezioni».

Ma ritiene corretto fare decidere al popolo una riforma che cambia diversi articoli della Costituzione senza una discussione vera in Parlamento?

«Gli articoli modificati sono solo tre, 102, 103 e 105, il resto è coordinamento formale, ma mi consenta di dire che in realtà è un'applicazione, un completamento della riforma condivisa che si fece nel 1999. Allora si scrisse che un processo è giusto quando il giudice è terzo tra le due parti. Ma se è terzo, non ci può essere un Csm unico con l'arbitro terzo e una sola squadra. Per non parlare poi della Corte disciplinare già oggetto della Commissione Paladini e che era nel programma del Pd nel 2022. Si doveva discutere sul come non sul se. Ma la maggioranza ha blindato il come e l'opposizione è tornata indietro rimettendo in discussione il se. Entrambi si sono sottratti al confronto vero, nel merito. A questo punto secondo Costituzione sono gli elettori che decidono. Il testo comunque migliora lo status quo perché fa quelle due scelte giuste e a suo tempo condivise».

«Conoscere per scegliere», questo il titolo dell'appuntamento sul referendum del 22 e 23 marzo, confronto in programma a Padova domattina con inizio alle ore 10, al Crowne Plaza Hotel. Il dibattito sulle ragioni del Sì e del No alla riforma costituzionale sulla Giustizia è promosso dal sindacato Cisl e vedrà protagonisti il professor Stefano Ceccanti, costituzionalista, ex parlamentare, vicepresidente di Libertà Eguale e Vittorio Borraccetti, magistrato, già Procuratore capo della Repubblica al Tribunale di Venezia e componente del Consiglio superiore della magistratura.

C'è qualche punto che non va nella riforma anche secondo i sostenitori del Sì?

«Il superamento del Csm unico e l'Alta Corte sono le due innovazioni necessarie per completare il giusto proces-

so, patrimonio di entrambi gli schieramenti, che rinviarono nel 1999 il completamento della riforma ad una fase successiva in cui non vi fosse più lo scontro tra Berlusconi e i Pm di Milano. Ci sa-

rebbero state scelte più convincenti del sorteggio, come l'elezione in collegi uninominali, ma l'Anm si è opposta; allora il sorteggio è sempre meglio dei sistemi elettorali che abbiamo avuto, che hanno



HA DETTO

“

AUTOLESIONISMO

Molti, anche dem, votarono No nel 2016 contro Renzi. E le istituzioni sono peggiorate

IL CSM

Il sorteggio non è il massimo ma meglio dei sistemi elettorali che hanno creato cordate

Il professor Stefano Ceccanti

trasformato le correnti dei magistrati in cordate».

Ritiene che il clima di tensione possa influire sulla campagna referendaria, passata in secondo piano rispetto alla guerra in Medio Oriente? Al di là del merito, ci può essere un riflesso sul voto?

«A priori non saprei fare previsioni e neanche francamente mi interessano, perché la campagna elettorale che facciamo noi di 'Libertà Eguale-Sinistra del Sì' è sul testo della riforma, quello che è destinato a durare, mentre il contesto cambia continuamente».

Lo scontro verte più sul Csm nominato a sorte che sulle carriere separate. Giusto fare una riforma contro il volere di una categoria che non si vuole far giudicare dal primo che capita?

«L'Anm era anche contro la riforma dell'articolo 111 della Costituzione nel 1999, perché era contraria a che il termine 'Parte' usato per gli avvocati fosse usato senza problemi anche per i pm. Ma allora tutte le forze politiche, pur ascoltando, decisero poi in senso diverso. Il sostantivo 'Parti' fu mantenuto per entrambi e nessun aggettivo diverso sminuisce questo elemento comune. Ascolto sì, accettare veti no. Anche il Pci voleva esercitare un potere di veto sulla scala mobile nel 1985 ma fu sconfitto da un vasto schieramento, a partire dalla Cisl di Carniti».

Creare un super Pm non porterà giocoforza a limitarne il potere ponendolo nel tempo sotto il controllo della politica?

«Premesso che la critica sul Pm coi superpoteri è opposta a quella della dipendenza dal Governo, in realtà non c'è né l'una né l'altra. C'è un Csm a maggioranza dei magistrati requirenti, che potrà decidere sulle loro carriere, ma non più anche su quella dei giudici, che ne avranno uno loro. Ciò consentirà maggiore pluralismo ed equilibrio nell'ordine giudiziario, consentendo in particolare a gip e gup di poter dire dei no ai Pm in totale serenità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RAGIONI DEL SÌ E DEL NO A CONFRONTO NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

«I nodi resterebbero immutati»
«Va difeso lo Stato di diritto»

Roberta Mantini

L'Aula Magna dell'Università di Trieste, gremita di studenti e cittadini, ha ospitato l'incontro «Giustizia e Costituzione. Ragioni del Sì e del No a confronto», dedicato al referendum costituzionale del 22 e 23 marzo sulla riforma della giustizia. A moderare il dibattito il giornalista Carlo Muscatello. A sostenere le ragioni del Sì sono intervenuti Giorgio Span-

gher, professore emerito di Procedura penale alla Sapienza ed ex componente del Csm, e Alberto Del Noce, presidente dell'Unione nazionale delle Camere civili. Per il No hanno preso la parola Giovanni Borgna, avvocato e portavoce del Comitato GiustoDireNo Fvg, e Antonio De Nicolò, già procuratore della Repubblica di Trieste e coordinatore dello stesso Comitato.

Un tema sentito, quello del-

la riforma costituzionale in materia di giustizia, che rischia però di essere letto in chiave ideologica, ridotto a un sì o a un no al Governo. «Il referendum è importante perché disegnerà l'assetto della magistratura dei prossimi 20-30 anni – ha affermato De Nicolò –. La cittadinanza deve esserne consapevole». L'ex procuratore ha ricordato che, non avendo il Parlamento approvato la riforma con la maggioranza



Il confronto sul referendum all'Università di Trieste FOTOLASORTE

dei due terzi, la parola passa agli elettori. «Con il sì si dà una delega in bianco al Governo». Secondo De Nicolò, la separazione delle carriere sarebbe «il belletto» della riforma, mentre il nodo centrale riguarderebbe

«lo spaccettamento del Csm, il sorteggio per i nuovi organi e un sistema disciplinare tutto da scrivere». Il timore è quello di un cambiamento degli assetti costituzionali, mentre i problemi strutturali –

lentezza dei processi e carenze di organico – rimarrebbero per De Nicolò immutati.

Di segno opposto l'intervento di Del Noce. «Le ragioni del sì sono semplici: attuare la Costituzione», ha dichiarato, richiamando la settima disposizione transitoria e la volontà dei Costituenti di superare un sistema risalente al 1941. «Si tratta di abbandonare un'unitarietà voluta in epoca fascista e riaffermare lo Stato di diritto». Del Noce ha invitato a leggere il testo della riforma senza fermarsi agli slogan: «Gli articoli fondamentali non sono toccati e l'indipendenza è rafforzata». Ha inoltre respinto l'idea che il voto sia pro o contro l'esecutivo: «Come avvocato il mio compito è difendere lo Stato di diritto».

Il caso in Friuli Venezia Giulia

L'Anm contro il presidente del Tar «Ha offeso la figura dei magistrati»

Aveva detto: «Troppa politica nelle decisioni». Il sindacato delle toghe: «Messa in dubbio l'equità»

Valeria Pace

Le parole pronunciate in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario del Tar del Friuli Venezia Giulia su diritti, politica e giustizia dal suo presidente, Carlo Modica de Mohac di Grisi, fanno ancora rumore. Per la Sezione esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) regionale è stata «messa in dubbio l'equità dei magistrati ordinari italiani» e pure sono stati espressi da lui giudizi che «offendono la funzione giudiziaria e ledono il prestigio e l'autorevolezza della magistratura ordinaria». E dunque «si stigmatizza con fermezza l'espressione da parte del rappresentante di un organo dello Stato, e nel corso di un evento istituzionale, di giudizi del tutto impropri oltre che generici».

Dopo quasi una settimana dal discorso di Modica de Mohac di Grisi, arriva una dura nota a firma di Lucia Baldovin,

presidente della Giunta esecutiva dell'Anm di Trieste, in cui si esprime «profondo stupore e fermo disappunto per le dichiarazioni rilasciate dal presidente del Tar per come riportate negli articoli di stampa» pubblicati da questo quotidiano.

Nel mirino del sindacato delle toghe le frasi di Modica de Mohac di Grisi sull'intrusione degli orientamenti politici dei magistrati nelle loro decisioni e poi quelle in cui afferma che al giorno d'oggi «tutti vantano, più o meno a ragione, diritti: i migranti, i delinquenti, gli zingari, gli animali. Ma pochi si ricordano di avere doveri e soprattutto oneri». Frasi che avevano già infiammato il dibattito regionale e che erano già state censurate dal consigliere regionale Furio Honsell (Open) e dal segretario regionale di Sinistra italiana, Sebastiano Badin.

Sul primo punto, Modica de Mohac di Grisi aveva specificato che il problema era genera-



Il presidente del Tar Carlo Modica de Mohac di Grisi all'inaugurazione dell'anno giudiziario SILVANO

«Su migranti, animali delinquenti e zingari parole in contrasto con la Costituzione»

to dalla politica stessa che produce «troppe norme, spesso scritte male, ambigue e difficilmente interpretabili in modo uniforme» e dunque apre spazi in cui «può entrare il pregiudizio ideologico e politico: quando la discrezionalità si allarga,

fa capolino l'ideologia, ciò che ognuno pensa». Questo quanto rimarcato poi anche nel day after. Nel suo discorso aveva richiamato l'attenzione sulla necessità di «depolicizzare la magistratura» e di porsi domande sulla questione

dell'«imparzialità». L'Anm, però, non ci sta: «Il presidente avrebbe accusato la magistratura ordinaria di parzialità, sostenendo che le decisioni dei giudici sarebbero orientate da pregiudizi di natura ideologica e politica. Sono affermazioni gravi in quanto viene messa in dubbio l'equità dei magistrati ordinari italiani».

Quanto alla seconda questione, l'Anm osserva: «Il presidente è arrivato a mettere in discussione che "migranti, delinquenti e zingari", addirittura accostati per tale aspetto agli "animali", possano essere titolari di diritti. Parole che contrastano apertamente con i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale in particolare con la tutela dei diritti inviolabili della persona e con il principio di uguaglianza sanciti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione». E prosegue: «Si ribadisce che la magistratura ordinaria esercita le proprie funzioni nel rispetto rigoroso della Costituzione e delle leggi, ispirando le proprie decisioni proprio ai principi di uguaglianza e riconoscimento dei diritti fondamentali dei quali è stata messa in dubbio la necessità di tutela generalizzata».

Va registrato che il presidente del Tar Fvg, parlando con i giornalisti, aveva sostenuto le ragioni del Sì al referendum sulla Giustizia. L'Anm è impegnata in una campagna per il No. —



MIB Trieste
School of
Management

master.mib.edu/openday2026

Palazzo Ferdinando
Largo Caduti di Nasirya 1, Trieste

7
marzo
2026

MIB TRIESTE
OPEN DAY

dalle 9:30
alle 15:00

Il punto di partenza
per la tua crescita

Master, MBA,
Executive Education.

Entra in una Business School internazionale
e partecipa alla Masterclass su Leadership e AI.

Durante l'evento: presentazione
delle Lauree Magistrali Deams
- Università di Trieste

Vieni a trovarci!

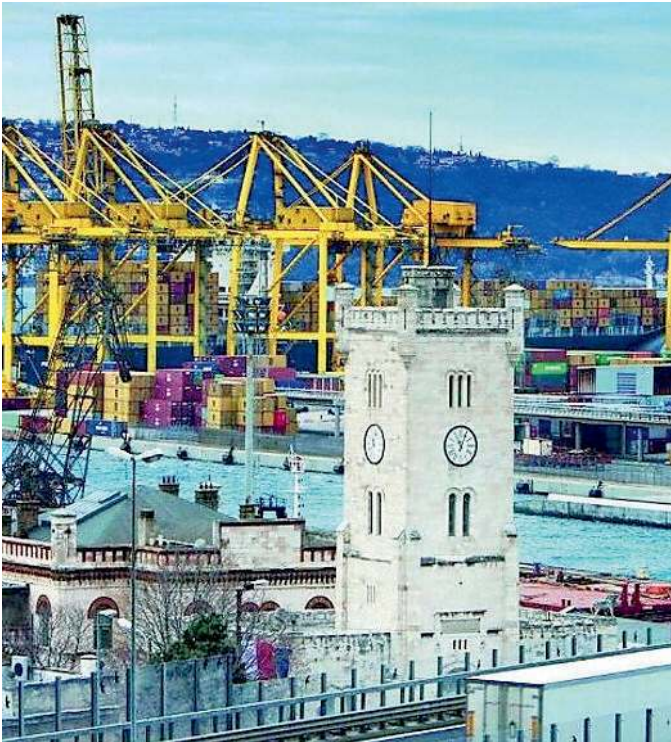
Lo scalo di Trieste e Monfalcone

«Carta bianca a Consalvo per il segretario del Porto»

Il presidente della Camera di commercio Venezia Giulia Paoletti invita la politica a fare un passo indietro: «Le categorie economiche non possono più attendere»

Laura Blasich

L'attacco di Usa e Israele all'Iran ha aperto scenari di incertezza per imprese e attività del Friuli Venezia Giulia. In una fase in cui ancora si attende la nomina del segretario generale dell'Autorità portuale di Trieste e Monfalcone, rischiando così di amplificare i contraccolpi sull'economia causati dalla crisi in Medio Oriente. È il parere del presidente della Camera di commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti, che chiede chesia data carta bianca al presidente dell'Authority Marco Consalvo. Insomma, dice Paoletti, la politica faccia un passo indietro, nell'interesse del territorio. Quella politica che, si sa, attorno alle nomine di peso vuole giocare le sue partite; e in questo scenario si rammenta il tira e molla sul nome del capitano di fregata Gianluca Civitarese, avanzato da Fdi per la



La Torre del Lloyd sede dell'Autorità di sistema portuale

casella del segretario generale del porto.

«Va data autonomia a Marco Consalvo, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, di scegliere il segretario generale con cui dovrà lavorare, perché le categorie economiche non possono più aspettare». Così Paoletti, che, rompen-

«Tanti i temi urgenti da affrontare: serve un dirigente con poteri di gestione»

do gli indugi, chiede alla politica di dare carta bianca a Consalvo di «proporre una persona di fiducia per un ruolo che è di fondamentale importanza anche alla luce della situazione internazionale complessa e delicata che la logistica nella

nostra regione sta vivendo». «Non passa giorno che gli imprenditori del settore mi chiedano un intervento a favore dello sblocco di uno stallo che si protrae da ormai troppo tempo. Serve dotare gli scali di Trieste e Monfalcone – continua Paoletti – di un dirigente con poteri di gestione tecnica e amministrativa fondamentali nella programmazione delle azioni da mettere immediatamente in campo». Tanti del resto i nodi da sciogliere e resi appunto più intricati dall'attacco all'Iran. «Dai conflitti in Medio Oriente, al Corridoio Imec-Via del Cotone, alla rotte a supporto degli accordi Mercosur, alla concorrenza delle portualità slovena e croata e degli investimenti cinesi nelle infrastrutture in Serbia e Montenegro – conclude Paoletti – molti sono i temi urgenti da affrontare per mantenere e tutelare la competitività dei nostri scali».

In questo contesto si inserisce anche la segretaria regionale del Pd Caterina Conti, che sollecita la Regione a organizzare, utilizzando gli spazi d'intervento dell'autonomia regionale, «misure straordinarie di ascolto e consultazione per mettersi in grado di rispondere alle forti preoccupazioni delle categorie alla luce dell'escalation militare nel Golfo Persico». Anche per Conti «attenzione speciale dovrebbe essere dedicata al porto di Trieste». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Invitalia: «Noi solo a Campoformido e non a Cordenons»

Invitalia precisa che, «diversamente da quanto riportato» martedì, la gara per la scuola del Comune di Cordenons con fondi Pnrr «non è stata gestita da Invitalia». L'agenzia è stata coinvolta solo per le medie di Campoformido, dove però l'operatore citato negli articoli (Penzi ndr) non risulta l'unico in graduatoria. Il Comune di Campoformido, il 2 ottobre 2025, ha informato Invitalia di aver risolto il contratto a settembre. Nonostante la disponibilità di supporto offerta da Invitalia anche dopo la risoluzione del contratto, il Comune ha scelto di non avvalersene. «Negli altri quattro Comuni del Fvg per i quali Invitalia ha curato le procedure di gara per l'affidamento dei lavori, a Monfalcone e ad Azzano Decimo i lavori sono già stati completati, a Gemona del Friuli sono in fase di conclusione e a Gradisca sono in corso e non sono state comunicate criticità». —

Riportiamo la nota di Invitalia ma precisiamo che le informazioni da noi scritte nell'articolo ci sono state riferite dalla Regione e dai Comuni contattati.



AUDI Q5
40 SPORT 4X4
€ 27.700



ALFA ROMEO STELVIO 2.2
210CV Q4 BUSINESS
€ 26.500



JEEP COMPASS 1.3T
PHEV 4WD
€ 21.600



FIAT 500 X 1.5 SPORT
130CV 2024
€ 19.950



FIAT 600 LA PRIMA HYBRID
MHEV 2025
€ 22.900



PANDA 1.0 HYBRID
2024 CITY LIFE, KM 1
€ 13.500

MODELLO	ANNO	COLORE	KM	PREZZO
AUDI A1 TFSI B2	lug-20	nero e rosso	82.000	€ 19.900
FIAT 500 1.0 DOLCEVITA	2022	nero	43.000	€ 14.600
FIAT 500 X 1.3 MJT 95 CV	2021	bianco	29.000	€ 15.900
FIAT DOBLÒ 1-3 MJT N1	2021	bianco	49.900	€ 13.050 + IVA
FIAT PANDA 1.0 HYBRID CROSS	2022	blu	10.000	€ 14.000
FIAT PANDA 1.0 HYBRID 70CV	2020	bianco	33.000	€ 10.500
FIAT TIPO 1.3 MJT EASY SW	2020	nero	38.600	€ 12.900
HYUNDAI TUSCON iX35	2021	grigio	49.000	€ 26.900
JAGUAR E-PACE 2.0 DYN	2021	nero	41.000	€ 31.000
JEEP RENEGADE 1.3 150 CV LIMITED HYBRID	2020	nero	27.000	€ 19.800
JEEP RENEGADE 1.3 PHEV 190 CV	2021	nero	29.000	€ 19.900
KIA PICANTO 1.2 STYLE	2025	grigio	3.520	€ 17.100
LANCIA YPSILON 1.0 HY GOLD	2021	nero	38.000	€ 12.700
LANCIA YPSILON GOLD	2023	nero	37.000	€ 13.800
MITSUBISHI SPACE 1.0	lug-20	bianco	45.000	€ 11.800
OPEL CORSA 1.2 GSI 100CV	giu-23	rosso	32.700	€ 14.900
SEAT LEON SPORTSTOURER	mag-22	grigio	75.303	€ 17.800



la passione ci guida



Da noi la vettura usata
che cercavi, **PRONTA, GARANTITA
E TUTTA FINANZIABILE**

CHIAMA **349 8048018 • 339 5641845**

AGUZZONI SPA
Via Terza Armata, 119 • Gorizia

SABATO MATTINA APERTO!

*le foto possono non corrispondere al modello in offerta.



IL SALUTO COMMOSCO

Addio a Domenico, il «figlio di tutti noi»

In migliaia nella cattedrale di Nola per omaggiare al bambino deceduto a causa del trapianto di un cuore «bruciato»

Alfonso Pirozzi / NAPOLI

Per la città di Nola è stato il giorno del pianto e del lutto. In migliaia hanno affollato la cattedrale per dare l'ultimo saluto a Domenico, il bimbo di due anni e quattro mesi morto dopo un trapianto fallito di cuore. E tra i tanti arrivati a dare l'addio al bimbo, «figlio di tutti noi», anche la premier Giorgia Meloni. La presidente del Consiglio è arrivata una decina di minuti prima dell'inizio della funzione religiosa, che è stata presieduta dal vescovo della diocesi nolana, Francesco Marino. Accolta dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, Meloni ha raggiunto i primi banchi per abbracciare il papà e la mamma di Domenico, Patrizia. Una donna che ha avuto la forza per gridare nei giorni scorsi in maniera composta e dignitosa il suo dolore, per chiedere che sia fatta luce sulla tragica vicenda del suo bambino.

PRESENZA

Con il vescovo di Nola, che ha presieduto il rito, c'era sull'altare anche il cardinale Domenico Battaglia, arcivescovo di

Napoli, che è stato accanto alla famiglia negli ultimi giorni di vita del piccolo paziente e gli ha amministrato l'estrema unzione. A monsignor Marino il compito di dare voce al dolore di tutti: «Domenico è diventato il figlio di tutti noi. Come si dice a Napoli, «i figli so piezz è core» e il nostro cuore si è spezzato in questa tragedia». In piazza, uno striscione continuava a chiedere «giustizia» per il piccolo. Pro-

Alla cerimonia la premier Meloni ha voluto abbracciare i genitori del bimbo

fonda commozione quando il feretro è uscito dalla chiesa. La piccola bara bianca è stata salutata da un lunghissimo applauso mentre qualcuno dalla folla ha urlato: «Giustizia per Domenico» e veniva cantata la canzone «Guerriero» di Marco Mengoni.

GUERRIERO

Patrizia così per circa due mesi ha chiamato il suo piccolo; un «piccolo guerriero» che co-

me è stato scritto su uno delle centinaia di palloncini bianchi fatti volare in cielo «non doveva diventare una notizia ma doveva diventare grande». Parole di conforto dal presule per la famiglia del piccolo Domenico ed in particolare modo per i suoi fratellini ma anche parole di vicinanza per un'altra mamma che è ad un migliaio di chilometri da Nola: quella del piccolo di Bolzano che aveva deciso di donare il cuore del suo bimbo. Poi ha lanciato un appello: ad incoraggiare la cultura della donazione degli organi come gesto di generosità ma anche a «continuare a credere nella buona medicina». Il lungo addio a Domenico, spentosi al Monaldi sabato 21 febbraio, ha coinvolto tantissimi bambini, come quello che ha deposto una lettera sulla bara scrivendogli «ti voglio bene, troverai tanti angeli a giocare con te». A rendere omaggio a Domenico è giunta a Nola anche Anna Iervolino, la direttrice generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli dalla quale dipende l'ospedale Monaldi che vede sette suoi sanitari indagati per omicidio colposo. —



La madre del piccolo Domenico Caliendio precede il feretro del figlio ANSA

GLI ACCERTAMENTI DISPOSTI DAL GIP SU CORDINO, SACCHI, COLTELLI, ABITI

Le analisi sul caso Resinovich I periti chiedono altri 90 giorni

Laura Tonerò

I periti che nel caso della morte di Liliana Resinovich stanno svolgendo sui reperti accertamenti di tipo genetico, merceologico e dattiloscopico, hanno chiesto alla gip Flavia Mangiante un'ulteriore proroga di 90 giorni per depositare i risultati. Il collegio peritale composto da Paolo Fattorini, Chiara Turchi e Eva Sacchi sta svolgendo quelle analisi, nell'ambito dell'incidente probatorio, dallo scorso 8 settembre. Il termine precedente per

il deposito degli atti (dopo la proroga di 60 giorni concessa a gennaio) era stato fissato per il 9 marzo, ma ora i periti per la complessità dell'accertamento e l'elevato numero dei campioni da analizzare, hanno richiesto alla gip un'ulteriore proroga di 90 giorni.

Quando ai tre professionisti era stato affidato l'incarico, il termine di 120 giorni concesso inizialmente per compiere le analisi, dando poi delle risposte articolate ai 13 quesiti posti dalla giudice, era parso fin da subito stretto. I reperti

sono molti, gli esami complessi, la Procura, che con la pm Ilaria Iozzi aveva avanzato richiesta che quegli accertamenti avvenissero in incidente probatorio, ripone molte aspettative sui risultati. È evidente serve del tempo.

Ricordiamo che la giudice Mangiante ha chiesto al collegio peritale di cercare tracce di Dna, impronte, riferimenti merceologici sul cordino trovato sul collo di Liliana e su quello che teneva unite le chiavi. Con una comparazione del taglio che quegli spaghi pre-



Liliana Resinovich in una foto scattata dal marito Sebastiano Visintin

sentano alle estremità con le lame delle oltre 700 paia di forbici e coltelli sequestrate al marito della donna, Sebastiano Visintin, unico indagato per la morte della donna. Solo

eseguire questa comparazione, visto il numero dei coltelli, richiede molto tempo. Sotto la lente dei tre periti sono finiti anche un braccialetto, gli abiti trovati addosso a Liliana

e quelli sequestrati all'indagine – con la complessa analisi delle fibre – e le suole degli scarponcini che indossava Liliana. Tra gli accertamenti anche quello sul materiale trovato sotto quelle scarpe, per capire se sia compatibile con quello che si trova nel roseto dell'ex Opp o con quello prodotto dai macchinari che Visintin usa per arrotare i coltelli. Ai periti è stata chiesta anche una comparazione del Dna del medico legale Fulvio Costantinides, consulente della Procura nella prima fase della indagine, con i reperti piliferi trovati sulla donna.

Se il deposito della perizia slitta, anche la data dell'udienza davanti alla gip fissata per il 30 marzo, e che prevedeva la relazione dei periti su risultati del loro lavoro, evidentemente verrà modificata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPACCATURE ALL'INTERNO DEL PD

Antisemitismo, ok al Ddl Ma sei democratici hanno votato a favore

ROMA

Il disegno di legge per combattere l'antisemitismo divide il Senato fino all'ultimo. L'aula l'ha approvato con 105 voti favorevoli, 24 contrari e 21 astenuti e ora passerà alla Camera. L'unanimità è lontanissima, come era prevedibile. E nonostante il testo sia stato cambiato rispetto alla proposta iniziale della Lega e non preveda più



La votazione al Senato ANSA

il divieto di manifestazioni e le sanzioni penali. Le opposizioni si sparpagliano tra il «no» di Avs e 5 Stelle e le divisioni interne al Pd: 21 senatori su 36 si astengono. Altri 6 votano sì. Sono i cosiddetti riformisti dem, convinti della necessità della legge e trainati da Graziano Delrio che non a caso si era intestato una proposta sul tema, disconosciuta dai vertici Dem. Salvano il ddl e lo votano anche Italia viva, Marco Lombardo di Azione e 5 senatori delle Autonomie. Si aggiungono quindi ai sì del centrodestra. Una frammentazione che tradisce l'auspicio di Liliana Segre perché ci fosse «un'ampia convergenza» e che anima lo scontro in Aula. Colpa - secondo i più scettici - della definizione operativa di antisemitismo

dell'International Holocaust Remembrance Alliance (Ihra). Adottata nel 2016 e citata nell'articolo 1, è al centro del ddl che ripudia «ogni forma» di odio verso gli ebrei. Per definire cosa è antisemitismo e cosa no si affida ai relativi «indicatori». Sono esempi di situazioni potenziali di odio contro gli ebrei. Ma sta proprio qui il nodo che divide gli schieramenti. Il rischio - ripetono Pd, Avs e M5s in aula con sfumature un po' diverse - è che il bollo «antisemita» si applichi anche alle critiche al governo di Israele. Per De Cristofaro di Avs, quella definizione è «generica e unilaterale» e denuncia che è stata usata per vietare una conferenza stampa a Oxford a cui avrebbe partecipato il regista Ken Loach. —

PAOLETTI

Dal 1963

lingotti
monete
preziosi
stime/perizie



via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

Verso i Giochi

DECISIONE DEL COMITATO INTERNAZIONALE

Paralimpiadi al via senza portabandiera La politica irrompe nell'inaugurazione

Domani all'Arena di Verona vessilli retti solo da volontari dopo le proteste per la presenza di Russia e Bielorussia

C'è un momento, nelle cerimonie inaugurali, in cui lo sport smette di essere sudore e diventa simbolo. È l'istante in cui entra la bandiera. Non è un pezzo di stoffa: è un'idea cucita a colori. Domani, all'Arena di Verona, quell'idea non sfilerà. Per decisione del Comitato Paralimpico Internazionale, nessun atleta farà da portabandiera alla cerimonia di apertura delle Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Al loro posto, volontari. Motivazione ufficiale: la distanza tra Verona e i campi di gara di Milano, Cortina e Tesero, con competizioni già all'alba del giorno dopo. Motivazione reale: il mondo.

Perché il mondo, oggi, è una cartina spiegazzata sul tavolo della diplomazia. Nove Paesi – dall'Ucraina alla Germania, passando per Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia, Paesi Bassi e Repubblica Ceca – avevano annunciato il boicottaggio della sfilata dopo la decisione dell'Ipc di ammettere Russia e Bielorussia con bandiera e inno. Non più atleti neutrali, come alle Olimpiadi di febbraio, ma atleti con patria al seguito. È bastato questo a far tremare il protocollo.

L'Ipc assicura che "era tutto previsto". Ma previsto non era. Tant'è che le immagini dei portabandiera sono state registrate nei giorni scorsi e andranno in onda in televisio-



L'ACCENSIONE DEL BRACIERE
UN MOMENTO DELLA CERIMONIA
TENUTA IERI A VENEZIA

Nove Paesi, fra i quali anche l'Ucraina, avevano annunciato l'intenzione di boicottare la sfilata

Il presidente del Comitato paralimpico italiano invita a pensare alle medaglie e non a «quello che accade nel mondo»

ne. La realtà non sfila, si proietta. È il tempo in cui la politica entra dallo spioncino e lo sport fa finta di non vederla.

Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia, parla di inclusione, di barriere abbattute, di un'Arena resa accessibile con oltre venti milioni di investimenti. Ha ragione: l'anfiteatro romano, che fu di gladiatori e di tenori, oggi è un monumento all'accessibilità. Ma le barriere architettoniche sono più semplici da demolire di quelle morali. Le prime cadono con i martelli pneumatici; le seconde con le scelte. E ogni scelta, in tempo di guerra, ha un prezzo. Zaia propone un calendario integrato tra Olimpiadi e Paralimpiadi, gare olimpiche e paralimpiche nelle stesse giornate. Un'idea generosa, forse anche giusta. Lo sport unito sotto i cinque cerchi, senza gerarchie. Ma mentre si discute di calendari, c'è chi conta i confini.

La fiamma intanto viaggia: Ieri Treviso e Venezia, oggi Padova, infine Verona. Il presidente del Comitato paralimpico italiano, Marco Giunio De Sanctis, invita a pensare alle medaglie, a "non pensare a quello che accade nel mondo". È un auspicio nobile e impossibile. Perché il mondo accade comunque. E quando accade, bussa anche agli stadi. Giovanni Malagò, presidente della Fondazione Milano Cortina 2026, ha ri-



La fiamma paralimpica ieri sera in piazza San Marco a Venezia ANSA

cordato a Sanremo che le Paralimpiadi sono un valore aggiunto, un segnale culturale. Dice che lo sport può essere più forte di tutto. Forse. Ma non sempre è più forte della storia. La storia è un avversario scorretto: non rispetta le corsie. C'è poi l'ombra lunga del confronto con le Olimpiadi appena concluse. A febbraio, russi e bielorussi gareggiavano come atleti individuali neutrali. Oggi tornano con bandiera e inno. Una divergenza che Kiev non ha digerito, chiedendo invano al governo italiano di intervenire. Lo sport mondiale naviga a vista, tra sanzioni selettive e indignazioni intermittenti. Si punisce qui, si tollera là. La coerenza è merce rara, più rara dell'oro.

Eppure, mentre i governi discutono, a Cortina si gioca. Il wheelchair curling ha già aperto le danze, con l'Italia di Orietta Bertò e Paolo Ioriatti contro la Corea del Sud. È il

bello e il paradosso di questi Giochi: l'umanità migliore scende sul ghiaccio mentre quella peggiore resta nei bollettini.

L'assenza dei portabandiera all'Arena di Verona è un gesto che pesa più di quanto sembri. Ricorda Mosca 1980, quando le bandiere furono ammainate per altri boicottaggi, altre guerre, altre verità gridate e taciute. Cambiano i nomi, non le dinamiche. Lo sport vorrebbe essere un'isola; finisce sempre per essere un ponte. E i ponti, si sa, sono i primi a tremare quando passa la storia.

Forse domani sera l'Arena sarà bellissima, illuminata come una promessa. I volontari porteranno i vessilli con la dignità silenziosa di chi sa di sostituire qualcuno. In televisione scorreranno le immagini registrate degli atleti con le loro bandiere. Sarà tutto perfetto, e insieme imperfetto. Perché lo sport, quando è

vero, non cancella la guerra. La sfida. La sublima. Gli atleti paralimpici, più di altri, conoscono la parola limite e la sua negazione. Hanno trasformato ferite in partenze. Sarebbe ingiusto caricarli di un peso che non è il loro. Ma è inevitabile che lo sentano.

Alla fine, le medaglie si conteranno, i record cadranno, le cronache celebreranno. Resterà però l'immagine di un'Arena senza portabandiera, in un'Europa che torna a dividersi sui simboli. E forse la lezione è tutta qui: le bandiere non sono soltanto stoffa. Sono memoria, appartenenza, talvolta orgoglio, talvolta ostinazione. Decidere chi le porta – o chi non le porta – è già politica.

Lo sport può essere più forte di tutto, dice Malagò. Può darsi. Ma quando il mondo si incendia, anche la fiamma olimpica deve fare i conti col vento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linea Gotica

Cronaca degli scontri che divisero in due la penisola



€ 8,90
oltre al prezzo
del quotidiano

in collaborazione con
editoriale programma

nord/est
multimedia

Dal 28 febbraio in edicola con

il mattino la tribuna la Nuova
Corriere Alpi Messaggero Veneto IL PICCOLO

PARALIMPIADI
CORTINA 2026Le stelle Fvg
puntano
al podio

RICCARDO TOSQUES



Sci alpino femminile - Visually impaired

Martina sulla neve
con gli occhi di Ylenia
«Vogliamo godercela»

Sarà ancora una volta l'atleta più giovane della spedizione paralimpica azzurra dello sci alpino. Ma questa volta ci sarà tanto più tifo a supportare lei e la sua fidata guida.

La 21enne ipovedente begliane Martina Vozza e la 30enne guida tarvisiana Ylenia Sabidussi, gli occhi di Martina, saranno il faro del Friuli Venezia Giulia alle imminenti Paralimpiadi di Cortina.

Le due tesserate della SportXAll Hans Erlacher Team di Monfalcone, dopo aver bagnato il debutto ai Giochi paralimpici nel 2022 a Pechino, sono pronte per presentarsi al cancelletto dell'Olympia delle Tofane più agguerrite che mai nella categoria Visually Impaired-classe AS2.

L'ALBINISMO E GLI INFORTUNI

Martina Vozza è affetta da albinismo. L'assenza di melanina nel corpo le ha provocato dei problemi nello sviluppo del sistema ottico rendendola ipovedente: quando indossa gli sci ai piedi, sulla neve riesce a distinguere solamente delle macchie. E, quando scia, la sagoma di chi solitamente sta davanti a lei, ossia la sua guida, Ylenia Sabidussi. Guida che tramite un interfono, simile a quelli utilizzati dai motociclisti, dà i comandi a Martina sul come orientarsi in pista. Un "hop" indica l'inizio di una curva. Poi, le altre fondamentali comunicazioni: quando ci sono dossi, cambi di pendenza e soprattutto cambi di luce che per Martina sono una insidia costante e il pericolo più grande da superare quando sfreccia sulla neve.

Vozza ha già subito due gravi infortuni nella sua giovane carriera. Nel febbraio del 2023 la rottura del crociato anteriore e del collaterale mediale del ginocchio sinistro; stesso identico infortunio nel febbraio del 2025.

LA FRECCIA MARTINA

«Un'Olimpiade in casa? È qualcosa di indubitabilmente speciale: gareggiare davanti alla famiglia, agli amici e al pubblico italiano sarà tutt'altra esperienza rispetto a Pechino. Ci sarà più calore attorno a noi. E io sarò quattro anni più grande rispetto al debutto cinese».

Martina Vozza è carica. L'atleta di Begliano, frazione del comune di San Canzian d'Isonzo, dopo aver recuperato dall'ultimo infortunio al crociato, da mesi ha messo da parte i libri di Scienze motorie per concentrarsi al massimo sull'appuntamento sportivo (e non solo) più importante degli ultimi quattro anni.

«Tornerò a studiare tra qualche settimana, in questo periodo ero davvero presa dalla preparazione



Martina Vozza compirà 22 anni il 3 aprile. In alto Vozza assieme a Ylenia Sabidussi

– racconta la sciatrice bisiaca – di questo importantissimo evento. In seguito all'infortunio abbiamo lavorato giorno dopo giorno per tornare al top. Un grande aiuto me lo sta fornendo anche il mio mental coach, il pordenonese Andrea Appierto. Con la mia guida Ylenia Sabidussi il nostro rapporto di odio-amore prosegue (Martina ride, ndr). In realtà in pista siamo sempre più in sintonia. Poi ne ripareremo quando inizieranno le gare».

Vozza svela anche che non tutta la sua famiglia sarà presente a Cor-

tina. Per scelta.

«Mia mamma Silvia ha già preso i biglietti da tempo e affittato l'appartamento in cui risiederà in attesa delle gare. Papà Francesco, invece, non ci sarà, una scelta dettata dalla sua paura di vedermi sugli sci... Già prima degli infortuni non viveva bene il fatto di sapermi sugli sci. Quando poi mi sono rotta i due legamenti, il discorso si è automaticamente chiuso. Vorrei tanto che a Cortina ci fosse anche il mio barboncino Pepito. Spero di trovare qualche amico che possa portarlo magari in giornata.

IL CURRICULUM

Dall'argento mondiale
allo storico debutto
ai Giochi di Pechino

Nata a Monfalcone il 3 aprile 2004 Martina Vozza ha iniziato a sciare a 7 anni con il club monfalconese della SportXAll Hans Erlacher Team, ma solo verso i 14 è passata dalla fase della neve come divertimento alla pratica agonistica.

Una sportiva a 360 gradi la giovane di Begliano: da piccola ha praticato nuoto, basket (sulla scia del fratello Gabriel), break dance, ed è un'appassionata di arrampicata oltre ad amare il mare.

Ma è sulla neve che affronterà la sua seconda avventura ai Giochi.

Tra i suoi risultati di spicco la medaglia di bronzo ai Mondiali di Lillehammer del 2021 e le due medaglie d'argento ai Mondiali di Esport nel 2023. Ai Giochi di Pechino 2022 è giunta 8ª nello slalom gigante.

La sua guida è Ylenia Sabidussi, nata a Trieste il 15 giugno 1995, residente a Camporosso, maestra di sci, anche lei prossima alla sua seconda esperienza alle Paralimpiadi invernali. —



Martina Vozza in azione sugli sci

dato di molto la sua preparazione. Le aspettative, dunque, devono essere più ragionevoli: se non sarà questa, l'Olimpiade giusta per Martina sarà la prossima. Comunque siamo ottimiste. E poi, è ovvio: come tutti gli atleti gareggeremo con l'obiettivo di vincere o, quanto meno, di portare a casa una medaglia».

Ylenia Sabidussi, ex tesserata dello Sci Cai XXX Ottobre con nonno triestino, è pronta a godersi i suoi secondi Giochi da coprotagonista con l'incognita però di quanto possano aver pesato, a livello mentale, i due infortuni patiti da Martina.

«Assieme a mio padre Ivano, nuovo allenatore di Martina, ci siamo preparati sulle nevi di Tarvisio. Le prime sciate le abbiamo fatte ad ottobre, sicuramente in ritardo rispetto a tutte le altre atlete. Posso dire che da un punto di vista fisico Martina sta bene. Il ginocchio regge e vedo che si fanno costantemente dei progressi. Il grande lavoro da svolgere in vista di Cortina è stato a livello mentale. Dopo essersi rotta due volte il crociato, in Martina è salita la componente della paura. Ho cercato di esserle molto vicina nei momenti più critici. Non è semplice. Ma sento che siamo sulla strada giusta».

IL CALENDARIO

Martina Vozza e la guida Ylenia Sabidussi faranno il loro esordio ai Giochi di Cortina il 7 marzo con la prova di discesa libera. Il 9 sarà la volta del SuperG. Il giorno dopo spazio alla SuperCombinata. Poi il 12 ci sarà lo slalom gigante e dulcis in fundo, il 14 marzo, lo slalom. —

L'omicidio a Porcia



L'attico del condominio Brentella lungo la Pontebbana, a Porcia, dove abitava Mario Ruoso, trovato morto ieri pomeriggio AMBROSIO/PETRUSI

L'imprenditore Ruoso ucciso nel suo attico a colpi di spranga

Fracassato il cranio: la scoperta sette ore dopo il decesso. Si cerca l'arma
Il procuratore: «Morte violenta, le botte provocate da un corpo contundente»

Edoardo Anese
Ilaria Purassanta / PORCIA

Mario Ruoso, 87 anni, era riverso sul pavimento, in un lago di sangue, a un metro dalla porta d'ingresso del suo attico al settimo piano del condominio Brentella sulla Pontebbana a Porcia, quando il nipote Alessandro lo ha rinvenuto. Il cranio era fracassato. La procura di Pordenone indaga per omicidio. «È stata una morte violenta, aveva botte in testa provocate da un corpo contundente», ha chiarito il procuratore Pietro Montrone, accorso sulla scena del crimine. L'imprenditore era vestito di tutto punto, per andare al lavoro. Con sé aveva ancora il portafogli, i suoi effetti personali e gli occhiali. Ogni mattina attraversava la strada, con la valigetta in pugno, per recarsi al Garage Venezia, di solito fra le 8 e le 8.30. Ieri, però, i suoi collaboratori non lo hanno visto arrivare e così si sono preoccupati.

Sono stati proprio loro a lanciare l'allarme. Hanno

LE INDAGINI
DUE AGENTI DELLA POLIZIA
SETACCIANO L'AREA ATTORNO LA CASA

Il killer ha agito solo
Celle telefoniche
e telecamere
al setaccio
Sentiti in Questura
parenti e conoscenti

provato a telefonare a Ruoso, più volte, temendo un malore: nessuna risposta. A quel punto hanno avvisato il nipote. La porta blindata, uno dei due ingressi dell'attico, era chiusa, ma non a chiave. Il nipote l'ha fatta scardinare. Dopo aver visto lo zio riverso nel sangue, subito ha mobilitato i soccorsi, ma non c'era più nulla da fare. Erano le 14.20. Sul posto è arrivata l'automedica. Visto l'accaduto, i soccorritori si sono limitati a constatare il decesso, per non contaminare la scena del crimine.

Dalla prima ispezione esterna della salma, effettuata nell'appartamento dal medico legale Antonello Cirmelli con la polizia scientifica di Padova e il pm Federica Urban, la morte è stata fatta risalire a ieri mattina fra le 7 e le 8. Chi ha agito, conosceva le sue abitudini. Le lesioni notate sul capo fanno pensare che Ruoso sia stato colpito a sprangate, ripetutamente, per 5 o 6 volte. Non c'erano segni di colluttazione nella stanza.

Gli schizzi di sangue sono

stati proiettati a distanza tutto intorno al corpo, ma sul pavimento non c'erano impronte di suole insanguinate, né sono state rinvenute sulle scale. Chi ha visto parla di una «mattanza». È impensabile che l'assassino non si sia sporcato. Il che fa immaginare che possa aver usato delle protezioni per non macchiarsi, come dei copriscarpe, o che possa essersi cambiato. Gli inquirenti ipotizzano che il killer abbia agito da solo.

Nemmeno il corpo contundente rigido, usato per colpire l'imprenditore, è stato rinvenuto nell'appartamento. Una scena del crimine all'apparenza pulita dalle tracce, che non fa pensare a un omicidio d'impeto, ma piuttosto a un omicidio premeditato. Ieri sera la polizia di Stato con le torce a illuminare l'oscurità ha passato al setaccio i cassonetti, i marciapiedi, l'area retrostante il condominio, i giardini, il parcheggio del Garage Venezia alla ricerca dell'arma del delitto. Sono entrati anche dentro alla lavanderia automati-

ca. Non si sa di che materiale fosse l'oggetto: per appurarlo serviranno ulteriori analisi, qualora siano repertate fibre nelle lesioni.

L'attico è stato posto sotto sequestro: nelle prossime ore saranno disposti ulteriori accertamenti all'interno dell'abitazione per chiarire la dinamica dell'omicidio. Autopsia e tac saranno in tal senso dirimenti.

Dalle immagini delle telecamere pubbliche, lungo la Pontebbana, e private, delle attività commerciali del complesso, potrebbero emergere dettagli utili a portare gli inquirenti sulle tracce dell'assassino. Nella lavanderia automatica al pianoterra, vicino all'ingresso, una telecamera punta verso la vetrata. Gli inquirenti analizzeranno anche le celle telefoniche. Ieri sera in Questura sono stati sentiti familiari, ex dipendenti, collaboratori, per individuare il possibile movente e se vi fosse qualcuno che abbia potuto maturare un simile proposito. —

COSA È SUCCESSO



L'allarme

Mario Ruoso era atteso come ogni mattina al Garage Venezia. Non vedendolo arrivare, i collaboratori hanno provato a telefonargli, senza ottenere risposte. A quel punto hanno avvisato il nipote.



Il ritrovamento

La porta blindata del suo attico era chiusa, non a chiave. Il nipote l'ha fatta scardinare: Ruoso era privo di vita, con schizzi di sangue attorno al corpo.



L'ora del delitto

Dalla prima ispezione esterna della salma, la morte è stata fatta risalire a ieri mattina fra le 7 e le 8.

L'omicidio a Porcia



L'imprenditore Mario Ruoso, si esibisce in un ballo durante la festa per celebrare la fine del 2013 organizzata dal gruppo Media Triveneto



Il procuratore Montrone e dietro di lui il medico legale Cinnelli. Sotto si cerca l'arma



Il "Cavaliere" si definiva «il più vecchio editore della televisione italiana»
Pilota provetto, era un grandissimo appassionato di auto storiche

Personaggio istrionico e pioniere della tv locale Ma fu anche implicato in vicende giudiziarie

Bruno Olivetti / PORCIA

Il Cavaliere, com'era conosciuto un po' da tutti a Pordenone, era un uomo particolare, di certo non una persona banale. Imprenditore di lungo corso, «il più vecchio editore televisivo in Italia, l'unico personalmente alla guida di una tv locale da ben 46 anni», così si definiva un anno e mezzo fa, prima dell'oscuramento e, in seguito, della liquidazione giudiziale di Telepordenone, il cui procedimento si è aperto un mese fa.

Dal punto di vista giudiziario Ruoso è stato implicato in diverse vicende, accuse di truffa su vendite d'auto, da cui fu proscioltto, nel 2016 la guardia di finanza gli confiscò una Ferrari Gto 250 ritenuta "taroccata": anche qui fu assolto. Con Radio Tpn, nell'agosto 2002, vinse una causa contro un'azienda con cui aveva collaborato. Ci sono state quindi accuse di dissimulazioni di ricavi e di ricettazione, tutte cadute.

Dedito al lavoro, onnipotente nel suo ufficio all'interno del Garage Venezia, amava visceralmente la sua tv. Visionario per certi aspetti, anche se la sua vita non è stata



Mario Ruoso, per tutti il Cavaliere, trovato morto ieri a 87 anni

tutta rose e fiori.

Ma amava molto anche divertirsi. E di passioni ne aveva parecchie: su tutte quella per lo sport e la velocità. Col Garage Venezia aveva trasformato in lavoro il suo amore per le auto, che collezionava – quelle antiche, tra cui "quella appartenuta al re", che si vantava di possedere – e che vendeva. Nel tempo libero le macchine le usava, in particolare quelle da corsa. Era infatti un ottimo pilota e vinceva anche titoli, come quello di campione italiano di velocità su pista. Gareggia-

va pure nelle corse in montagna, come la Verzegnis-Sella Chianzutan, sempre con ottimi risultati. È stato per diversi anni sponsor del Rally Piancavallo, ma anche del Calcio Porcia e di squadre ciclistiche.

Sotto la sua guida di Tpn, di cui diventò patron subentrando a un pool di imprenditori che a un certo punto non se la sentirono di finanziare un necessario aumento di capitale, divenne direttore della tv Gigi di Meo, che con lui lavorò dal 23 ottobre 1980 fino al 10 dicembre 2017: 37

anni ricchi di soddisfazioni per l'editore e per lo stesso direttore.

Il Cavaliere nella sua tv voleva spesso avere voce in capitolo. Non dal punto di vista giornalistico, quanto nell'organizzazione degli spazi, degli studi. Anche nella scenografia, che a volte "correggeva" per assicurare le inquadrature migliori. E sceglieva dove e come posizionare gli ospiti del telegiornale e soprattutto nella trasmissione sportiva domenicale.

Un'altra sua grande passione era il ballo. Alle feste di Natale di Telepordenone, alle cene di gala del Garage Venezia, era sempre il primo ad aprire le danze. Amava lo svago, le cene, gli ospiti. Un personaggio istrionico, cui non piacevano i riflettori, però era attento a tutto quello che accadeva. L'indifferenza non era sicuramente una sua caratteristica. Si interessava di tutto, anche in tarda età. Per molti era un punto di riferimento: qualche mese fa, quando tardava l'apertura della nuova rotonda del Garage Venezia, molti si rivolgevano a lui per sapere a che punto fossero i lavori... —

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



banca360fvg.it
Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

LO SCENARIO

ROBERTA PAOLINI

«Cavaliere, allora!». «Ma lei è il grande comandante Lovaglio? Come sta?». «Molto bene! Abbiamo fatto una bella operazione». La voce è quella di Luigi Lovaglio, amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena. Dall'altra parte del telefono Francesco Gaetano Caltagirone. Il dialogo prosegue con un tono quasi cameratesco. «Il vero ingegnere è stato lei», dice il banchiere, «Io ho eseguito solo l'incarico... godiamoci questa cosa, ha ingegnato una cosa perfetta». È il 18 aprile 2025, il giorno successivo all'assemblea con cui i soci di Mps approvano la scalata a Mediobanca attraverso un'offerta pubblica di scambio. Quella conversazione, trascritta e poi depositata nell'istanza di sequestro che sta alla base dell'indagine della Procura di Milano sul presunto concerto nella conquista di Piazzetta Cuccia, restituisce l'immagine di un'alleanza solida tra il manager che aveva appena completato il risanamento della banca senese e uno dei

La decisione nel comitato nomine rappresenta una svolta inattesa

grandi azionisti privati che stavano ridisegnando gli equilibri della finanza italiana.

Sembra passato un attimo. In realtà sono trascorsi dieci mesi. E ieri quello stesso «grande comandante» è stato messo fuori dalla lista del consiglio di amministrazione per il rinnovo del board di Mps. Il consiglio che lui stesso guida ha approvato la lista dei candidati senza il suo nome. Lovaglio non è stato ricandidato. Un epilogo che, ripensando a quella telefonata di undici mesi fa, appare quasi paradossale. Eppure, sotto la superficie, qualcosa covava da tempo. A chi osservava da vicino le dinamiche della banca era ormai chiaro che la corsa del manager che aveva salvato Siena rischiava di infrangersi proprio nel mo-

Il manager escluso dai candidati per il nuovo consiglio dopo le tensioni con Caltagirone
La Bce ha dato il via libera alla modifica dello statuto per il recepimento della Legge Capitali

Fine corsa per Lovaglio Il cda di Mps approva la lista per il rinnovo

mento del massimo protagonista.

La decisione è maturata nella tarda serata di martedì all'interno del comitato nomine e rappresenta una svolta inattesa per la banca più antica del mondo, proprio mentre il Monte è tornato al centro del rischio bancario italiano. Il comitato ha elaborato una rosa di venti nomi dal consiglio. Per l'approvazione della lista serviranno almeno dieci voti su quattordici. Contestualmente il board dovrebbe anche indicare il possibile successore di Lovaglio, aprendo formalmente la partita sulla futura guida dell'istituto. La lista verrà trasmessa alla Banca centrale europea.

Francoforte ha dato ieri il suo verde per la modifica dello statuto che prevede il recepimento della Legge Capitali. Nella lista approvata dal board Nicola Maione è segnalato per la conferma a presidente. Mentre sono stati indicati come candidati a prendere il posto di amministratore delegato l'ex ministro e banchiere Corrado Passera, l'amministratore delegato di Acea Fabrizio Palermo, già alla guida della Cassa Depositi e Prestiti, e Carlo Vivaldi, ex responsabile dell'Europa orientale di UniCredit. Sono nomi che saranno sottoposti al vaglio dei soci nell'assemblea del 15 aprile e che raccontano quanto la scelta del nuovo vertice sia considerata cruciale per il futuro della banca senese.

Il paradosso è che la caduta di Lovaglio arriva proprio do-

I PRIMI DIECI AZIONISTI DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA

1	Delfin Sarl	17,53%
2	Francesco Gaetano Caltagirone Group	10,26%
3	BlackRock	5,02%
4	Ministero del Tesoro	4,86%
5	Banco BPM SpA	3,74%
6	Vanguard Group	3,25%
7	Norges Bank	2,98%
8	Goldman Sachs Group	2,52%
9	Anima Holding SpA	1,66%
10	Girondi Giorgio	1,24%



WITHUB



Luigi Lovaglio, ad di Mps

-1,20%
La perdita del titolo Mps ieri in Borsa, a fronte di un rialzo dell'1,95% del Ftse Mib

po il successo della sua missione originaria. Quando si insediò alla guida del Monte, la banca era reduce da anni di crisi, ricapitalizzazioni e interventi pubblici. Il piano di ristrutturazione ha riportato l'istituto in utile, migliorando

gli indici patrimoniali e restituendo credibilità alla banca sui mercati. Dopo il via libera alla fusione di Mediobanca e dopo la presentazione al mercato di un piano industriale che promette al 2030 cedole complessive per 16 miliardi. Un piano che intende anche portare a regime le sinergie promesse pari a 700 milioni di euro.

Ma la rottura tra Lovaglio e una parte dei soci, uno in particolare, sarebbe arrivata all'inizio del 2026. Un articolo del *Financial Times* di gennaio aveva portato alla luce le tensioni crescenti tra Lovaglio e Caltagirone sulla fusione con Mediobanca e sulla gestione della partecipazione in Generali. Le smentite ufficiali non sono bastate a dissipare la sensazione che il rapporto fiduciario tra i due si fosse ormai incrinato.

Il consiglio di amministrazione del Monte si è così ritrovato progressivamente diviso. Da una parte il management sosteneva la necessità di garantire continuità operativa per completare il progetto di integrazione entro la fine del 2026. Dall'altra una parte del

Indicati come candidati per la guida della banca: Vivaldi, Palermo e Passera

board, sensibile alle preoccupazioni dei soci privati e ai suggerimenti dei consulenti legali, iniziava a considerare la rimozione di Lovaglio come una scelta necessaria per proteggere la banca dai rischi legati all'inchiesta.

In questo quadro Delfin, holding della famiglia Del vecchio, primo azionista di Mps con 17,3%, che ha sempre manifestato il proprio appoggio a Lovaglio, nel nuovo quadro delineato tenderebbe a non schierarsi e a non entrare in dinamiche di governance. Preservando il proprio ruolo di investitore finanziario, così come stabilito dagli accordi con Bce al momento dell'ingresso in Mediobanca e successivamente del Monte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creiamo ambienti business adeguati ai nuovi modelli di lavoro, in grado di favorire il benessere delle persone, e le performance (ROI) delle aziende.



facau 1938
design & build



consulenza



progettazione



realizzazione



Video presentazione



interiors@facau.com



www.facau.com

Cala l'export di vino verso gli Usa Pesano i dazi e il dollaro debole

Il Wine Monitor di Nomisma: indispensabile cercare mercati alternativi per compensare le perdite

Maurizio Cescon

Finita la stagione degli ordini di vino italiano prima dell'introduzione dei dazi negli Stati Uniti, il comparto oggi deve fare i conti con gli effetti delle tariffe e del dollaro debole. Due fattori che hanno inciso, dal secondo semestre 2025 in poi, su volumi e ricavi, entrambi in calo. La flessione è stata del quasi -12% a valore, con il mercato che si è attestato intorno ai 5,5 miliardi di euro. L'indebolimento del dollaro e l'applicazione dei dazi hanno portato i nodi al pettine di una situazione che già subiva i contraccolpi negativi del calo dei consumi di vino in essere già da alcuni anni e che l'euforia post-Covid aveva tenuto nascosta. Secondo l'ultima rilevazione di Wine Monitor - l'osservatorio di Nomisma dedicato al mercato del vino, che fornisce aggiornamenti continuativi sulle dinamiche del mercato - «solo la presa in carico di una quota dei dazi imposti dall'amministrazione Trump a scapito della propria marginalità da parte di

produttori e importatori ha permesso di evitare un crollo dal lato dei volumi».

In questo scenario, per quanto riguarda le esportazioni di vini italiani Dop, quelli più pregiati, negli Usa, i volumi spediti fino a novembre 2025 si attestavano a 2,37 milioni di ettolitri per un valore pari a 1,3 miliardi di euro, evidenziando una contrazione rispettivamente del -2,6% e del -6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite di Prosecco oltreoceano si mantengono in territorio positivo sul fronte dei volumi (+1,3%) malgrado il piccolo calo a valore (-2%). Va peggio per il segmento dei rossi Dop, dove toscani, piemontesi e veneti hanno lasciato sul campo una riduzione a valore superiore al 7%.

«Negli Usa, l'introduzione dei dazi sulle importazioni di vino ha generato forti turbolenze lungo tutta la filiera - commenta il responsabile di Wine Monitor Nomisma, Denis Pantini - : dopo una fase di stoccaggio preventivo per evitare le nuove tariffe, si è as-



PROSECCO DOP
LE BOLLICINE DEL NORD EST
RIESCONO AD ATTUARE IL COLPO

Flessioni anche in Regno Unito e Cina, ma il Brasile promette crescite future

sistito a una riduzione delle spedizioni anche a causa di un mercato interno in contrazione, che non è riuscito ad assorbire il surplus di offerta. La necessità di mitigare l'ag-

L'AZIENDA DELLA VALPOLICELLA

Masi Agricola: ricavi a 64,4 milioni «Cambiata l'attitudine verso il vino»

Nel 2025 Masi Agricola ha registrato ricavi netti consolidati a 64,4 milioni contro i 66,8 del 2024 (-3,7% a cambi correnti), con un risultato del periodo negativo di 1,4 milioni (-1,1 l'anno precedente). Il margine operativo lordo adjusted è di 7,1 milioni, in crescita rispetto ai 6,7 milioni del 2024. L'indebitamento finanziario netto è a 28,5 milioni (27,2 milioni di al 31 dicembre 2024).

«Al di là di molteplici fattori geopolitici, di cambiamento climatico e socio-economici ostativi - commenta Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola - il 2025

ci ha confermato che l'attitudine generale dei consumatori verso il vino in pochissimo tempo è cambiata: non basta più viverlo e proporlo nella sua mera espressione di prodotto, pertanto è compito del settore valorizzarlo in forme nuove, e tra esse quella di essere emblema di un territorio». Anche nel 2025 Masi, seguendo la linea strategica precisa della Masi Wine Experience, ha realizzato due nuove aperture, ovvero l'hub polifunzionale Monteleone21 in Valpolicella e il più recente Masi wine bar & restaurant all'aeroporto di Verona.

gravio fiscale per mantenere competitivi i prezzi al consumo ha spinto i produttori verso una riduzione dei prezzi medi sostanzialmente in tutte le categorie, così come evi-

denziato dal calo del valore complessivo delle esportazioni. Questo sta obbligando i produttori italiani sia a incrementare il posizionamento negli altri Paesi, nonché a cer-

care nuove destinazioni che, fortunatamente, non sembrano mancare a partire dai paesi dell'Est Europa - come Polonia e Repubblica Ceca - a quelli del Sud-Est Asiatico come Vietnam e Thailandia».

Urgente dunque cercare sbocchi diversi per compensare le perdite negli Stati Uniti. La Cina, però, ha evidenziato una flessione delle importazioni totali di vino, attestandosi su volumi di poco superiori ai 2 milioni di ettolitri e un valore complessivo pari a circa 1,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, le quantità importate e il valore registrano un calo significativo su base annua. Le riduzioni coinvolgono tutte le categorie di prodotto con la sola eccezione degli spumanti. Contrazioni più o meno rilevanti anche nel Regno Unito, Svizzera, Giappone, mentre la Corea del Sud è in controtendenza. Buoni segnali, infine, arrivano dal Brasile, le cui importazioni di vino nel 2025 hanno registrato una crescita sia nei volumi (+3,5%) che nei valori (+1,9%) rispetto al 2024. Questo incremento è riconducibile in particolare alla positiva performance dei vini fermi e frizzanti imbottigliati, con i bianchi del Veneto che trainano la crescita a volume. Secondo le rilevazioni di Wine Monitor, le esportazioni di vini italiani Dop verso il principale mercato sudamericano registrano una crescita promettente che potrebbe continuare, anche grazie all'accordo Ue-Mercosur. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tappa del ciclo Distretti il 19 febbraio scorso a Gorizia

Alle 17 all'auditorium del Seminario vescovile la tappa del ciclo promosso dal gruppo Nem

Distretto di Trieste Incontro con le 100 migliori imprese

L'EVENTO

Roberta Mantini / TRIESTE

Le imprese della provincia di Trieste si danno appuntamento oggi per misurarsi su competitività, margini e traiettorie di sviluppo. L'occasione è "Le 100 migliori imprese del distretto di Trieste", terza tappa - dopo Gorizia e Pordenone - del ciclo sulle economie locali promosso da Nem, gruppo editoriale che pubblica Il Piccolo, Il NordEst.it e altri cinque quotidiani tra Veneto e Friuli Venezia Giulia.

L'incontro è oggi alle 17, a

Trieste, all'auditorium del Seminario vescovile di via Besenghi 16. La partecipazione gratuita previa registrazione nel sito www.eventinem.it. Dopo i saluti del presidente di Banca 360 Fvg, Luca Occhialini, e la presentazione della ricerca "Le 100 migliori imprese di Trieste", elaborata da ItalyPost, entrerà nel vivo il confronto tra i vertici di alcune delle imprese della classifica.

L'analisi si fonda su criteri stringenti: utile d'esercizio nel 2024; soglia minima di fatturato pari a 5,6 milioni per l'accesso alla graduatoria; nel triennio 2022-2024 un Ebitda superiore al 2,8% e un rap-

porto tra posizione finanziaria netta ed Ebitda inferiore al 4%. Tengono le stesse posizioni dello scorso anno: Fratelli Cosulich a 2,1 miliardi di fatturato, Illycaffè con 630 milioni di ricavi, Italia Marittima 350 milioni. Seguono, sempre sopra i 100 milioni: Pacorini (241,3 milioni), Wärtsilä Italia (193,5 milioni), Autamarocchi (190,4 milioni) e Trieste Marine Terminal (106 milioni).

Tra Trieste e i comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle-Dolina e Sgonico operano quasi 2.400 società di capitali: generano oltre 15 miliardi di fatturato e impiegano più di 14 mila addetti, a conferma di un tessuto che, pur nella più piccola provincia italiana, mantiene un peso economico rilevante.

Tre i panel tematici di oggi. "Le sfide delle imprese" vedrà confrontarsi Massimo Beltrame (Innocente & Stipanovich), Andrea Monticcolo (Monticcolo & Foti Impianti), Luis Eduardo Russo (Huesker) e Roberto Tassi (Logica), con un focus su costi, investimenti e organizzazione. A seguire, "Continuare a crescere" con Massimiliano Fabian (Demus), Guido Raso (Samer Seaports & Terminals), Diego Montrone (Metfer) e Pompeo Tria (Step Impianti), chiamati a discutere di espansione, innovazione e apertura ai mercati. Il panel conclusivo, "Competere nei mercati nell'era delle incertezze", riunirà Marta Cosulich (Fratelli Cosulich), Olga Bologna (Illycaffè), Vincenzo Settimo (Edilimpianti Trieste Società Benefit) e Giuseppe Sartori (Banca 360 Fvg). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confagricoltura contesta l'articolo 5 del Decreto bollette del governo
«Il Fvg non può rinunciare a un'importante produzione rinnovabile»

Stretta sugli incentivi: a rischio oltre 100 impianti a biomasse

IL CASO

RICCARDO DE TOMA

Sono oltre 100 gli impianti di biogas e biometano messi a rischio in Friuli Venezia Giulia dalla stretta sugli incentivi alle rinnovabili prevista dall'articolo 5 del decreto bollette. A denunciarlo è Confagricoltura, che rilancia il grido d'allarme lanciato dalla confederazione in sede di audizione alla Commissione Attività produttive della Camera. «L'Italia - si legge in una nota - non può rinunciare a un'importante produzione elettrica rinnovabile, al 100% nazionale, il cui utilizzo ha forte valenza ambientale e garantisce una parte di rilievo dell'economia agricola e delle aree interne. A maggior ragione in un quadro geopolitico che sta producendo forti aumenti dei prezzi del gas, in grado di limitare gli impatti positivi della riduzione dei costi in bolletta previsti dalla misura». Confagricoltura non contesta la necessità di trovare soluzioni per diminuire il costo dell'energia, ma chiede gradualità, «intervendo a più livelli e tenendo anche conto che l'investimento nelle rinnovabili ha effetti tangibili sulla decarbonizzazione e sulla sostenibili-



Un impianto a biogas

tà».

La confederazione sottolinea che il biogas e le biomasse contribuiscono per circa l'11% alla produzione elettrica, che in Fvg sono attivi circa 90 impianti a biogas, con taglia media di 700 kW, e 15 a biometano. «La maggior parte degli impianti - spiega Confagricoltura - viene alimentato con un misto di reflui zootecnici e insilati di cereali. Nel corso degli ultimi anni i processi di digestione anaerobica hanno avuto un notevole sviluppo e numerose sono state le esperienze di utilizzo di differenti biomasse: liquami zoo-

tecnici, biomasse da colture dedicate, fanghi di depurazione, frazione organica dei rifiuti urbani, residui agricoli e rifiuti dell'industria agroalimentare». Una produzione, in sintesi, nel segno dell'economia circolare, che valorizza risorse locali e contribuisce all'autosufficienza energetica, sia pure gravando sulle bollette col peso degli incentivi.

In direzione opposta, per Confagricoltura, il contestato articolo 5, che prevede la riduzione progressiva dei prezzi minimi garantiti (Pmg) per la generazione elettrica a biogas, biomasse e bioliquidi a partire dal 2026, fino a un azzeramento dal 2031. «Il décalage dei Pmg introdotto dal decreto - si legge nella nota - cancella tutto il faticoso lavoro, anche da parte delle stesse amministrazioni pubbliche centrali, a tutela delle filiere agro-energetiche, che hanno assunto un valore strategico per l'economia dei territori, per la gestione sostenibile dei residui agricoli e forestali e per il rispetto alle normative ambientali sulla qualità delle acque, del suolo e dell'aria». Da qui, conclude Confagricoltura, la necessità di «una profonda riflessione su quanto previsto, non escludendo neanche il posticipo alla sua applicazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI
1896 - 2026

Inchiesta per omicidio colposo

IL FASCICO APERTO DALLA PROCURA DI GORIZIA



In alto il lucernario che ha ceduto durante l'incidente. Due immagini di Andreuzza con l'imbragatura che indossava sempre con particolare attenzione sul lavoro. Al centro, l'ambulanza arrivata nello stabilimento

Caduta mortale a 27 anni, sotto sequestro corde, cellulare, smartwatch e documenti

Accelera l'indagine sull'infortunio alla Fincantieri di Monfalcone costato la vita al triestino Andreuzza. A breve l'autopsia

Gianpaolo Sarti

La Procura di Gorizia ha aperto un fascicolo per omicidio colposo sulla morte del ventiseptenne triestino Tommaso Enzo Andreuzza, deceduto lo scorso 25 febbraio in seguito a una caduta di venti metri nello stabilimento della Fincantieri a Panzano. Il giovane, dipendente della ditta InQuota Sas, era un operaio specializzato in interventi edili su funi. Nel momento dell'incidente stava lavorando in un cantiere posizionato sul tetto di una palazzina. Sul caso indaga il pubblico ministero Giulia Capella.

Il conferimento dell'incarico a un medico legale per eseguire l'autopsia (e, come da prassi, probabilmente anche il test tossicologico) non è stato ancora conferito. È questione di giorni. Ma intanto sono scattati vari sequestri probatori nei confronti sia della ditta InQuota Sas che della Fincantieri Spa: hanno proceduto gli addetti del Dipartimento di prevenzione dell'Asugi e i Carabinieri della Stazione di Monfalcone.

Il materiale, ritenuto «pertinente al reato», come viene evidenziato nei carteggi giu-

diziari, è molto. E potrebbe risultare estremamente rilevante sia per ricostruire la dinamica del tragico incidente, sia per individuare eventuali responsabilità.

Si tratta innanzitutto della documentazione relativa all'appalto tra InQuota e Fincantieri e di tutto ciò che attiene alla sicurezza in relazione al cantiere oggetto dell'intervento edile in cui è maturato l'infortunio mortale. Nello specifico: l'attività di forma-

Acquisite anche le planimetrie del capannone da cui è precipitato

zione dei dipendenti dell'impresa e la planimetria dei tetti dei capannoni situati all'interno della Fincantieri. Sono state acquisite le carte in possesso dell'azienda e quelle custodite nei furgoni. L'inchiesta mira ad accertare il rispetto di tutte le norme in tema di sicurezza sul lavoro.

Questo, dunque, sulla parte documentale. Ma sono stati sequestrati anche tutti i dispositivi di protezione indivi-

duale (i Dpi) in dotazione al ragazzo quella mattina: l'imbragatura, il casco e le scarpe. E tutti gli oggetti da lavoro che aveva addosso.

L'indagine si preannuncia complessa, come si desume dall'elenco completo del materiale oggetto di sequestro probatorio: figurano pure i frammenti di copertura del tetto (il plexiglass che ha ceduto) crollati durante l'incidente. A ciò si aggiungono gli abiti indossati dal giovane quella mattina e i «dispositivi elettronici» che aveva con sé. Vale a dire il cellulare e lo smartwatch che teneva al polso. Tutto questo sarà oggetto di analisi e perizie.

Il sequestro del telefonino e dello smartwatch serve ad appurare un aspetto importante: un'eventuale distrazione del ragazzo mentre stava lavorando. In altre parole, si può presupporre che il ventiseptenne – molto esperto nelle tecniche di sicurezza su corda, nonostante la giovane età – possa aver utilizzato uno dei due dispositivi, magari in un momento di pausa. E che, di conseguenza, possa aver messo un piede – inavvertitamente, senza accorgersene – sopra la parte fragile



TOMMASO ANDREUZZA
TRIESTINO, AVEVA 27 ANNI MA ERA GIÀ CONSIDERATO MOLTO ESPERTO

Il materiale, a cominciare dall'equipaggiamento di protezione, sarà sottoposto a perizie e analisi

Si dovrà verificare se il giovane stesse utilizzando uno dei dispositivi elettronici mentre stava lavorando

del tetto. Quella in plexiglass appunto. È solo un'ipotesi, va sottolineato, ma che come tale deve essere approfondita. In indagini del genere non viene lasciato nulla di intanto. «È allo stato necessario – viene sottolineato negli atti – mantenere il vincolo del sequestro anche sui dispositivi elettronici appartenenti alla vittima, al fine di appurare se gli stessi fossero in fase di utilizzo da parte della stessa al momento dell'evento».

Ma chiaramente il tema principale dell'indagine è un altro: capire se Andreuzza era correttamente imbragato (al momento questo appare certo) e allacciato con la corda a un punto di ancoraggio fisso e sicuro. In altre parole va ricostruita con esattezza la dinamica della caduta «e le cause che l'hanno provocata».

Serviranno perizie, come detto, sulle funi, sui ganci, sui moschettoni, sull'imbrago e sul punto (o eventuali più punti) di fissaggio. Sempre che il giovane operaio fosse effettivamente ancorato.

La questione sicurezza è molto ampia. Oltre ad abbracciare la formazione e i dispositivi di protezione indivi-

duale assegnati a ogni singolo addetto (compresa la funzionalità e l'integrità rispetto alla tipologia di intervento), riguarda anche il cantiere in sé: dunque la vigilanza e i controlli dell'area oggetto di intervento edile.

L'interrogativo, sollecitato più dal buon senso che dagli attuali elementi di indagine, è questo: l'area di un tetto che può facilmente cedere sotto il peso di una persona (come nel caso del plexi-

La dinamica: Tommaso era imbragato e legato a un punto di ancoraggio sicuro?

glass), durante un lavoro deve essere adeguatamente segnalata e delimitata? Se sì, quella mattina in cima alla palazzina cosa era stato predisposto?

La madre di Tommaso, Roberta Zovatto, si è affidata all'avvocato Roberto Mantello del Foro di Trieste. Il padre, Enver Andreuzza, all'avvocata Claudia Carchio del Foro di Udine. —

DEDICA FESTIVAL PORDENONE
 Sorj Chalandon
DE—DICA
 —'26
 Pordenone
 14–21 marzo

DIREZIONI / VENETO

MUSEO DELLA GEOGRAFIA (PADOVA)
Nel regno di globi e mappe per capire meglio il futuro
 GRASSO / PAGINA VI

DIREZIONI / FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTROSTORICO
Memorie e arredi, stampe e libri: il respiro europeo del Ghetto di Trieste
 REGUITTI / APAG. VII

DEDICA FESTIVAL PORDENONE
 Sorj Chalandon
DE—DICA
 —'26
 Pordenone
 14–21 marzo

TEMPI LIBERI

Quei dieci anni di silenzio di un esploratore delle culture

FABRIZIO BRANCOLI

Sono passati dieci anni dalla morte di Umberto Eco (febbraio 2016). Dieci anni esatti, come aveva chiesto lui. Un tempo di decantazione. Solo a partire da questi dieci anni trascorsi, scriveva nel suo testamento, sarebbe stato possibile tornare a parlarne pubblicamente, organizzare convegni, celebrare l'opera. Un intervallo pensato per sottrarre il pensiero alla fretta e alla prevedibilità del rito.

Eco conosceva bene il destino dei maestri. Sapeva che l'ammirazione tende a semplificare. Aveva compreso che l'eccesso di esposizione trasforma le idee in superficie. Quando un pensiero circola ovunque, perde profondità.

Dieci anni dopo, le sue riflessioni sono vivissime. Parlano di linguaggio, di pubblico, di verità. Parlano di come le parole costruiscono mondi e di come quei mondi richiedano attenzione. Eco osservava la cultura di massa con curiosità vigile: Dylan Dog, 007, le veline, ma anche Mike Bongiorno e Charlie Brown. Oggetti popolari, l'apparenza indagata nel profondo, quasi improvvisamente, inaspettatamente.

Viviamo immersi in una comunicazione continua. Tutti parlano. Tutto circola. Orientarsi richiede tempo, metodo, competenza. Eco però invitava a rallentare. A distinguere. A esercitare il dubbio come forma di responsabilità.

Forse per questo aveva chiesto distanza. Il pensiero ha bisogno di tempo per sedimentare. Dieci anni aiutano a capire se un maestro continua a interrogarci, dalla sua storia. Nel caso di Eco, le domande resteranno. Continueranno ad arrivare a noi come suoni spaziali, da corpi distanti, con voce ferma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Otto marzo Geografie di libertà

La Festa della Donna in un Nordest da attraversare: luoghi, esperienze e incontri che si trasformano in pratiche concrete di autonomia, piacere, scoperta

AVIANI / PAGINE IVE V

il Nordest. Weekend

GIOVEDÌ 5 MARZO

SEGNI PARTICOLARI / La rubrica

La colonna sonora di un mondo fuori tempo

ODETTE COPAT

Finito il tormentone di Sanremo, aumenta il tormento per uno scenario internazionale infuocato, nelle mani di anziani guerrafondai. Dentro, il nostro cervello è bombardato di canzonette; fuori, la primavera imminente prepara la prossima detonazione di gemme e boccioli. Alle spalle, il diritto internazionale, per quanto imperfetto; davanti, la legge del più forte, per quanto ingiusta. Musica e boati, show e tragedia, canto e pianto. Tutto insieme. In ciò, colpisce la vicenda dei 200 studenti italiani, per fortuna rientrati in Italia sani e salvi dopo che a febbraio erano partiti per una simulazione diplomatica internazionale alla volta di Dubai. Un episodio metaforicamente e drammaticamente perfetto. / APAG. VI

INCANTI / Capolavori in Cadore

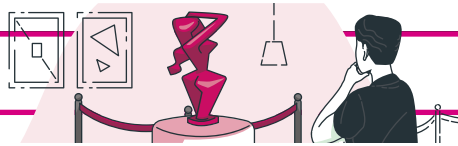
Così Tiziano raccontava la Serenissima



A Pieve di Cadore il confronto tra la "Pala Gozzi" e la "Sommersione dell'esercito del Faraone" di Tiziano Vecellio rilegge la crisi della Lega di Cambrai come allegoria biblica e politica: Venezia assediata, le sconfitte, l'angoscia, poi la svolta diplomatica e la rinascita sotto una nuova luce, tra fede e orgoglio civile. TOSATTO / APAG. II

DEDICA FESTIVAL PORDENONE
 Pordenone
 14–21 marzo '26
DEDICA FESTIVAL a SORJ CHALANDON
 libri_incontri_cinema_musica_teatro_mostre
 32ª edizione dedicafestival.it

Incanti



Un confronto tra giganti, fino al 29 marzo



”Tiziano e il paesaggio. Dal Cadore alla Laguna: la Pala Gozzi e la Sommersione del Faraone”, è il titolo della mostra in programma fino al 29 marzo nel Palazzo della Magnifica Comunità a Pieve di Cadore. Due grandi opere a confronto: la monumentale Pala Gozzi

(1520), unica opera firmata con orgoglio “Titianus Cadorinus”; e l'imponente (circa 120 x 220 cm) xilografia che raffigura la Sommersione dell'esercito del Faraone nel Mar Rosso, incisa su un disegno di Tiziano del 1515 e impressa nel 1549.

Curatori, orari, biglietti



Curata da Bernard Aikema e Thomas Dalla Costa, la mostra dedicata a Tiziano Vecellio e allestita nel Palazzo della Magnifica Comunità a Pieve di Cadore è aperta tutti i giorni, fino al 29 marzo, con orario 10-12.30 e 15.30-19. Il biglietto permette l'ingresso al-

la mostra, alla Casa natale di Tiziano e al Museo archeologico cadornino: intero 10 euro, ridotto 7, ridotto residenti in Cadore e scolaresche 5 euro (gratuito per le scuole cadornine), biglietto famiglia 25. Per ulteriori info: 0435 32262.

Filippo Tosatto

La catastrofe incombente. Il tempo della rinascita. Venezia che resiste e sopravvive nell'ora più buia. Corpi, flutti, cieli, terra: a Pieve di Cadore, l'inedito raffronto tra l'olio su tavola “Pala Gozzi” e la xilografia “Sommersione dell'esercito del Faraone nel Mar Rosso”, le maestose opere di Tiziano in mostra, consente ai curatori di cogliere un'allegoria storica e politica fortemente suggestiva.

Così, nella rivisitazione di Bernard Aikema e Thomas Dalla Costa, l'epos biblico della “Sommersione” (incisa a metà del secolo su un disegno del Vecellio del 1515) evoca l'angoscia della Repubblica, aggredita dalle maggiori potenze europee. Il Sacro Romano Impero, la Francia, la Spagna, il Regno Pontificio, le signorie alleate, coalizzate nella Lega di Cambrai. Per compiere “una giusta vendetta e ispegnere la insaziabile cupidigia dei Veneziani” (Massimiliano I d'Asburgo). Per spartire i territori e le ricchezze del Dogado. Per ridurre gli sconfitti “a miseri piscatori siccome essi furono” (Giulio II). Una minaccia terribile, che diventa dramma dopo le disfatte di Agnadello e Polesella (1509) e l'irrompere dei nemici sulle “ripe salse” in prossimità dell'estuario.

Eccoli, gli imperiali e i francesi – richiamati dalla città con guglie e tratti nordeuropei sullo sfondo dell'incisio-

Capolavori

Tiziano, la Bibbia e l'angoscia della Repubblica



La sommersione del faraone nel Mar Rosso (1549) e un dettaglio della Pala Gozzi, i capolavori di Tiziano esposti a Pieve di Cadore

netizianesca – eredi dei persecutori di Mosé e del popolo ebraico, inghiottiti dalle onde di un mare che si fa laguna. Poderosi gruppi di figure in movimento perché immane è stata la battaglia: “Sul campo

non vedi che cielo e ossa di morti”, lo sgomento del Ruzante, vate plebeo dei contadini-soldati; umiliante la cattura del “capitan de Vinegia” Bartolomeo d'Alviano, disarmato e ferito; disastrosa la

rotta dei superstiti. Respinta dalle “città amiche”, timorose di rappresaglie e saccheggi, l'armata di San Marco trova infine rifugio nel castello di Mestre, la “Fidelissima”, dove il popolo minuto affian-

ca i veterani nell'estrema resistenza.

Tutto sembra perduto ma la fortuna volge. Padova e Treviso, assediato, reagiscono con orgoglio indomabile, ricacciando i nemici. Luigi

XII, pago delle conquiste lombarde, arresta a sorpresa la sua marcia. Soprattutto, l'accresciuta potenza francese infiamma il Papa, lesto ad abbandonare la Lega per allearsi – il coupe de theatre – con

A Pieve di Cadore, confronto tra l'opera del 1515 e la xilografia cinquecentesca

Venezia. Che respira e festeggia, rivolgendo uno sberleffo agli invasori, irriverente quanto il dettaglio del cane sorpreso a defecare verso i vinti egizi. È l'alba di una nuova stagione e il primo sole perfora le nubi illuminando la Madonna, il Bambino, gli angeli, i santi Francesco e Biagio, nonché il donatore della meravigliosa Pala, Alvise Gozzi.

Revocata la scomunica che la isolava dal mondo cristiano, caduto l'embargo commerciale decretato durante le ostilità, la città riprende i traffici nell'Adriatico, linfa dell'aristocrazia per nascita e per denaro che domina il Maggior Consiglio. E se l'apogeo coloniale è alle spalle, la grande paura è svanita: liberata dalle tenebre, la Serenissima riscopre il primato del colore e della luce, i canoni del pittore Tiziano, esteta del Rinascimento in Europa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R. Tubaro

INTONARE LA REALTÀ

La pittura affresco il disegno nel centenario della nascita 1925 – 2002

Villa Manin di Passariano di Codroipo / Ud ospita le sezioni dipinti e disegni

Altri itinerari tra le chiese del territorio permettono di scoprire gli affreschi.

25.10.25
15.03.26

www.villamanin.it



Per maggiori informazioni



Vedere / Ascoltare



Prati, la vita attraverso la letteratura



“Cantami d’amore” è il primo spettacolo di Edoardo Prati, studente che traduce la vita attraverso i classici della letteratura. Dopo aver conquistato più generazioni sui social, Prati porta sul palco la naturalezza del racconto intraprendendo un viaggio tra let-

teratura e note: la serata di mercoledì 18 marzo, ospitata dal Teatro Goldoni di Venezia, mescolerà la sua visione alle pagine più belle della classicità e della musica, da Tasso a Battiato. Dalle ore 19, biglietti su teatrostabileveneto.it.

Lapo e gli altri: inimitabile Pantani



Con “Inimitabile”, Ubaldo Pantani, mattatore della comicità televisiva, arriva al Teatro Toniolo di Mestre con il suo mondo di personaggi. Dalle celebrità (l’immane Lapo Elkann tra gli altri) alle persone comuni, incontrate nei contesti più disparati: il benzi-

naio, il protocollista comunale o l’uomo dei preventivi. Figure reali che, nella loro quotidianità, sabato 14 marzo si riveleranno al pubblico mestrino come un’umanità esilarante e imprevedibile. Dalle ore 21, biglietti disponibili su Vivaticket.

A teatro

L’ipermercato, specchio rivelatore della società

Tommaso Miele

C’è un (non) luogo che appartiene a tutti, e a nessuno. L’ipermercato: quello spazio neutrale dove vige una parità silente, il tempio del consumismo che trasforma ognuno in un pozzo senza fondo di desideri e che lascia, di quando in quando, briciole d’umanità sparse lungo le corsie e sugli scaffali.

Al Teatro Rossetti di Trieste martedì 17 e mercoledì 18 marzo (e al Teatro Remondini di Bassano del Grappa martedì 24 e mercoledì 25 marzo) Silvia Gallerano e Valeria Solarino tornano in scena con “Guarda le luci, amore mio”, un intenso progetto teatrale diretto da Michela Cescon e tratto dal libro omonimo di Annie Ernaux, vincitrice del Premio Nobel per la Letteratura 2022.

Prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano e dal Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, il nuovo lavoro di Cescon, regista, attrice e sceneggiatrice, realizza un piccolo sogno; l’interprete David di Donatello come Mi-



Gallerano e Solarino al Rossetti di Trieste il 17-18 marzo, dal libro di Annie Ernaux

glior attrice non protagonista nel ruolo di Licia Pinelli in “Romanzo di una strage”, ama infatti da sempre l’opera di Ernaux, e più volte ha immaginato di portarla a teatro, da regista. Lo realizza ora con uno spettacolo che «... ha durezza e dolcezza come le parole del testo, e prediligerà, come è mio solito, il corpo e le relazioni»,

sottolinea la poliedrica artista trevigiana. «In scena ci saranno Valeria Solarino e Silvia Gallerano, due attrici di grande qualità con percorsi diversi ma con la stessa forte personalità nel costruire la loro carriera artistica e una presenza costante nel panorama attoriale italiano: ho chiesto proprio a loro di accettare la sfida, perché sento la necessità di provare strade nuove che hanno bisogno di abilità e bravura».

Solarino è impegnata in cinema e teatro, oltre al mestiere di attrice di punta del panorama recitativo italia-

no, porta avanti una serie di attività solidali con Amnesty International Italia. Lei e Gallerano, come anime alla ricerca di un senso, si ritroveranno forse riunite nei pressi delle testate di gondola, sull’estremità delle “aisles”, per ricavare uno spazio altro di dialogo; apparentemente privo di poesia, nelle mani della scrittrice francese il fulcro della grande distribuzione (sovrapposibile per tanti versi alle catene magnum dell’e-commerce mondiale) diventa un formidabile specchio della società contemporanea.

Per un anno intero, infatti, Ernaux ha annotato le sue visite all’Auchan di Cergy, alle porte di Parigi, osservando dinamiche sociali, comportamenti, disuguaglianze e gesti d’ordinaria umanità tra le lunghe autostrade di prodotti, i carrelli e le casse automatiche, gli scontrini chilometrici e le interazioni inaspettate.

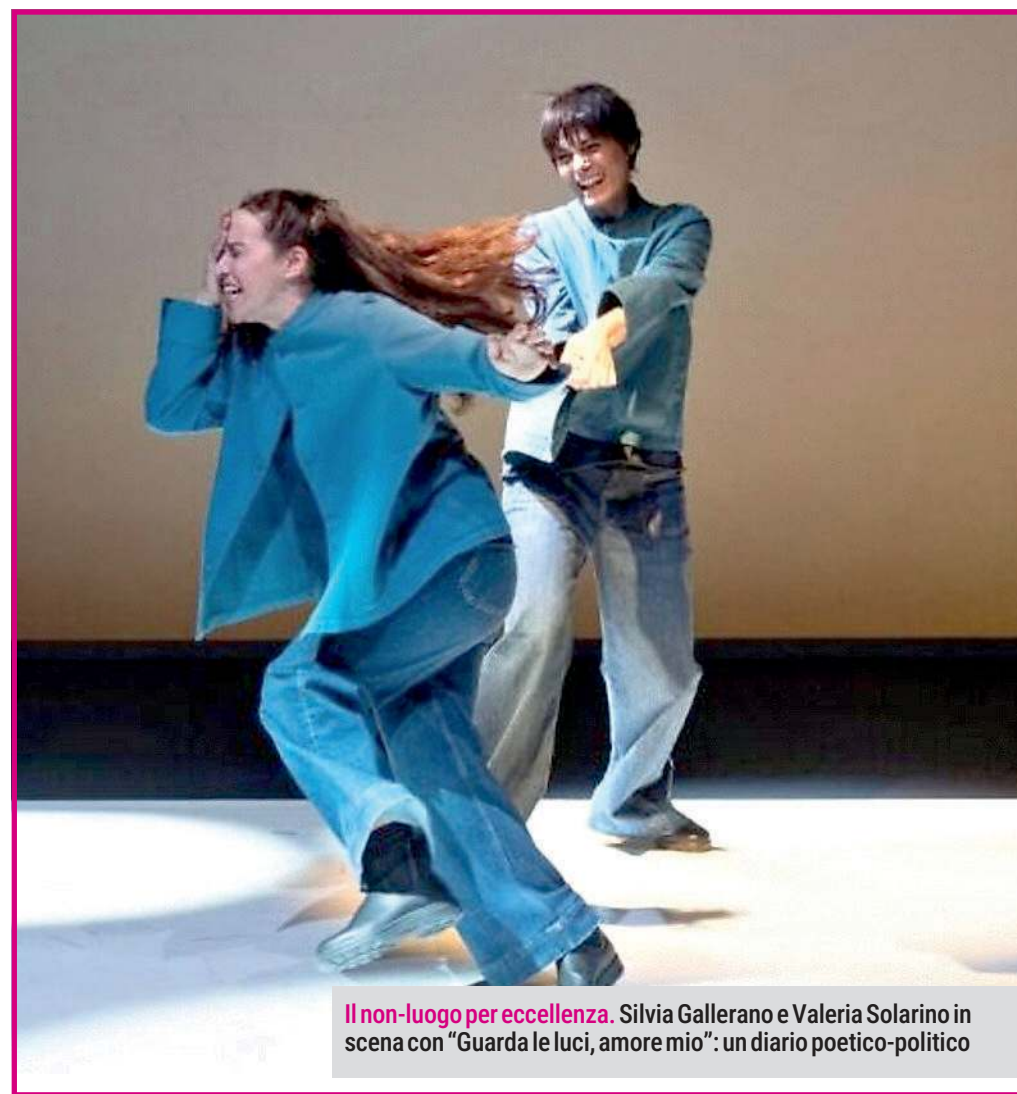
Ne è nato un diario al contempo poetico e poi politico all’interno del quale la lista della spesa si è tramutata in un gesto narrativo, con il supermercato, l’iper, il centro commerciale e il discount divenuti così teatri dell’agi-

re quotidiano e luoghi perfetti in cui si riflette l’invisibile circostante: le classi sociali, il potere abnorme esercitato dalla pubblicità e la schiavitù indotta dal consumismo. Accanto alla solitudine, a tratti, ma anche alla dolcezza inattesa della comunanza.

Gli orari degli spettacoli: martedì 17 marzo alle ore 20.30 e mercoledì 18 marzo alle 16 (Trieste), martedì 24 marzo e mercoledì 25 marzo alle 21 (Bassano).

Biglietti disponibili sui circuiti Ticketone e Vivaticket. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il non-luogo per eccellenza. Silvia Gallerano e Valeria Solarino in scena con “Guarda le luci, amore mio”: un diario poetico-politico

I FEEL SLOVENIA



@GORISKABRDA
@GORISKA_BRDA

FESTIVAL GASTRONOMICO
DEL
MAIALEDALLA CODA
ALLA TESTA

14.-15. 3. 2026

CASTELLO DI DOBROVO GORIŠKA BRDA
(SLOVENIA)

ARTE, FOTO
E MEMORIA

Tre mostre a Pordenone, Udine e Trieste

A Porcia, in provincia di Pordenone, la 18ª edizione dell'evento Donne Protagoniste – promosso dall'assessorato comunale alla cultura e dalla Fondazione Giovanni Santin – propone fino al 22 del

mele, al Casello di Guardia, la mostra d'arte contemporanea "Soglia o confine: viaggi nel contemporaneo". A Udine, invece, alla Galleria FARè in corso la rassegna "Donne che raccontano donne", al-



lestimento fotografico al femminile: un inno alla libertà e un canto in "rosa", nato dalla volontà di varie fotografe di dare forma alle proprie sensazioni e storie attraverso l'arte dello scatto.

La Sala Sbisà del Magazzino 26, nel Porto Vecchio di Trieste, ospita l'esposi-

zione "Volti di donna. Nella Trieste della Belle Époque", che si protrarrà fino al 15 marzo; vi si possono ammirare 70 immagini che ritraggono le donne triestine tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, esplorando il loro ruolo nel contesto sociale e urbano del tempo. L.A.

Imperdibile



Otto marzo

Storie di donne note, battelli, piante

Itinerario narrativo a Vicenza, visita guidata all'Orto Botanico di Padova, Venezia e laguna in navigazione, cucina d'autrice ad Aquileia, incontri a Cividale

LUCIA AVIANI

“La donna è come una bustina di tè. Non si può dire quanto è forte fino a che non la si mette nell'acqua bollente”, dixit Eleanor Roosevelt, first lady d'America. L'8 marzo celebra in tutto il mondo questa potenza o almeno potenzialità, simboleggiata da un fiore profumatissimo e bellissimo, la mimosa, delicata ma dalle radici profonde, capace di attecchire, crescere e prosperare in terre aride. Un emblema di lotta e resistenza, proprio come quella delle operaie di San Pietroburgo in sciopero l'8 marzo del 1917 – da qui la data della ricorrenza – per chiedere “pane e pace”.

Di conquiste ne sono state fatte, da allora, ma la celebrazione della Giornata internazionale della donna non ha ancora nulla dell'evento nostalgico e prettamente commemorativo: resta una necessi-

Come trascorrere la domenica abbinata alla Festa della Donna: musica a Castelfranco e tributo ai Coldplay nel Pordenonese la proposta è un happening in fattoria tra equitazione, menu e mosaici

LA SCHEDA

Numeri di telefono e siti web per prenotazioni e informazioni

Ecco i riferimenti per le proposte di queste pagine. **1)** Storie di Donne a Vicenza: Ci si prenota su italia-intour.com. **2)** Visita speciale all'Orto Botanico di Padova: Centro prenotazioni, tel. 049 8273939. **3)** Tour in battello da Portograndi: navigazione-stefanato.it/eventi. **4)** Party in Pink a Castelfranco Veneto: arenaevents.it/evento/together-party-in-pink. **5)** Tributo Coldplay al Mama L'Oca di Vicenza: tel. 0444 041949. **6)** Festa in Fattoria, Gelindo dei Magredi: tel. 0427 97037. **7)** Aquileia, Le Donne nell'Arte del Flambé: informazioni su amira-italia.it.

tà, perché il traguardo dell'effettiva parità di genere continua a richiedere impegno. E dunque festa sia: di riflessione, certo, ma anche di svago, meritatissimo.

Il Nordest sventaglia le sue proposte, tra arte e natura, occasioni nel segno del gusto, conferenze e visite d'arte (per la ricorrenza l'ingresso a musei, parchi archeologici, castelli e luoghi di cultura stata-

li sarà gratuito). Partiamo da Vicenza, patria di donne che hanno lasciato un segno profondo nella storia cittadina, per i loro amori, per la sfida alle convenzioni, per la capacità di creare, innovare, resistere. «Alcune hanno saputo imporsi con intelligenza e determinazione, altre sono rimaste vittime del destino, della propria condizione o, perfino, di una civetteria mal gestita».



La figura della donna al centro di arte, ambiente, cultura e bellezza

Domenica 8 marzo si potranno scoprire – dalle 12 alle 13.30, con ritrovo di fronte alla chiesa di Lorenzo – le loro storie, in un itinerario che intreccia passione, coraggio e scandalo, per raccontare volti femminili dimenticati o leggendari, tra avventure d'amore, di potere e libertà. Dal cortile del Teatro Olimpico ci si dirigerà verso Palazzo Chiericati e Corso Palladio, toccan-

do luoghi iconici quali i palazzi Garzadori, Loschi Zileri e Repeta.

A Padova, invece, è in programma una speciale visita guidata gratuita al celebre Orto Botanico, il più antico orto universitario del mondo (fondato nel 1545) e dal 1997 patrimonio Unesco. Nato per lo studio delle piante medicinali, unisce a 4 secoli e mezzo di storia una dimensione mo-

IL CINEMA DELLE TUE EMOZIONI... A GORIZIA E MOFALCONE

L'acquisto di Kinecard e Kinecard studente, se effettuato con pagamento tracciabile, può essere inserito nella domanda Dote famiglia 2023. Richiedi il modulo presso le casse del Kinemax Gorizia e Monfalcone.



TARIFE

TARIFE DI ACQUISTO ALLA CASSA
BIGLIETTO INTERO 8.00€
BIGLIETTO RIDOTTO 6.00€
MERCOLEDÌ esclusi festivi 5.50€
Eventi: consultare la sezione "Eventi e rassegne"

RIDUZIONI CONSENTITE

- 1 bambini dai 3 agli 11 anni compresi
- 2 over 65
- 3 disabili
- 4 forze dell'ordine con tesserino
- 5 universitari su presentazione del badge o del libretto (esclusi 25/26 dicembre)
- 6 studenti con abbonamento annuale scolastico PTL (esclusi 25/26 dicembre)

ABBONATI CON KINECARD

10 INGRESSI A 55,00€

Validità 1 anno a partire dalla data di emissione, è utilizzabile per un massimo di 4 ingressi nella stessa giornata, tutti i giorni.
Le visioni in Digital 3D e i film evento sono fuori abbonamento, ma i possessori di Kinecard in corso di validità hanno diritto alla riduzione.
L'abbonamento è acquistabile anche on-line.

KINECARD STUDENTE

ABBONAMENTO DA 5 INGRESSI A 23,00€

Validità 1 anno a partire dalla data di emissione, è utilizzabile per un massimo di 1 ingresso nella stessa giornata, esclusi festivi. Attivabile da studenti dai 12 ai 28 anni presentandola carta d'identità/abbonamento scolastico PTL per chi frequenta gli istituti superiori e badge/libretto per universitari. Le visioni in Digital 3D e i film evento sono fuori abbonamento, ma i possessori di Kinecard valida, hanno diritto alla riduzione.

NEL VERDE

Mossa: in bicicletta tra vigneti e ville

Festa sui pedali, dunque in salute. Per domenica 8 è in programma (partenza da Mossa, in provincia di Gorizia) "Happy", ciclo-escursione guidata che si svilupperà su un itinerario ad anello di circa

30 km tra vigneti, boschi e storia, con momento conviviale conclusivo. Ci si addenterà nella piana del Preval e nel Collio, area dalle grandi ricchezze paesaggistiche e costellata di vigneti. Il dislivello



complessivo è di 210 metri, alla portata anche di chi – in mountain bike o in e-bike – non vanta un particolare allenamento. Un tracciato tra boschi, sterrato e strade a basso traffico, per un'esperienza immersiva tra filari di viti e scorci d'impatto, come quello su villa Russiz. Al ter-

mine, pranzo in compagnia, per celebrare insieme la Giornata della donna. Tel. 324 8787629. A Primulacco di Povoletto, invece, l'8 marzo si terrà la prima edizione di Passi di parità, camminata che intende onorare la ricorrenza con un messaggio di condivisione. L. A.



Una visita guidata nell'Orto Botanico di Padova, patrimonio Unesco



Escursioni a cavallo a Vivaro di Pordenone

Potere, desiderio e trasgressione nelle vite protagoniste di un tour: amaro troppo... o troppo poco, sfidando le convenzioni

Una bellissima gita in laguna partirà da Portograndi e toccherà Torcello, Mazzorbo, Murano, Burano e ovviamente Venezia



Le Donne nell'Arte del Flambé: il Maria Luisa Speri Challenge ad Aquileia

derma e sostenibile. Il tour permetterà di ammirare alberi secolari, piante medicinali e velenose, fossili viventi e gli straordinari adattamenti delle piante acquatiche e insettivore. Doppio orario: 11 e 15. Il ritrovo dei partecipanti è previsto per le 10, al cancello d'ingresso: l'esperienza, della durata di un'ora e mezza, si tiene anche in caso di maltempo. La visita è a pagamento; l'8 marzo l'ingresso all'Orto

Botanico è gratuito per tutte le donne.

Tra le tante opportunità di scelta (numerosi gli input degli operatori privati: uno su tutti, una giornata fra l'elegante Villa Selvatico e il suo parco, a Battaglia Terme, e il Castello del Catajo, monumentale nella sua poderosa e sontuosa architettura) ce ne sono anche di lagunari, per vivere l'8 marzo sulle acque che attorniano la Serenissima. Da Por-

tegrandi, per esempio, partirà un'escursione in battello fra natura, storia e arte: si navigherà accanto alla zona archeologica di Altino, raggiungendo poi Torcello e Mazzorbo e arrivando fino a Murano, dov'è prevista una tappa per ammirare dal vivo l'antica e affascinante arte del vetro, con una visita guidata gratuita in fornace. Avanti poi verso Venezia, costeggiando l'Arsenale e il Lido, fino al Bacino di

San Marco, con una veduta impagabile su San Giorgio Maggiore, Palazzo Ducale, il ponte dei Sospiri. Esperte guide narreranno vicende e aneddoti su grandi personalità femminili che hanno reso celebre Venezia nel mondo. Ultima tappa a Burano, l'isola colorata, patria del merletto.

Cambiando del tutto genere: sabato 7 marzo l'Arena Events di Castelfranco Veneto si tingerà di rosa in una sera-

ta di musica e divertimento, con dinner show dalle 20.30; all'indomani, poi, al Mamaloca di Vicenza live degli Up&Play con un tributo ai Coldplay, dalle 21.

In Friuli Venezia Giulia, adesso. Festa in Fattoria a Vivaro di Pordenone: Gelindo dei Magredi proporrà, domenica 8 marzo, un'intera giornata di intrattenimenti, fra laboratori di mosaico, workshop, esperienze a cavallo e menu dedicati, in un "cartellone" flessibile, da comporre a piacimento.

Alta cucina protagonista, invece, ad Aquileia, in lieve posticipo sulla data dedicata alle donne: il 10 e l'11 marzo la città romana ospiterà la nona edizione della competizione internazionale "Le Donne nell'Arte del Flambé - Maria Luisa Speri Challenge", che celebra il talento femminile nel mondo dell'ospitalità e della ristorazione d'eccellenza. Unico nel suo genere, l'evento è appunto dedicato alla

valorizzazione del sapere, della competenza e del ruolo professionale delle donne nella sfera dell'alta accoglienza: protagonista la tecnica del flambé, intesa come espressione di leadership.

Cultura letteraria a Cividale, dove l'8 marzo – alle 18, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti – verrà presentato il libro di Paola Jacobbi "Luisa", dedicato all'avanguardista Luisa Spagnoli, imprenditrice geniale, volitiva e controcorrente, che ha impresso un segno forte nelle politiche per il femminile. Per il pomeriggio del 20 marzo è poi in programma, in biblioteca, una conferenza di Alessia Stano sul tema "Le donne che hanno fatto la storia della scienza", un omaggio a cervelli straordinari – Marie Curie, Mileva Marić, Hedy Lamarr – che hanno realizzato scoperte grandiose senza, però, ricevere i giusti riconoscimenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Organizzato da:

Amici della BUONA FORCHETTA

Con il patrocinio:

sabato 7 marzo

LO SBARACCO

il saldo dei saldi sposa

IL RIUSO

second life, le cose che non usi

GRADISCA in PIAZZA

Mostra mercato, food, fun, arte e solidarietà

SiAMO Gradisca

Direzioni



Vicino al Santo e all'Orto Botanico



Il Museo di Geografia si trova in via del Santo a Padova, a pochi passi dalla Basilica e dall'Orto Botanico. È regolarmente aperto la domenica (14.30-18.30) e il martedì (15-18), e su prenotazione anche negli altri giorni o in occasione di in-

contri, mostre temporanee e laboratori per pubblici di tutte le età. Ingresso: tre euro, gratuito per under 12. Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito internet www.geografia.musei.unipd.it.

Terre da orsi, acquerelli in mostra



Domani (venerdì 6 marzo) alle 17.30 al Museo di Geografia è previsto un appuntamento dinamico e attuale al tempo stesso. "Terre da Orsi. Acquerelli sul respiro della foresta", visita guidata alla mostra di Massimo Vettorazzi, un natu-

ralista impegnato da oltre vent'anni nel monitoraggio dell'orso bruno in Trentino. Acquerelli, testi e taccuini, tra osservazione scientifica e ricerca artistica, saranno esposti anche domenica 8 marzo e martedì 10 marzo.

L'atlante del futuro

Il Museo di Geografia dell'Università di Padova: globi, mappe e interattività per raccontare clima, esplorazioni e Antropocene

Marina Grasso

Esplora, misura, racconta: sono le parole guida del Museo di Geografia dell'Università di Padova, che ne organizzano gli spazi e suggeriscono un modo di guardare il mondo. Il primo museo italiano, e uno dei pochi al mondo dedicati alla geografia, nasce da una tradizione accademica che risale al 1872, quando a Giuseppe Dalla Vedova fu affidata la cattedra di Geografia, tra le prime dell'Italia unita.

La sede è Palazzo Wollemborg, edificio ottocentesco sede del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova: 150 anni di ricerca e didattica vi hanno lasciato in eredità globi celesti e terrestri tra '600 e '900, plastici, carte murali, strumenti scientifici, documenti e foto: un sapere che intreccia osservazione e rappresentazione del mondo. Ma anche del mondo che sarà, come suggerisce la mappa dell'Italia dell'Antropocene,



LA SEDE. 150 ANNI DI RICERCA E DIDATTICA IN UN ELEGANTE EDIFICIO OTTOCENTESCO

che immagina nei secoli futuri una penisola trasformata dall'innalzamento dei mari.

Alle dimensioni dell'esplorare, del misurare e del raccontare corrispondono tre sale dedicate ad altrettante figure della scuola geografica padovana. Nella prima, intitolata a Giuseppe Morandini, l'esplorazione ritrova la sua dimensione

concreta nel Novecento. Strumenti di campo, taccuini, schizzi, macchine fotografiche di spedizione e le immagini della missione nella Terra del Fuoco degli anni '50 raccontano il lavoro sul terreno dei geografi patavini, che si può approfondire anche attraverso un mosaico interattivo dedicato alle loro ricerche e alle loro storie. In quella dedicata a Luigi De Marchi, geografo e studioso del clima, presidente della prima Commissione internazionale sui cambiamenti climatici, il percorso entra nella misura. Al centro della sala un grande globo digitale introduce al tema, affiancato da strumenti, manoscritti e dispositivi interattivi che raccontano la storia degli studi climatico-meteorologici. Lo sguardo arriva fino al plastico della Marmolada, realizzato con stampa 3D e rivestito da un'immagine satellitare, che mostra il regresso del ghiacciaio dall'inizio del '900 e la previsione della sua scomparsa nel 2030.

La sala intitolata a Giuseppe Dalla Vedova, figura centrale



Quattro dettagli del museo di Palazzo Wollemborg (FOTO G.C. MUSEO DI GEOGRAFIA UNIPD)

Nel percorso anche il plastico della Marmolada, un mondo con il sud in alto e... il Paradiso terrestre

della geografia italiana a cavallo tra Otto e Novecento, affronta la dimensione del racconto attraverso i concetti di luogo, territorio e paesaggio. Luci, immagini, filmati, suoni e profumi punteggiano le forme con cui la geografia ha rappresentato il mondo. Il Mappamondo Borgiano - incisione del 1797 da un originale quattrocente-

sco - mostra un mondo con il sud in alto, le Alpi attraversate dagli elefanti di Annibale, oceani popolati da animali fantastici e persino un angolo dedicato al Paradiso Terrestre; il grande plastico delle Alpi Svizzere di fine '800, ispirato al Gran Globe di Élisée Reclus che scelse di non disegnare i confini, invita invece a interrogarsi su come lo spazio si legge e si rappresenta.

Grandi riproduzioni di mappe storiche e antichi globi punteggiano la Sala della Musica, destinata alle mostre temporanee; nella biblioteca a scaffale aperto è conservato il nucleo dei plastici storici, e altre sale ospitano laboratori e incontri pubblici. Il museo, che conti-

nua ad arricchirsi grazie alle donazioni di studiosi e ricercatori che affidano qui le proprie raccolte, nel 2022 ha visto incrementare le già oltre trentamila carte con circa tremila tavole delle serie dell'Istituto Geografico Militare: alcune hanno completato la collezione scientifica, mentre altre sono diventate la base di MAP-PArti, progetto che chiama gli artisti contemporanei a rielaborare le mappe, a reinterpretarne i simboli e a stratificare nuovi segni. Le opere così realizzate entrano nel patrimonio del museo, aggiungendo nuovi livelli di lettura a un archivio che non smette di interrogare le mappe. E, attraverso di esse, il mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGGNI PARTICOLARI

La colonna sonora di un mondo fuori tempo



ODETTE COPAT

Finito il tormentone di Sanremo, aumenta il tormento per uno scenario internazionale infuocato, nelle mani di anziani guerrafondai. Dentro, il nostro cervello è bombardato di canzonette; fuori, la primavera imminente prepara la prossima detonazione di gemme e boccioli. Alle spalle, il diritto internazionale,

per quanto imperfetto; davanti, la legge del più forte, per quanto ingiusta.

Musica e boati, show e tragedia, canto e pianto. Tutto insieme.

In ciò, colpisce la vicenda dei 200 studenti italiani, per fortuna rientrati in Italia sani e salvi dopo che a febbraio erano partiti per una simulazione diplomatica internazionale alla volta di Dubai. Un episodio metaforicamente e drammaticamente perfetto per mettere in luce la crisi della diplomazia e l'assedio al fu-

turo delle nuove generazioni.

"Vinciamo la paura dei missili con il karaoke", ha detto Giacomo Aicardi, uno dei tutor, raccontando di come abbia cercato di tenere alto il morale dei ragazzi nei bunker dell'hotel.

Nel mentre, un video da Black mirror pubblicato dalla Casa Bianca mostrava i missili dell'operazione Epic fury in azione con la colonna sonora della Macarena.

Qualche anno fa Stephen King, capace di descrivere la

società americana e di raccontare il Male come nessun altro, scrisse in un post, credo sull'allora Twitter (vado a memoria), che la canzone che risuonerebbe nell'ascensore per l'inferno, per lui, sarebbe "Season in the sun", di Terry Jacks (nei commenti, diversi proposero in alternativa "Baby Shark").

Per la maggioranza dei votanti di Sanremo è diventata "Per sempre sì", di Sal Da Vinci.

Per voi? Qual è la musica che sentite risuonare in testa

mentre il Titanic affonda?

Ammesso che non si preferisca mollare il violino e provare a invertire la rotta (Maracaibo, mare forza nove. Fuggire sì, ma dove? Zazà!), sperando magari nella distrazione di quella "Stupida sfortuna" cantata da Fulminacci (che nella mia testa è ogni volta Fibonacci, e via a immagini di spirali di girasoli, conchiglie, broccoli e carciofi, semafori e cantieri, pianeti e buchi neri).

La musica, insomma, a volte racconta chi siamo meglio

di molti trattati. Come un Festival che — nonostante abbia cercato di non indispettare nessun potente, scansando l'attualità dal palinsesto e facendo della genericità un manifesto — dall'attualità si è visto infine bussare alla porta con prepotenza.

Del resto saranno solo canzonette, come intonava Edoardo Bennato, ma cavoli se ce le suonano.

In soccorso: La musica è finita (Ornella Vanoni). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzioni



Il mercatino della terza domenica



Ogni terza domenica del mese, dal mattino presto fino al tramonto, si svolge in lago Granatieri e nelle vie limitrofe del Ghetto lo storico mercatino dell'antiquariato e dell'usato d'epoca. Un vera caverna di Ali Babà per appassionati e

curiosi a caccia eleganti di mobili Biedermeier, stilosi cristalli di Boemia, porcellane viennesi ed un'infinità di cimeli dell'Impero asburgico, libri, cartoline e i più fantasiosi e disparati oggetti.

Dodici imprenditori con le loro storie



Dino Faraguna, pediatra-scrittore, nel suo delizioso volume "Omini e loghi" (Battello stampatore) ci fa entrare nella vita di 12 imprenditori triestini andando alla scoperta del puzzle di luoghi, storie e lingue che sono l'unicità di questo

porto di mare e culture. Il primo protagonista è Vittorio Di Pinto, Toio del Ghetto per tutti. Regalatevi il piacere di un viaggio attraverso esistenze avventurose e sorprendenti come le favole.

Margherita Reguitti

Nel Ghetto di Trieste il poeta Umberto Saba trovava l'autenticità e la profondità della vita: "Qui tra la gente che viene che va/ dall'osteria alla casa o al lupanare,/ dove son merci ed uomini il detrito/ di un gran porto di mare,/ io ritrovo, passando, l'infinito" (da "Città vecchia", raccolta "Trieste e una donna").

Questa porzione della città vecchia è una bolla di poesia che permane nelle vie profonde fra le alte case del quartiere ebraico istituito nel 1697, stretto fra il Teatro Romano e la luminosità del mare irradiata sulle facciate dei palazzi di piazza Unità. Una mappa di strade pedonali, di avventurosi incontri e sguardi, sorpresi dalla bellezza di oggetti offerti senza alterigia, dal pezzo antico agli "strafanici" per dirla alla triestina. Da piazza della Borsa attraverso un portale decorato da un panduro dalla doppia sembianza, umana e felina, immette in un buio corridoio che conduce a via delle Beccherie. Nel Ghetto oggi sono cinque le botteghe di rigattieri-antiquari, spesso gestite da generazioni della stessa famiglia. Sono storie di passione, di amore per un mestiere che fa delle relazioni personali l'essenza ma non rifiuta la tecnologia che permette di avere un affaccio sul mondo.

Al 6b La Clessidra di Lulu Jacini, antiquaria cremonese approdata a Trieste per amore. Con lei, esperta di pittura e oggetti antichi, Guido Rumiz, collezionista ed esperto di arte e design del '900. Si entra nel locale mignon attraverso un arco di gelsomino plumbago che in maggio si colora di azzurro-lilla. All'interno dai quadri fiamminghi ai vetri di Venini, lampadari degli anni '40 prodotti da de Rupel a pezzi di

Un angolo di poesia

Nel Ghetto di Trieste, dove Saba trovava l'essenza della vita, oggi ci si perde tra botteghe antiquarie e storie senza tempo



Orologi antichi in vendita in un rigattiere-antiquario



Una delle strade del Ghetto di Trieste, stretto tra il Teatro Romano e piazza Unità. A destra Lulu Jacini e Guido Rumiz davanti alla loro Clessidra



design di Mazza e Gismondi per Artemide. Pochi passi e si incontra all'8a la bottega di Paolo Pison, antica famiglia di commercianti del Ghetto e della firma de Il Piccolo, Giorgio Pison, decano dei giornalisti recentemente scomparso. Graziose statuine, vetri colorati e oggetti in argento lanciano dalle vetrine i loro richiami Al civico 10 Michele Tagliente,

radici pugliesi trapiantate in città negli anni '60, specializzato nella vendita e acquisto di mobili, quadri, oggetti e curiosità varie. Francesco, cugino di Michele, ha la sua attività nella vicina via del Ponte 7/a. Sono antri zeppi di tante vite queste botteghe e accade che con la bella stagione il contenuto tracimi allegramente in strada.

Toio è il signore del Ghetto, all'anagrafe Vittorio Di Pinto. La sua storia è tanto vera quanto incredibile. Dal 1952 vende libri antichi e vecchi all'aperto, seduto a ridosso delle 4 bancarelle di fianco alla chiesa della Beata Vergine del Rosario. Con il sole o con la bora sempre al suo posto. I suoi clienti rappresentano l'umanità tutta, dal ricco allo studente,

dal giovane all'uomo maturo, signore comprese. Nacque nel 1934 in Crimea ma con sangue anche lui pugliese. Arrivò profugo, fuggito dall'assimilazione russa nel 1938. Il nonno Giovanni avviò il commercio oggi alla terza generazione. La moglie Adele, i figli e i nipoti infatti gestiscono La Rigattiera di via Malcanton 12. Un labirinto ordinatissimo con mi-

Dai quadri fiamminghi ai libri antichi: nei piccoli negozi, spesso gestiti da generazioni della stessa famiglia, si trova di tutto

lioni di oggetti, dagli ingombranti armadi ai ninnoli minuscoli. In piazza Vecchia la storica libreria Achille aperta da Nicola Misan negli anni '30. All'interno un mondo di carta e di sapere ma anche meravigliose stampe antiche.

Nel Ghetto di vende e si compra, un fluire continuo di oggetti che passano di mano e continuano a vivere. Non si tratta solo di commercio, si ascoltano storie, si condividono i patrimoni culturali di chi conosce ogni pezzo che espone. Si instaura un rapporto intimo fra chi offre e chi cerca, che può diventare duratura amicizia. Oggi nel Ghetto sono arrivati anche altri protagonisti, una panetteria, una deliziosa gastronomia, ristoranti e enoteche. Ma questa è un'altra storia tutta da scoprire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Italo Svevo, 38/1A - 34135 Trieste
Tel. +39 040 381635
PER URGENZE +39 334 6268286
Parcheggio e accesso disabili

info@ambulatoriocucich.it - www.ambulatoriocucich.it

- Visite a domicilio
- Apparecchio panoramico
- Pedodonzia
- Ortodonzia fissa, mobile, invisibile e disturbi del sonno
- Odontoiatria conservativa
- Implantologia
- Gnatologia
- Protesi fissa e mobile
- Odontoiatria dello sport
- Igiene orale

**Anche il cervello
ha bisogno di sentire.**

Un calo d'udito
— **non trattato** —
può aumentare
fino a 5 VOLTE
il rischio di
DEMENZA



MARZO È IL MESE DELL'UDITO:
hai già prenotato il tuo
controllo gratuito?

Numero Verde
800-111433

**PROVA LYRIC™ L'UNICO
APPARECCHIO ACUSTICO
100% INVISIBILE**

*quando indossato



- ✓ Senza ricarica
- ✓ Senza manutenzione
- ✓ Indossalo sempre
(anche mentre dormi o in doccia)



Prenota ora

Numero Verde
800-111433

LA RIVELAZIONE NELL'UDIENZA DI IERI DEL PROCESSO

Con la pistola prima della visita del Papa Il turco era a Trieste con due complici

Il 46enne Hasan Uzun scoperto assieme a un connazionale sospetto e a una donna mai identificata
La coppia fuggita in treno dopo il ritrovamento del trolley con arma e munizioni nel bar della stazione

Gianpaolo Sarti

Contatti social con individui collegati ai Lupi Grigi. Foto con un kalashnikov. Il video di una sparatoria tenuto nel cellulare. E, soprattutto, due complici: perché, a ben vedere, il turco Hasan Uzun non era venuto da solo a Trieste con la pistola nascosta nel trolley. C'erano altri due con lui: un connazionale rintracciato successivamente in Francia e una giovane donna mai identificata.

È sorprendente cosa sta venendo a galla dall'indagine della Digos di Trieste sul conto di Uzun: è il quarantaseienne accusato di aver portato in stazione a Trieste una valigia con dentro una pistola e munizioni. Era successo non un giorno qualsiasi, bensì il 6 luglio del 2024. Cioè meno di ventiquattrore prima della storica visita a Trieste di Papa Francesco.

Uzun è a processo. Ma è chiamato a rispondere solo del possesso dell'arma: «Perché, in concorso con altri soggetti – co-



Hasan Uzun portato in Tribunale dalle guardie carcerarie FOTOBRUNI

sì negli atti – deteneva e portava una pistola automatica (una CZ modello 7B calibro 9 Luger) e 14 cartucce calibro 9». Questa l'accusa.

Detenzione e porto d'arma, dunque, nonostante la quantità di materiale investigativo raccolto dalla Digos di Trieste – e anche dalle forze di polizia francesi, svizzere e olandesi – lasci immaginare qualcosa di

Contatti con individui collegati ai Lupi Grigi e nel profilo Facebook la foto con un fucile

più grosso attorno alla figura del quarantaseienne. Che continua a rimanere in carcere.

L'uomo, catturato dall'Interpol il 3 aprile 2025 (nove mesi dopo il mandato di arresto europeo emesso il 7 agosto 2024 dal gip Marco Casavecchia), era stato estradato in Italia il successivo 27 giugno. È in cel-

la da allora. Nei carteggi su Uzun è riportato un passaggio inquietante: un'annotazione di intelligence evidenziava «un possibile progetto di attentato contro il Sommo Pontefice da parte dell'Isis-k turco».

Ieri l'imputato è riapparso in aula davanti al giudice Alessio Tassan e al pm Alessandro Perogio (la titolare del fascicolo è la pm Cristina Bacer). Ora è assistito da un nuovo avvocato (ne ha cambiati già tre): Hakan Eller del Foro di Imperia.

In aula, ieri, sono stati sentiti gli agenti della Polfer intervenuti quando era stata scoperta la valigia che l'imputato aveva lasciato nel bar della stazione. E gli agenti della Digos che si sono occupati dell'indagine.

È dall'analisi dei video che sono stati ricostruiti gli spostamenti dell'imputato. Il «punto zero» dell'inchiesta è l'arrivo in stazione di un taxi che «tre individui» prendono a Servola: c'è Uzun assieme a un connazionale della stessa età vestito con una camicia azzurra e

una giovane donna che indossa maglietta bianca e giacca jeans. Scendono in piazza Libertà tenendosi a distanza l'uno dall'altro. Mentre Uzun porta il trolley, gli altri due si dirigono in piazza Libertà. Come noto la valigia viene scoperta dalla Polfer: Uzun se ne accorge e si dirige veloce verso un negozio di via Ghega, dove incontra di nuovo l'uomo con la camicia. Compra una scheda sim lasciando copia del passaporto (errore: sarà così che la Digos lo identificherà) e distrugge quella che già possiede. Intanto i due complici – il turco con la camicia e la misteriosa donna – prendono un treno per Milano. Uzun continua verso piazza della Borsa parlando continuamente al telefono e messaggiando. Poi prende lo stesso treno.

L'analisi dei tabulati sul complice individua tentativi di chiamate in Francia. Dal profilo Facebook dell'imputato spuntano una sua foto con un

**Le misteriose telefonate in Francia
Nel cellulare il video di una sparatoria**

kalashnikov e contatti social con profili di simpatizzanti dei Lupi Grigi (o appartenenti?). Quando verrà arrestato, nel suo cellulare vengono scoperti video di una sparatoria. Chi è davvero Uzun? E perché ha portato una pistola il giorno prima dell'arrivo del Papa? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 32ENNE ALGERINO ERA STATO TROVATO SENZA VITA IL 3 DICEMBRE

Migrante morto in Porto Vecchio Non aveva assunto stupefacenti

Laura Tonerò

Non aveva assunto droghe o farmaci il 32enne algerino Hichem Billal Magoura, il migrante trovato senza vita il 3 dicembre scorso in Porto Vecchio, nel magazzino dismesso 116, ex sede della direzione dei servizi portuali. La relazione medico legale che chiarirà in modo dettagliato le cause del suo decesso non è stata ancora depositata in Procura. Altri dettagli per ora non emergono, ma quella che si profila è

una morte determinata da un malore, un infarto. Il professionista della Medicina legale dell'ospedale di Cattinara incaricato di fare chiarezza su quel decesso, nella sua relazione indicherà se la morte sia stata causata da una malformazione genetica, da un problema pregresso o da altre patologie. L'unica cosa certa è che il giovane non è morto di overdose. Il decesso non è stato determinato dall'assunzione di sostanze stupefacenti insomma.

La sua morte, scoperta poche ore dopo lo sgombero dei vicini hangar 2 e 2a del Porto Vecchio, non aveva comunque fin da subito messo in evidenza l'azione di terzi.

Sulla salma, dalla prima ispezione cadaverica, non erano state individuate ferite o segni di violenza. Nulla, insomma, che potesse far pensare a un'azione violenta compiuta da altre persone o a un gesto autolesionistico. Vicino al corpo non c'era traccia di farmaci o so-



Uno dei giacigli di fortuna nei magazzini del Porto vecchio FOTOLASORTE

stanze sospette, ma, ovviamente, non era stato escluso che il giovane potesse averne assunte nelle ore precedenti. Per fare chiarezza su quella morte solitaria, dram-

matica anche per le circostanze, il pm Matteo Tripani nelle ore successive al ritrovamento del corpo aveva aperto un fascicolo sul caso, disponendo accertamenti

sul corpo, incluso - come ormai viene quasi di default di fronte ad una morte sospetta - l'esame tossicologico. Questo proprio per capire se il decesso fosse stato dettato dall'uso di sostanze.

La scoperta drammatica di quella morte era stata fatta proprio nel giorno del trasferimento di 155 profughi che occupavano abusivamente gli hangar 2 e 2a, situati esattamente di fronte all'edificio dove era stata rinvenuta la salma. Magoura era stato trovato riverso a terra, al freddo, nel suo giaciglio di coperte sporche, accanto a indumenti, scarpe e cumuli di spazzatura. Era morto da ore, secondo la prima ispezione cadaverica. Quella che si delinea è quindi la morte solitaria di un povero disperato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI E DOMANI INTERDETTO DALLA CAPITANERIA LO SPECCHIO ACQUEO AL LARGO DEL CASTELLO

Al via il recupero degli ordigni bellici rinvenuti nell'Area marina di Miramare

Il 18 settembre scorso all'interno dell'Area Marina Protetta di Miramare erano stati rinvenuti diversi ordigni bellici risalenti alla Seconda guerra mondiale, un tempo ospitati nel vecchio deposito militare che insisteva nell'area della spiaggia del castello. Il numero delle bombe rinvenute non è sicuro: si parla di almeno nove ordigni, più due vecchie casse di

tritolo. Oggi il materiale belloco dovrebbe essere recuperato e portato a galla con l'aiuto del nucleo Sdai (Sminamento Difesa Anti Mezzi Insidiosi) della Marina Militare e poi trasportarlo in mare aperto dove dovrebbero essere fatto brillare. Per questa operazione la Capitaneria di Porto di Trieste ha emesso un'ordinanza di interdizione alle unità navali dello

specchio acqueo in mezzo al Golfo in vigore dalle 9 alle 12 di oggi e domani. Saranno vietate l'ancoraggio, la pesca e le attività subacquee. Il deposito militare era stato realizzato dagli americani durante gli anni del Governo militare alleato. A rinvenire il materiale a settembre erano stati i sommozzatori del Nucleo di San Benedetto del Tronto, impe-

gnati in un monitoraggio del fondale in occasione della Barcolana. Si tratta di una zona a fondale sabbioso e fangoso, collocata ad oltre 100 metri dalla costa, in cui libecciate o sciroccate possono provocare mareggiate e moti ondososi con l'effetto di insabbiare o riportare in superficie manufatti e altri reperti. —

FA. DO.



LA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA DI SECONDO GRADO

Canoni di ormeggio e servizi nautici Duino 45 batte Agenzia delle entrate

Riconosciuta l'esenzione dell'Iva per l'associazione dilettantistica sportiva: non è attività commerciale

Ugo Salvini

I canoni di ormeggio per le imbarcazioni e le spese sostenute dai soci per beneficiare dell'illuminazione notturna e dell'erogazione di acqua ed energia «sono esenti ai fini dell'Iva e delle imposte diret-

Il presidente Danese soddisfatto: «Dovranno pagare anche le spese di lite»

te». Con questa sentenza emessa dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado del Friuli Venezia Giulia, che ha confermato un provvedimento dello stesso tenore, emesso nel 2022 dalla Corte di primo grado, si è finalmente chiuso un capitolo giudiziario destinato a creare un fondamentale precedente per quanto concerne la vita delle società e delle associazioni dilettantistiche sportive.

Protagonista della vicenda in questo caso è stata la Nautica Duino 45, con sede al Villaggio del Pescatore e che, nel 2018, aveva subito un'ispezione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Il tutto si era concluso con una vertenza davanti alla Corte di giustizia tributaria di primo grado. In sostanza, l'Agenzia delle Entrate sosteneva che i canoni di ormeggio e alcune prestazioni di servizio, utili per i soci, come la somministrazione di energia elettrica e di acqua, dovessero essere assimilabili ad attività commerciali e, come tali, assoggettate a Iva e imposte dirette.

«L'accertamento – spiega il presidente della società nautica, Dario Danese – avrebbe comportato per noi un aggravio d'imposte di poco meno di 50 mila euro, cui si sarebbero dovute aggiungere gli interessi maturati e maturandi. Avremmo rischiato la chiusura dell'attività in quanto una somma di tale dimensione avrebbe messo in ginocchio il nostro bilancio di asso-



Una regata all'associazione Duino 45 con la sede e gli ormeggi nautici al Villaggio del Pescatore

ciazione di natura dilettantistica». Fortunatamente per la Duino 45, già in primo grado il giudice riconobbe che «non ha alcun fondamento giuridico attribuire la natura di attività commerciale ai ca-

noni versati dai soci», ribadendo, a ulteriore conferma, che «un'interpretazione in tal senso sarebbe contraria al contenuto delle norme che regolano l'argomento».

Il giudice fece anche riferi-

mento al fatto che «il Coni è l'unico organismo certificatore dell'effettiva attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni sportive dilettantistiche» e che «quando esse possiedono i requisiti stabi-

liti dalla normativa, la legge riconosce loro particolari agevolazioni in tema di adempimenti contabili, Iva, Irap, imposta di registro e tasse di concessione». In tale frangente il giudice aggiunse anche che «la natura non commerciale dei proventi oggetto della lite è stata sempre riconosciuta dall'Agenzia delle Entrate in tutte le precedenti interpretazioni, sorprende perciò come tali risoluzioni siano ignorate dall'ufficio impositore nella presente controversia».

Nella sentenza della Corte di primo grado il giudice scrisse anche che «l'Agenzia delle Entrate ha commesso un errore concettuale, accomunando nella stessa fattispecie l'attività agonistica e quella sportiva, che sono ovvie forme completamente diverse di praticare lo sport».

Insomma una sentenza di notevole chiarezza. L'Agenzia delle Entrate però propose ricorso davanti alla Corte di giustizia tributaria di secondo grado, che in questi giorni si è espressa nel merito, rigettando, dopo un'approfondita nuova analisi della problematica, l'appello proposto dall'Agenzia delle Entrate, confermando la sentenza di primo grado appellata, dando così nuovamente ragione alla Duino 45. «Con l'aggravio – aggiunge a questo proposito e con soddisfazione il presidente Danese – del pagamento a carico della ricorrente Agenzia delle Entrate delle spese di lite». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Controlli straordinari della Questura 5 denunciati

La Questura ha predisposto dei servizi straordinari di controllo che hanno interessato piazza Venezia, via Torino, piazza Cavana, viale XX Settembre, largo Don Bonifacio, piazza Libertà, via Ghega, via Genova, piazzale 11 Settembre, Bivio di Miramare, largo Barriera Vecchia, piazza Garibaldi, via San Francesco, piazza del Perugino, Campo San Giacomo, e poi i rioni di San Vito, Borgo San Sergio e il comprensorio Ater di via Valmaura. Impegnati agenti della Polizia di Stato col rinforzo di equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine di Padova, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza con unità cinofila e della Polizia Locale con unità cinofila. Cinque persone sono state denunciate per vari reati: una per ricettazione, una per oltraggio a pubblico ufficiale (nonché sanzionata per ubriachezza molesta), due per violazione del divieto di accesso alle aree urbane e un'altra per porto abusivo di oggetti atti a offendere poiché trovata in via Settefontane a brandeggiare una catena in acciaio con lucchetto. Trovati nel corso dei controlli 45 grammi di hashish nascosti nelle siepi di piazza Garibaldi. Sequestrati anche 3 grammi di marijuana. —

BORGO TERESIANO



Nella foto grande il ladro dietro il bancone con in mano la falsa banconota, a destra in basso il vetro sfondato da Kawai e in alto il nastro della polizia all'ingresso del bar La rubia loca

Raid con spaccata nei locali Nell'esiguo bottino finisce anche una finta banconota

Al bar La rubia loca di via Roma rubati 300 euro del fondo cassa e sfondata la porta d'ingresso. Al poke Kawai di Ponterosso preso il fac-simile di 50 euro

Ladri in azione la scorsa notte nel Borgo Teresiano. Sono stati almeno tre i locali presi di mira nel raid e, come in tante altre occasioni, i danni subiti dalle strutture hanno superato il bottino. Il colpo

più remunerativo è stato quello messo a segno al bar «La rubia loca» di via Roma. Sfondata la porta in vetro all'ingresso, i ladri hanno portato via il fondo cassa, circa 300 euro.

In piazza Ponterosso è andato invece a vuoto il tentativo d'intrusione al ristorante «Di Napoli», dove la porta antisfondamento ha retto ai calci e dove sono rimaste sul vetro le impronte della suola

della scarpa del responsabile. Poco più in là l'intrusione al poke «Kawai» è andata a buon fine, ma anche in questo caso, il danno è stato maggiore del bottino: a prendere il volo è stato solo il salvadanaio con le mance che si trovava sul bancone vicino alla cassa. In compenso, al titolare la sostituzione del vetro della porta finestra danneggiata è costata 500 euro. In questo caso il ladro è stato ri-

preso dal sistema di videosorveglianza del locale. Ciò che colpisce è che il colpo è stato messo a segno meno di mezz'ora dopo la chiusura del locale: alle 23 - un orario in cui c'è ancora gente in giro per il centro della città - e non nel cuore della notte, come ci si aspetterebbe.

Nelle immagini si vede un uomo incappucciato con jeans e scarpe da ginnastica. Per sfondare il vetro a calci ci mette due minuti, poi si dirige dietro al bancone. Il giovane apre quindi il cassetto della cassa, rovista tra alcune carte, però non trova denaro e così lo richiude. La sua attenzione allora cade su qualcosa che si trova infilato sotto il monitor della stessa cassa: sembra una banconota da 50 euro, ma è solo una fotocopia su carta. Mentre

sta per metterla nella tasca anteriore sinistra dei pantaloni sembra accorgersi che qualcosa non quadra e, infatti, la guarda meglio e la tasta un paio di volte, poi però decide che nel dubbio la prende lo stesso: la piega e la mette in tasca. L'intruso si guarda quindi un po' intorno alla ricerca di qualcosa da rubare, vede uno smartphone per le ordinazioni, ma lo lascia al suo posto, lì dove si trova. Si gira di qua e di là pensieroso, poi nota il maialino-salvadanaio con le mance per il personale. Lo scuote per appurare se ci sia qualcosa dentro e, a quel punto, prende anche quello e se ne va.

Ai titolari non è rimasto altro che denunciare il danneggiamento e il furto. —

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STATO DEI PROGETTI

Il comitato

I primi mal di pancia per l'avanzare del cemento a Barcola si erano fatti sentire nel 2019. Era nato anche un comitato di contrari, Barcolaverde, ora non più attivo.



Salita di Miramare

Con i progetti in salita di Miramare erano emersi nel 2019 i primi concreti effetti del nuovo piano regolatore. Un confronto con i residenti aveva limitato alcuni elementi.



Abitazioni di pregio

Negli ultimi anni in quella zona sono sputate diverse palazzine immerse nel verde, residenze di lusso, con rifiniture di pregio e una vista mozzafiato.

LO SVILUPPO DELLA CITTÀ



In alto una panoramica che ritrae nuove costruzioni realizzate negli ultimi dieci anni. A destra, sopra come era la zona sei anni fa e, sotto, l'area di via Boveto interessata dal progetto di Riccesi FOTO ANDREA LASORTE

Avanza il cemento a Barcola L'area ha cambiato volto

Complice il piano regolatore del 2015: da allora sono spuntate diverse palazzine
In via Boveto Riccesi Holding avvia una riqualificazione urbana con 20 residenze

Laura Tonerò

Il cemento a Barcola negli ultimi dieci anni è avanzato più che altrove. La zona ha visto spuntare nuove palazzine a destinazione residenziale, figlie del piano regolatore approvato nel 2015 durante l'allora giunta Cosolini e che conteneva una decina di zone "C" di espansione, incluse quelle che si affacciano sul lungomare.

Da allora, passando lungo Barcola, alzando lo sguardo, nell'area un tempo verde si notano nuove lussuose abitazioni. Prevalentemente nella se-

zione in linea d'aria sopra al locale Old Wild West e sopra il California Inn.

Se è vero che gli interventi che hanno recuperato vecchi immobili, riportandoli a nuova vita con l'offerta poi sul mercato di primi ingressi, hanno toccato un po' tutta la città, nell'area che si affaccia su quel lungomare sono sorte vere e proprie nuove costruzioni, cambiando appunto la fotografia della zona. Il prezzo al metro quadrato supera in media i 4 mila euro, tocca anche i 5.600 euro, vista la proposta esclusiva e le rifiniture di livello.

Restando a Barcola, senza fermarsi sul lungomare, un nuovo intervento - in questo caso al posto di alcuni vecchi e dismessi magazzini - sorgerà entro due anni in via del Boveto. Tra quelle costruzioni aveva sede la Dhl. Molti triestini si recavano lì per recuperare o per spedire dei pacchi.

Quei vecchi immobili e l'area di pertinenza, in precedenza di proprietà di alcuni privati cittadini, è stata rilevata dalla Riccesi Holding che ha presentato al Comune il progetto per costruire un complesso residenziale - si chiamerà "Faroblu" - composto da venti ap-

partamenti, con giardino e parcheggio di pertinenza. La costruzione, come previsto in quell'area dal piano regolatore, non supererà i dieci metri di altezza. Di fatto, quindi, la palazzina (si tratta di due condomini attaccati, che faranno parte di uno stesso corpo immobiliare) non sarà di forte impatto. E visto lo stato di abbandono nel quale invece versa attualmente quell'angolo di via del Boveto, l'intervento fungerà anche da riqualificazione urbana.

Quella zona di Barcola ha una destinazione mista: è possibile l'insediamento di unità

immobiliari, realtà ricettive, commerciali, destinate a servizi. Con la prossima apertura di un supermercato a insegna Cadoro proprio in via del Boveto, è plausibile che quella viuzza fino ad oggi molto tranquilla inizi a vivacizzarsi anche in termini di investimenti. Ricordiamo che lì a fine Ottocento, con la distilleria Camis & Stock, sorgeva la prima zona industriale di Trieste.

Tornando all'investimento della Riccesi Holding, «il progetto è stato depositato in Comune, attende il via libera - precisa Donato Riccesi - il cantiere potrebbe partire nel secondo semestre dell'anno e concludersi poi entro 18-24 mesi dall'avvio di lavori».

Tornando sul lungomare, come dicevamo, le proposte di nuove costruzioni sono diverse. Gli investimenti in quella zona non mancano, e tra l'altro sul mercato ci sono alcune ville in Costiera molto prestigiose. Che in certi casi vengono frazionate, divise in più unità familiari, per rendere l'affare più appetibile e di più facile commercializzazione.

Il presidente provinciale di Fiaip Filippo Avanzini, rife-

rendosi alle nuove costruzioni e agli investimenti per riqualificare interi immobili, rimettendo poi sul mercato dei primi ingressi con rifiniture di livello, però avverte: «Serve fare attenzione, visto che i dati nazionali sulle compravendite sul nuovo, sui primi ingressi, sulla fascia alta di prezzo registrano un calo del 5,5%, con Milano che lo scorso anno ha registrato su questa fascia una contrazione del 23%, Bolo-

Il presidente Fiaip Avanzini avverte: «Contrazione del mercato di fascia alta»

gna dell'11% e Firenze del 43%». Lo stesso Avanzini, che oggi presenterà i dati del secondo trimestre 2025 all'Antico Caffè San Marco, anticipa come a Trieste emerge, invece, che il maggior numero di compravendite sia avvenuto in realtà come San Giacomo o Servola: «Il che deve fare ragionare sull'esigenza di proposte di fascia intermedia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAR CONFERMA L'ASSEGNAZIONE DELL'APPALTO ALL'ITI DI MODENA

Respinto il ricorso di Radar srl per la Casa dello studente E4

Il cantiere per la riqualificazione energetica e sistemazione impianti della Casa dello studente E4 non cambia impresa. Il Tar per il Fvg, con sentenza del 14 febbraio scorso, ha respinto, in quanto infondato, il ricorso presentato dalla Ennio Riccesi Holding srl assieme alla Radar Srl contro l'assegnazione dell'appalto dell'Ardis, l'Agenzia regionale per il diritto allo studio, alla Iti Impresa Generale di Mode-

na. L'aggiudicazione è avvenuta il primo ottobre 2025. Il 31 ottobre la Ennio Riccesi Holding srl e la Radar srl hanno depositato il ricorso al Tar chiedendo l'annullamento dell'assegnazione per violazione del disciplinare di gara e del principio di concorrenza. Alla Iti veniva contestato il fatto di non aver prodotto tutta la documentazione richiesta. «La mancata produzione

dell'offerta di gestione informativa già in fase di presentazione dell'offerta - evidenzia il ricorso al Tar - ha consentito alla Iti di presentare una proposta economicamente competitiva, con correlato indebito vantaggio concorrenziale e conseguente violazione di principi generali di parità di trattamento tra i partecipanti alla procedura, nonché di buona fede e di legittimo affidamento». Una tesi

smontata dall'Iti e dall'Ardis che hanno chiesto la "reiezione" del ricorso per manifesta infondatezza. «Il disciplinare di gara non stabilisce affatto l'obbligo di predisporre e allegare, a pena di esclusione dalla procedura, l'offerta di gestione informativa quale parte integrante dell'offerta tecnica» si legge nella sentenza firmata dal presidente del Tar Carlo Modica de Mohac di Grisi. La stessa Regione, per conto dell'Ardis, ha fatto presente «che l'unico operatore economico che ha presentato il documento in questione è stata la sola ricorrente (Riccesi Holding srl), inserendolo, però, in una cartella separata e non all'interno dell'offerta tecnica ovvero, comunque, precludendone qualsiasi ipo-

tetica valutazione».

L'intervento di riqualificazione energetica e sistemazione impianti della Casa dello studente E4, svuotata dall'anno accademico 2024-25 (gli studenti sono stati spostati all'interno dell'ex Ospedale Militare), può quindi procedere. Si tratta di un'opera da 9

Una ristrutturazione da 9 milioni di euro tra impianti sanitari, pavimenti e finestre

milioni di euro con un costo complessivo solo di manodopera pari a 1,8 milioni. L'edificio di proprietà di Ardis, situato in Salita Monte Valerio 3, è

stato realizzato alla fine degli anni Settanta. La Casa dello studente E4 ha una capienza di 124 posti letto dislocati su un totale di sette piani con varie sale a disposizione degli studenti universitari inclusa una biblioteca. Si è reso necessario intervenire su tutta la parte impiantistica idrico sanitaria e sui pavimenti in linoleum che contengono piccole quantità di particelle di amianto. Sono previsti anche interventi sui bagni senza finestre delle camere, privi di un sistema di areazione adeguato, e sugli infissi e sulle porte che risentano dell'usura del tempo. La Casa dello studente E4 dovrebbe essere riaperta entro due anni. —

FA.DO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio verrà consegnato in una doppia cerimonia a Roma e New York
Il medico è tornato a Cattinara dopo il dottorato di ricerca a Londra

Studi sull'amiloidosi Al cardiologo Porcari il Business Care Award

IL PERSONAGGIO

Stefano Bizzi

Negli ultimi cinque anni si è dedicato alla ricerca sulla diagnosi e sul trattamento dell'amiloidosi cardiaca, scoprendo che la patologia – progressiva e invalidante – non è rara come invece si credeva. Per questi studi che danno speranza a tante persone, il dottor Aldostefano Porcari è stato inserito nella lista di undici italiani che, il 27 marzo alla Camera dei Deputati e il 12 novembre al Consolato Generale d'Italia a New York, riceveranno il *Business Care International Award*.

Il riconoscimento, giunto all'ottava edizione, dal 2019 celebra personalità, istituzioni e organizzazioni che attraverso il proprio impegno quotidiano contribuiscono a costruire un mondo migliore, guidati da valori come etica,

innovazione, cultura e una visione del business orientata al bene comune. Il premio, inoltre, rinnova il suo impegno nel rafforzare l'alleanza economica e culturale con gli Stati Uniti.

Originario di Lecce, il 35enne dirigente medico della Cardiologia di Cattinara, verrà premiato nella sezione "Rising Stars" ("Stelle nascenti").

Laureato nel 2015 in Medicina e Chirurgia all'Università Campus Bio-Medico di Roma con una tesi sulle implicazioni cardiologiche delle malattie d'accumulo lisosomiale, il dottor Porcari si è poi specializzato nel 2020 in Cardiologia alla Scuola di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare diretta dal professor Gianfranco Sinagra. È proprio a Trieste che ha maturato un profondo interesse nel campo delle cardiomiopatie e, in particolare, della amiloidosi cardiaca, una patologia in cui le proteine perdono la loro

normale struttura e si trasformano in una sostanza inerte che si deposita negli organi, danneggiandoli.

Nel 2022 Porcari si è quindi trasferito in Gran Bretagna dove ha svolto un dottorato di ricerca presso l'University College London al fianco del professor Julian Gillmore e della professoressa Marianna Fontana, tra i principali esperti internazionali della malattia. I risultati dello studio sulla misurazione del volume extracellulare del cuore misurato con la risonanza magnetica condotto al Nac (National Amyloidosis Centre) di Londra sono stati poi presentati a Philadelphia nel 2023 in occasione del congresso della Società Americana di Cardiologia (AHA-American Heart Association) e sono stati definiti potenzialmente rivoluzionari per la pratica clinica e per il futuro dei pazienti affetti da questa malattia. A Porcari è stato così conferito il prestigioso *Melvin Judkins Early*



Il cardiologo Aldostefano Porcari

Career Award. Mai prima un ricercatore italiano aveva ricevuto questo riconoscimento scientifico, il più importante riconoscimento alla carriera in qualità di miglior ricercatore internazionale in ambito cardiovascolare. A questo si è poi aggiunto, lo scorso anno il *William W. Parmley Young Author Achievement Award*, con il quale la Società Americana di Cardiologia, attraverso Jacc, la rivista di punta dell'American College of Cardiology (Acc), premia le ricerche di straordinario impatto clinico ed il primo au-

tore che le ha ideate e pubblicate, nonché il percorso scientifico che ne ha reso possibile lo sviluppo.

«Nel 2016 – racconta Porcari – l'amiloidosi cardiaca era ancora considerata una malattia rara, orfana di trattamenti e con esito rapidamente infausto. Nell'amiloidosi cardiaca ho ritrovato l'universo della Medicina Interna, il primo amore maturato durante gli anni universitari al Campus Bio-Medico di Roma con il professor Sebastiano Costantino e l'approccio rigoroso e umano alla diagnosi di

malattia e alla personalizzazione del percorso di cura con gli strumenti della medicina di precisione che ho maturato con il professor Gianfranco Sinagra durante gli anni della specializzazione e poi dell'assegno di ricerca all'Università di Trieste. Nel corso degli anni abbiamo capito come diagnosticare e come trattare questa malattia. Abbiamo realizzato come non sia una condizione rara e ora siamo in grado di intervenire con farmaci mirati. Oggi non esiste più congresso di cardiologia dove non si parli di questa malattia».

Dallo scorso anno Porcari è tornato a Trieste e conta di rimanerci per dare un ulteriore contributo scientifico allo studio sulla malattia non più rara. Fino a questo momento le ricerche hanno dimostrato che la sua incidenza sulla popolazione complessiva è dell'0, 5-0, 7%, ma in sottogruppi particolari la frequenza di malattia può arrivare a toccare anche il 15-20%. «Era tutto intorno a noi, ma la cardiologia non lo vedeva perché si tratta di una patologia con caratteristiche simili ad altre. La causa della formazione dell'amiloidosi cardiaca rimane ancora ignota, ma in pochi anni molte cose sono già cambiate. Fino a poco tempo fa, la diagnosi si faceva solo con la biopsia cardiaca, ora si può fare in maniera non invasiva con una scintigrafia con tracciante osseo e con analisi del sangue e delle urine», conclude Porcari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE BENUSSI

Raccolta fondi con 5 per mille, stelle di Natale e uova pasquali

«Operazioni come questa sono il frutto concreto della raccolta fondi dell'Ail e della generosità di tanti cittadini», sottolinea la presidente della sezione triestina, Tiziana Benussi. «L'Ail è presente con numerose sedi in diverse città d'Italia e tutte le risorse raccolte rimangono sul territorio, a sostegno diretto dei pazienti e delle loro iniziative».

Un principio che garantisce trasparenza e radicamento locale: «Ogni contributo – spiega – si traduce in servizi, assistenza domiciliare, sostegno alla ricerca e, come in questo caso, in una casa pronta ad accogliere chi affronta terapie complesse».

Tra le principali iniziative di raccolta fondi spiccano le storiche Stelle di Natale, in programma nel weekend dell'Immacolata; ogni primavera poi tornano le Uova di Pasqua, distribuite nelle piazze, online e in numerosi punti vendita, a sostegno proprio delle case alloggio. Centrale anche il 5 per mille, cui si affianca a giugno anche la Giornata nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma. —

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE E I LINFOMI



Sopra la presentazione degli spazi concessi dal Comune all'Ail, a destra in alto una stanza e, sotto, lo stabile di via Foschiatti FOTO ANDREA LASORTE

Patologie ematologiche e assistenza al Maggiore Apre la casa di supporto

In via Foschiatti l'immobile del Comune dato in comodato gratuito dall'Ail e riservato ai pazienti e ai loro familiari durante il periodo della cura

Lorenzo Degrassi

Una casa a pochi passi dall'ospedale Maggiore, pensata per accogliere chi affronta una delle prove più delicate della vita: le patologie emato-

logiche. È stata inaugurata ieri, al primo piano di via Foschiatti 3, l'unità immobiliare di circa 166 metri quadrati concessa in comodato gratuito dal Comune ad Ail (associazione Italiana contro le Leucemie e i Linfomi) di Trieste "Giovanni Lapi". Uno spazio che diventerà punto di riferimento per pazienti e familiari, offrendo accoglienza, orientamento ai servizi sanitari e sostegno alle attività di

sensibilizzazione e raccolta fondi per la ricerca.

L'iniziativa è stata illustrata alla presenza degli assessori comunali Stefano Avian e Massimo Tognolli, della presidente della sezione triestina dell'Ail, Tiziana Benussi, del direttore della struttura complessa di ematologia, Francesco Zaja e del direttore generale di Asugi, Antonio Poggiana. Il valore concreto dell'alloggio è stato eviden-

ziato proprio dal professor Zaja: negli ultimi anni gran parte dell'attività terapeutica si è spostata dalla degenza ordinaria ai regimi ambulatoriali e di day hospital. «In ematologia – spiega – molti pazienti arrivano da fuori città. Poter disporre di un alloggio a pochi metri dall'ospedale è quindi fondamentale per chi deve sottoporsi a cure complesse e per i familiari che li accompagnano».

Un piccolo appoggio logistico che diventa sostegno psicologico, riducendo disagi e costi per chi affronta cicli terapeutici prolungati. L'immobile rientra nelle politiche di valorizzazione del patrimonio pubblico e di sostegno alle attività di rilevante interesse collettivo promosse dal Comune. L'assessore Avian, intervenuto in sostituzione del-

la collega con delega alle politiche immobiliari, Elisa Lodi, evidenzia come l'operazione confermi «l'attenzione verso gli enti del Terzo Settore attivi in ambito socio-sanitario e la volontà di promuovere un'utilizzo responsabile e socialmente orientato degli immobili comunali. È una collaborazione proficua – aggiunge Avian – che intendiamo rafforzare per garantire servizi sempre più efficaci a beneficio della collettività».

Nel portare il saluto del sindaco Roberto Dipiazza, dall'assessore Tognolli è stato definito il mondo sociale cittadino «un tessuto meraviglioso, un'eccellenza riconosciuta anche a livello nazionale». Un'eccellenza che va mantenuta e rinnovata con progetti concreti: «Qui si offre sostegno a chi, a sua volta, si prende cura degli altri. È un motivo di autentico orgoglio per tutta la città». Dalla presidente della sezione di Trieste dell'Ail, Tiziana Benussi, la descrizione di una casa suddivisa in due aree: una destinata alla sede operativa, l'altra con sei posti letto pensati per accogliere i pazienti e i loro eventuali accompagnatori che non dispongono di un'abitazione a Trieste o che si trovano in difficoltà economica, così da poter affrontare con maggiore serenità le cure presso il reparto di ematologia. La nuova residenza di via Foschiatti 3, pertanto, rappresenta un presidio di solidarietà. Un luogo dove la prossimità fisica all'ospedale si traduce in vicinanza umana, e dove il patrimonio pubblico diventa strumento di cura indiretta, al servizio di chi combatte ogni giorno contro le malattie del sangue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le sentenze di Tar e Consiglio di Stato, la Regione apre a soluzioni alternative: «Ma la legge è da rispettare»

Mini Mu sfrattato dal parco dell'ex Opp «Ci appelliamo al presidente Mattarella»

IL SOPRALLUOGO

Elena Placitelli

Incombe ancora lo sfratto sul Mini Mu di Trieste. Il museo per i bambini ispirato al grande artista Bruno Munari ha ricevuto venerdì l'ultimatum da parte dell'Erpac, l'ente che per conto della Regione gestisce il piano terra dell'edificio "F" all'interno del Parco di San Giovanni. È qui che il Mini Mu ha sede dal 2008, l'anno in cui è nato per volontà dell'associazione di promozione sociale "Gruppo Immagine", che lo gestisce da sempre.

La spada di Damocle sul museo pende dal 30 novembre 2020: già all'epoca la Regione intimò al Mini Mu lo sgombero. Quell'anno era scaduto il contratto di locazione che assegnava lo spazio al Gruppo Immagine in virtù di un accordo stipulato con la Provincia alla nascita del museo stesso. Con l'abolizione delle Province, il padiglione passò in mano alla Regione che non rinnovò il contratto

«non per un capriccio ma per la necessità – così dichiarava al tempo l'allora assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli – di dare priorità alle esigenze di spazio dell'Università», cui nel tempo sono stati affidati i piani superiori dello stabile.

Ebbe così inizio una battaglia giudiziaria non ancora definitivamente conclusa, per quanto sia il Tar sia il Consiglio di Stato abbiano nel frattempo dato ragione alla Regione. Il coordinatore del Mini Mu e vicepresidente di Gruppo Immagine, Ferruccio But, non ha infatti alcuna intenzione di gettare la spugna e, «in nome di un'attività unica in Italia che conta una media 6 mila ingressi all'anno», annuncia di voler continuare a rivendicare lo spazio appellandosi adesso al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «È vero che il Consiglio di Stato, cui ci siamo appellati dopo il Tar, ha stabilito che la Regione, in qualità di proprietaria, ha titolo per decidere cosa fare di quello spazio, ma è altrettanto vero che suggeriva pure di aprire un bando per la sua gestione,



Un'attività del Mini Mu nello spazio ospitato al parco San Giovanni FOTO ANDREA LASORTE

cosa che non è stata fatta. E noi in tutti questi anni abbiamo continuato a pagare affitti e utenze».

But incalza: «Rivendichiamo innanzitutto il diritto di essere ascoltati per illustrare quanto fatto in questi 18 anni di lavoro: alle nostre attività partecipano tra i 30 e i 40 soci volontari, con una media di

50 famiglie che si iscrivono da noi per la copertura assicurativa necessaria. Chiediamo che il Mini Mu possa mantenere la sua storica sede, ricostruendo un rapporto di fiducia con la proprietà. Solo in estrema ratio, qualora la sede non possa più esserci affidata per motivi di sicurezza e per un progetto di utilizzo del Par-

co in cui il Museo per i bambini non riesca proprio a essere contemplato, chiediamo uno spazio alternativo e ragionevole dove poter continuare a portare avanti la nostra attività». Per il Mini Mu la situazione è precipitata con il sopralluogo del 6 febbraio da parte di Erpac, Vigili del fuoco e Edr (l'Ente di decentramento

regionale ha competenza da quando, nel 2023, lo stabile ha cambiato destinazione d'uso, da museale a scolastico). «Ci hanno ordinato di sgomberare corridoi e ingressi per motivi di sicurezza – spiega But –, cosa che abbiamo provveduto a fare, anche se a malincuore, trattandosi di dover rimuovere parte del materiale che costituiva il nostro bagaglio museale. Nel corso della visita abbiamo appreso che a luglio ci avevano inviato, a un indirizzo sbagliato, una pec per intimarci lo sgombero. Abbiamo così dato loro l'indirizzo corretto, e venerdì ci siamo visti recapitare l'avviso».

Che lo sfratto esecutivo non sia più rinviabile lo conferma anche l'assessore regionale alla Cultura Mario Anzil: «L'ispezione effettuata intima, per motivi di sicurezza, una serie di prescrizioni che può essere realizzata solo se quello spazio è vuoto. Nell'interesse della tutela degli utenti, c'è pertanto la necessità di entrare in possesso dei locali». Anzil lascia comunque aperto uno spiraglio: «La Regione, come ente pubblico, non ha margine di discrezionalità: deve far rispettare la legge. Ma se c'è modo di trovare un altro spazio per permettere all'associazione, a parità di condizioni con le altre del territorio, di continuare a portare avanti la sua attività, non vedo perché non trovare una soluzione di buon senso, magari in collaborazione con il Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Susanna Coronica al lavoro nel negozio di artigianato di via Cadorna FOTO FRANCESCO BRUNI

Chiuso il negozio di via Cadorna e trasferito «Abbiamo bisogno di creare degli oggetti»

“Blu di Prussia” sposta l'artigianato nei laboratori

Il negozio “Blu di Prussia”, in via Cadorna, si trasferisce in androna Sant'Eufemia, con un laboratorio che si apre al pubblico e che mette in campo tante iniziative, comprese proposte che daranno la possibilità di avvicinarsi all'artigianato, in modo creativo e originale. Nei giorni scorsi l'attività ha annunciato il trasloco: «In via Cadorna sono passate persone diverse – scrive la titolare Susanna Coronica – presenze lunghe e passaggi ap-

pena accennati, scambi di parole, ritorni inattesi, momenti importanti. Di ognuna resta una traccia; tutto questo si è fatto bagaglio, mi ha cambiata, mi ha arricchita e mi lascia profonda gratitudine».

Ma oltre ad Androna Sant'Eufemia, “Blu di Prussia” potrà contare anche su uno spazio in via Reni, anche qui aperto al pubblico. «Per me è arrivato il momento di condividere le esperienze e le conoscenze maturate nel tempo – spiega Co-

ronica – e di trasferire agli altri le competenze che ho acquisito nel campo dell'artigianato. Penso soprattutto ai giovani, che spesso non sanno le caratteristiche di questo settore e le possibilità che dà in generale. Credo fortemente che ci sia il bisogno di tornare alle cose fatte a mano – sottolinea – e anche alla relazione, al contatto, al dialogo. Abbiamo bisogno anche che ci sia qualcuno che ci racconti come un oggetto viene creato, costruito, come viene realizzato». L'attività quindi resta nel centro cittadino, spostandosi di un po', e mette già in cantiere a breve il primo laboratorio, «sarà sulla doratura – anticipa Coronica – vorrei far completare alle persone una cornice dorata, di dimensione contenute, che tutti poi potranno portare a casa, a testimonianza del lavoro fatto insieme. Penso sia un'idea bella e stimolante».

MI. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi titolari sono gli stessi di Palato, la gastronomia in Cavana: «Trasformeremo logo e aspetto del locale, la qualità sarà la stessa»

Cambio di gestione per Jazzin La riapertura entro Pasqua

LANOVITÀ

Micol Brusafferro

La gelateria Jazzin, in via Mercato Vecchio 1, si prepara ad aprire entro Pasqua, con un nuovo corso. Cambia la gestione e l'aspetto del locale ma non l'offerta, che sarà sempre all'insegna del gelato preparato sul posto e di tanti prodotti da passeggio realizzati nel laboratorio a vista. I nuovi titolari sono gli stessi di Palato, l'attività di gastronomia presente in Cavana, portata avanti da un gruppo di soci e amici che hanno scommesso da tempo sulla zona.

Molti triestini si sono accorti che qualcosa stava cambiando, anche perché lo scorso week end tutte le gelaterie stagionali hanno riaperto i battenti, tranne Jazzin, dove sono in corso lavori di ristrutturazione, che è ancora chiuso. «Siamo in dirittura d'arrivo – spiegano i nuovi gestori – abbiamo fatto un intervento importante di pulizia interna e soprattutto di re-branding. Il nome resterà lo stesso ma cambierà il logo, che sarà molto riconoscibile, e anche l'aspetto generale dello spazio, che abbiamo reso più moderno, funzionale ed elegante».



Jazzin riaprirà entro Pasqua con un nuovo logo

«La disposizione complessiva dell'ambiente, di circa 80 metri quadrati, non cambierà molto – raccontano – ci sarà sempre la divisione tra spazio di vendita e laboratorio a vista, il tutto un po' rivisitato».

I lavori quindi sono destinati a proseguire ancora qualche settimana, «l'obiettivo è di aprire prima di Pasqua – annunciano i titolari – facendo ritrovare a triestini e turisti proposte che già conoscono e apprezzano». «Noi siamo i primi – sottolineano – a cui l'offerta di Jazzin piaceva molto. Per questo motivo la qualità sarà invariata. Abbiamo an-

che mantenuto lo stesso gelataio di prima e accanto alle tradizionali vaschette, ci saranno tutte quelle preparazioni che avevano già un ottimo successo. E che saranno implementate». «Ci sarà sicuramente anche qualche ulteriore novità – annunciano – che la gente potrà scoprire al momento dell'apertura». Il gruppo di soci che ha preso in mano il locale ricorda che «Jazzin ci piaceva e, semplicemente, è arrivata l'occasione giusta per acquisirlo. Amiamo molto lavorare per la città e affrontate avventure nuove insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WEB LEARNING

Dalla fisica dei raggi X all'etica Ora i corsi di UniTs sono online

L'ateneo ha presentato il progetto di didattica digitale aperto anche ai non iscritti
La rettrice Vianelli: «Portiamo la conoscenza universitaria oltre i muri dell'edificio»



UniTs ha inaugurato il laboratorio di video-produzione digitale e lanciato i primi quattro corsi online Mooc

Giulia Basso

Fisica dei raggi X, giustizia riparativa, etica dei dati, salute dei migranti. Quattro temi distanti tra loro quanto lo sono un fisico da un filosofo morale, eppure dal 16 marzo si troveranno affiancati sulla stessa piattaforma digitale, accessibili a chiunque, gratuitamente, da qualsiasi dispositivo e a qualsiasi ora. È la ricchezza di un ateneo generalista: un unico luogo dove convivono discipline lontanissime, che insieme coprono quasi l'intero spettro del sapere umano. L'Università di Trieste ha inaugurato il suo primo laboratorio professionale di video-produzione e lanciato i primi quattro corsi online aperti – in gergo tecnico Mooc, Massive Open Online Courses – nell'ambito del progetto Pnrr Deh Alma (Advanced Learning Multimedia Alliance for Inclusive Academic Innovation).

I corsi entrano nel catalogo

della piattaforma Federica Web Learning dell'Università Federico II di Napoli, che conta già 650 titoli. UniTs ne aggiunge quattro, che spaziano dalla scienza alle discipline umanistiche: uno sulla tomografia computerizzata a raggi X (tenuto dal fisico Pierre Thibault), uno sulla giustizia riparativa in ambito penale (con Giovanni Grandi, filosofia morale), uno su data science e statistica con focus sull'etica dei dati e il Gdpr (con un team di cinque docenti, tra cui Luca Bortolussi e Teresa Scantamburlo), e uno sulla gestione sanitaria delle migrazioni, con attenzione alle barriere linguistiche e culturali (Federico Berton, Roberta Altin, Giuseppe Grimaldi e Caterina Falbo). Chiunque può scegliere il tema più affine ai propri interessi o alla propria professione: ogni corso si articola in cinque o sei lezioni da 8-10 minuti ciascuna, con schede di approfondimento e momenti di autovalutazione.

Trenta-quaranta minuti totali, fruibili a ritmi del tutto personali, senza iscrizione universitaria e senza costi.

«Con il nuovo laboratorio e l'avvio dei primi quattro corsi online, il nostro Ateneo consolida il suo impegno verso una didattica digitale di qualità, capace di integrare innovazione tecnologica, inclusione e apertura internazionale», ha detto la rettrice Donata Vianelli alla presentazione. La svolta digitale di UniTs è nata per necessità durante il periodo del Covid, ma è poi stata incorporata nella strategia d'ateneo in modo deliberato. L'obiettivo dichiarato è portare la conoscenza universitaria oltre i muri dell'edificio, raggiungendo chi non può seguire un percorso accademico tradizionale ma vuole approfondire, aggiornarsi, arricchire il proprio profilo professionale.

Il progetto si inserisce in una rete nazionale di tre poli per la formazione digitale fi-

nanziati dal Pnrr, uno per area geografica. Trieste partecipa al polo meridionale, guidato dalla Federico II, insieme ad altri tredici atenei partner. Il partenariato, formalizzato nell'ottobre 2024, ha consentito agli atenei di condividere non solo i corsi prodotti ma anche competenze, esperienze e infrastrutture. «La collaborazione tra i vari atenei è stata fondamentale per mettere in comune risorse umane, esperienze e attività di formazione», ha spiegato Paolo Edomi, prorettore alle didattiche e diritto allo studio.

Accanto ai corsi online, il progetto prevede anche lo sviluppo di strumenti di supporto alla didattica basati sull'intelligenza artificiale e un osservatorio nazionale sulle microcredenziali: certificazioni digitali brevi e mirate, ricono-

Iniziativa inserita nella rete nazionale finanziata dal Pnrr che lega 13 realtà

scibili nel mondo del lavoro, che affiancano i titoli accademici tradizionali e ne ampliano la spendibilità. L'orizzonte guarda già oltre i quattro corsi pronti. Matteo Cornacchia, delegato alla didattica innovativa, ha illustrato le prospettive: nuovi corsi in cantiere, mini-corsi interni per docenti e ricercatori neoassunti, e un centro per la formazione e l'innovazione didattica, attivo da novembre 2024, che punta anche all'aggiornamento degli insegnanti delle scuole superiori, in particolare sull'uso dell'intelligenza artificiale in classe. «La digitalizzazione non sostituisce la nostra azione didattica in aula, semmai la amplia e la arricchisce», ha concluso Cornacchia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZALE EUROPA

Un moderno laboratorio di video-produzione a sostegno dei docenti



Il laboratorio Deh di Units e la presentazione di ieri FOTO BRUNI

Silenzio, luce controllata, telecamere che seguono il docente senza che lui debba preoccuparsene. Il nuovo laboratorio Deh dell'Università di Trieste, inaugurato nel campus di piazzale Europa, è uno studio di livello televisivo pensato per mettere a proprio agio chi insegna davanti a una telecamera per la prima volta, e che spesso, ammettono i tecnici, arriva con qualche resistenza. A gestire il laboratorio è un team di tre giovani tecnici, figure sempre più rare e preziose nell'università italiana: chi si occupa della produzione e post-produzione video, e chi affianca i docenti nella progettazione didattica del corso, traducendo i contenuti accademici in un formato accessibile e coinvolgente.

Lo spazio è polifunzionale e si riconfigura rapidamente: set per la registrazione dei corsi online, sala per video-podcast, ambiente per sessioni fotografiche, piattaforma per webinar in diretta. Sul fronte tecnico: telecamere motorizzate a controllo remoto in definizione 4K, regia multicamera, illuminazione professionale, sistemi audio di qualità televisiva, rete de-

dicata a 10 gigabit al secondo e archiviazione avanzata per un flusso dalla ripresa alla post-produzione senza colli di bottiglia. Un'infrastruttura da studio televisivo, al servizio della didattica universitaria.

Realizzare un corso online non significa replicare davanti a una telecamera la lezione pensata per l'aula, spiegano docenti e tecnici. Significa riprogettarla da zero, bilanciare i video con i materiali scritti e con i momenti di autovalutazione in cui il corsista verifica il proprio avanzamento. La progettazione dello studio ha beneficiato dello scambio diretto con l'Università Federico II di Napoli, che vanta un'esperienza consolidata con la piattaforma Federica Web Learning, tra le più avanzate in Europa nel settore dell'e-learning accademico.

Le attrezzature, finanziate attraverso i fondi Pnrr del progetto Alma, restano patrimonio dell'ateneo e saranno disponibili anche per collaborazioni con gli enti di ricerca del territorio con cui UniTs condivide già reti e infrastrutture digitali. —

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gesto d'altruismo non bastò a evitare il decesso di un automobilista

Si tuffò per salvare un uomo Il grazie di Udine a Dedaj

IL RICONOSCIMENTO

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha ricevuto ieri Endrit Dedaj, il giovane di 27 anni, residente a Trieste, che nel gennaio scorso intervenne per tentare di salvare la vita di Stefano Ligi, il 60enne di Udine rimasto coinvolto in un grave incidente

stradale. La sua auto finì nella roggia di via Planis. Pochi istanti dopo, Endrit si gettò immediatamente nelle acque fredde del canale per soccorrere l'automobilista, colto da maleore poco prima dell'incidente e deceduto prima dell'arrivo in ospedale, dimostrando prontezza e altruismo in una situazione drammatica.

L'incontro è stato organizza-

to grazie alla volontà della famiglia Ligi, in particolare della sorella Adriana, accompagnata dal marito Alessandro Crin e dal fratello Giorgio. La famiglia ha realizzato e consegnato per l'occasione una targa dedicata a Dedaj.

Il sindaco, accogliendo il giovane accompagnato dalla famiglia, insieme all'assessora alla Polizia Locale Rosi Toffano,



La consegna della targa a Endrit Dedaj da parte della famiglia di Stefano Ligi, il 60enne che cercò di salvare

ha voluto sottolineare il coraggio del gesto compiuto, ringraziandolo a nome di tutta la comunità udinese: «Ho voluto, a nome di tutta la città, esprimere la nostra profonda gratitudine nei confronti di Endrit De-

daj», ha affermato il sindaco. «Il suo gesto istintivo di solidarietà e il coraggio con cui hai cercato di salvare una vita umana in un momento così critico rappresentano un esempio alto di senso civico. Dopo

l'episodio che ha colpito profondamente la nostra comunità, era giusto riconoscere e onorare la sua generosità e il suo spirito di servizio per la vita umana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO COMUNALE

Caso Triestina in aula a Muggia Polidori esce, mozione respinta

Fogar chiedeva di stornare i fondi regionali per il Centro sportivo alle Noghere
Il Pd contro il sindaco sulla fideiussione all'Unione. La replica: «Solo polemiche»

Luigi Putignano / MUGGIA

Il primo Consiglio comunale di Muggia in diretta streaming non cancella le polemiche. Quella più di attualità ha riguardato la vicenda della Triestina calcio. Il consigliere Maurizio Fogar, infatti, ha presentato una mozione sul famoso contributo della Regione vincolato alla realizzazione del Centro sportivo delle Noghere. L'esponente dell'opposizione chiedeva l'impegno dell'amministrazione comunale a intervenire sulla Regione affinché, così il testo, "parte rilevante del contributo finanziario di 6 milioni 450 mila euro, concesso al progetto della proprietà della Triestina, sia stornato a vantaggio del Comune di Muggia per l'acquisto dei terreni in questione".

Il sindaco Paolo Polidori, già all'inizio della seduta, aveva annunciato che sul punto all'ordine del giorno sarebbe uscito dall'aula: «Non perché



Il sindaco Polidori al Rocco con la sciarpa della Triestina FOTOLASORTE

obbligato ma per non dar adito a ulteriori polemiche». Una scelta, quella del primo cittadino, relativa alla firma di una fideiussione di 700 mila euro, nella sua veste di imprenditore e di tifoso, per garantire l'iscrizione della Triestina al campionato di serie C in corso.

Nel corso del dibattito, al-

Duello anche sui social istituzionali dove non è possibile commentare «C'erano tante offese»

quanto accesso, dai banchi del Pd, attraverso i consiglieri Francesco Bussani e Massimiliano Micor, è stato contestato al sindaco il «silenzio» sulla questione, tenuto conto proprio del suo ruolo istituzionale. Ne è scaturito un confronto, concluso con la messa ai voti e la bocciatura della mozione.

Ma a dare il via al Consiglio comunale è stato, come di consueto, il question time con sette le interrogazioni presentate: tra queste quella presentata dal Pd e dal capogruppo della Lista Bussani, Dario Formigoni, su quali siano le ragioni per cui è stata tolta la possibilità di commentare gli articoli pubblicati sulla pagina Facebook del Comune di Muggia. Polidori ha risposto evidenziando che «lo scopo della pagina social del Comune è quello di fornire informazioni alla cittadinanza e che non è uno strumento di interlocuzione», evidenziando come «tra i commentatori ultimamente c'è chi diffonde notizie non veritiere e, nell'ultimo anno, si è dovuto far fronte a commenti contenenti volgarità, parolacce o insulti, motivo per il quale gli stessi sono stati chiusi».

Un'altra interrogazione, sempre del Pd e Formigoni, ha riguardato l'orologio del municipio, con la quale si sono chiesti lumi su quanti interventi siano stati fatti a partire dal ottobre 2021 e con quali i costi. A rispondere è stato l'assessore Giorgio De Sanctis che ha riferito come siano stati effettuati tre interventi di regolazione dell'orologio in economia e che l'unico spreco di risorse pubbliche risale all'intervento del 2018 quando si spero 1.817,20 euro per un intervento non risolutivo.

Dopo il question time è stata la volta delle delibere. Sono state approvate dalla maggioranza, con l'astensione o il voto contrario del Pd, di Formigoni e l'uscita dall'aula di

Fogar, Tič, Tarlao e Dilena, quella sul posticipo dell'entrata in vigore delle perimetrazioni allegate alla "Tavola dei dehors" e del relativo Regolamento per il centro storico, nonché l'adozione della variante al Piano attuativo comunale, mentre è stato votato il rinvio della ratifica della delibera giuntale numero 20 dello scorso 30 gennaio sulle variazioni urgenti al bilancio di previsione 2026-2028 e gestionale 2026. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Audio e grafici voto Nuova veste grafica per lo streaming

La seduta di ieri ha inaugurato il nuovo sistema multimediale nella sala del Consiglio comunale di piazza Marconi. La prima seduta dell'anno è stata trasmessa in streaming con una nuova veste, più performante e al passo con le evoluzioni più aggiornate in campo tecnologico e multimediale. Le immagini in effetti erano decisamente più nitide e focalizzate su chi aveva la parola e anche l'audio era migliore. Ad agevolare gli "spettatori" anche i diversi grafici che indicavano, all'atto delle votazioni, i presenti in aula nella loro ubicazione, i risultati di voto e le percentuali scaturite. —

L. P.

Aveva 70 anni. Era stato anche consigliere comunale a Duino Aurisina, vicepresidente dell'Ater e figura di spicco del mondo democristiano

Addio all'ex assessore Bradas punto di riferimento degli esuli

ILLUTTO

Ugo Salvini

Trieste e il Carso hanno perso un'altra delle figure più note del mondo politico degli ultimi decenni: è venuto a mancare Walter Bradas. Classe 1955, dipendente dell'Ente porto, Bradas, nato a Capodistria, da cui la famiglia partì quando lui era piccolissimo per approdare a Santa Croce, è stato per molti anni uno dei punti di riferimento del mondo democristiano e delle formazioni che nacquero dalla Dc, dopo la profonda crisi che attraversò quel partito nei primi anni '90.

Da sempre legato al mondo cattolico e alle vicende degli esuli, Bradas fin da giovane si impegnò nella politica per portare avanti battaglie nelle quali credeva fermamente. «Era particolarmente apprezzato sull'altipiano carsico — dice di lui l'ex collega di partito, Bruno Marini — dove ha sempre vissuto. Politicamente era molto vicino all'interno della Dc, alle posizioni fanfaniane, condivise anche da Renzo Codarin». «Tutti assieme fummo fra i principali oppositori del trattato di Osimo — ricorda Marini — un fronte



Walter Bradas

Nato a Capodistria, aveva poi sempre vissuto sull'altipiano carsico

sul quale Bradas spese moltissime energie».

Per naturale affiancamento di natura ideologica, Bradas fu sempre molto vicino all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (AnVGD), sorta nel 1947, con lo scopo di ricordare e organizzare le decine di migliaia di profughi provenienti dai territori della Venezia Giulia e della Dalmazia. «Nell'ambito di tale associazione — sottolinea Marini — Bradas, anche per specifiche competenze personali, fu a lungo il responsabile dell'Uf-

ficio casa, che si occupava del recupero delle proprietà immobiliari dei profughi». Approdato nel Centro cristiano democratico (Ccd) dopo lo scioglimento della Democrazia cristiana, assieme allo stesso Marini, a Codarin, Marzi e Grizon, Bradas scelse di continuare a loro fianco quando, nel 2003, in occasione delle elezioni regionali, gli ex Ccd decisero di entrare in Forza Italia. Fu in quegli anni che l'Istituto autonomo case popolari, lo storico Iacp, fu trasformato nell'attuale Ater e Bradas, ancora una volta in virtù delle sue competenze, divenne il vicepresidente del neo costituito ente.

In quegli stessi anni, Bradas fu eletto nel consiglio comunale di Duino Aurisina, e nel primo mandato dell'allora sindaco, Giorgio Ret, fu anche assessore per l'Urbanistica. Una volta raggiunta l'età della pensione, Bradas iniziò ad allontanarsi progressivamente dal mondo della politica locale. Lascia la moglie, signora Annamaria, e due figli, Lorenzo ed Emanuele. «Ricordo Walter con commozione e affetto — dice Marini — anche perché è sempre stato fedele alla linea cattolica e un punto di riferimento per l'universo degli esuli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI
100 ANNI 1922 2022

NUOVA PROPOSTA FORMATIVA
Corso biennale per:
TECNICO DEL RESTAURO
DEI BENI CULTURALI
settore dei materiali lapidei,
musivi e derivati

da aprile 2026 a dicembre 2027
1.320 ore di pratica e teoria
880 ore di stage in cantieri archeologici

Destinatari: maggiorenni,
domiciliati in regione Friuli Venezia Giulia,
in possesso di diploma di Liceo Artistico
o diploma di Maestro d'Arte Applicata
o titolo di Maestro Mosaicista
o diploma di Accademia di Belle Arti
o diplomi di laurea nell'ambito dei beni culturali
o titoli ITS Accademy.

Sede:
Scuola Mosaicisti del Friuli,
via Corridoni, 6 Spilimbergo (Pn)

Per informazioni:
Scuola Mosaicisti del Friuli, tel. 0427 2077
info@scuolamosaicistifriuli.it
Fondazione OSF di Pordenone
tel. 0434 361470 (int. 358)
infocorsi@fondazioneosf.it

Progetto finanziato da:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con la collaborazione di:



FONDAZIONE
OSF



FONDAZIONE
AQUILEIA



IN MUNICIPIO A DUINO AURISINA

Gabrovec premia la sciatrice olimpica Sinigoi: «Sei un esempio per tutta la nostra comunità»

Ugo Salvini

Duino Aurisina ha celebrato ieri, nel corso di una breve ma affollata e sentita cerimonia nell'aula del Consiglio, Caterina Sinigoi, prima cittadina nella storia del Comune a gareggiare in un'Olimpiade. 22enne sciatrice alpina, che ha partecipato alle competizioni dello slalom gigante e dello slalom speciale per i colori della Slovenia, l'atleta di Duino Aurisina, cresciuta nelle file dell'associazione sportiva "Devin" e ora tesserata con il "Gorica", è stata ricevuta dal sindaco Igor Gabrovec che, a nome dell'amministrazione e di tutta la comunità, le ha consegnato una targa in cui campeggiava la motivazione: «Per lo straordinario impegno e la passione dimostrati ai XXV Giochi olimpici inver-



nali Milano-Cortina 2026». «La tua partecipazione alle Olimpiadi non è soltanto un traguardo sportivo personale – ha detto Gabrovec –, ma anche un risultato che appar-

tiene a tutta la comunità, è un motivo di grande fierezza per il territorio, per la scuola, per le nostre associazioni sportive e per tutti coloro che ti hanno accompagna-

to in questo percorso». In sala erano presenti gli assessori Marjanka Ban, Irene Blasig e Lorenzo Celic, i consiglieri comunali Elena Le-
giša, Vladimiro Mervic, Ser-

gio Milos e Sandi Paulina, il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, il presidente dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia, Ivan Peterlin, il parroco di Aurisina, Carlo Bolcina, la presidente della Commissione per le Pari opportunità, Maja Tenze, e i rappresentanti di varie associazioni del territorio, oltre a una nutrita presenza di dirigenti del "Devin", con a capo il presidente, Matija Gregori, e gli sponsor.

«Rappresenti un esempio concreto per tanti ragazzi – ha aggiunto Gabrovec – e dimostri che, anche partendo da una realtà di dimensioni contenute, da un Comune affacciato tra il Carso e il mare, è possibile arrivare alle vette più alte dello sport internazionale, se si uniscono

talento, serietà e impegno costante». «In te – ha sottolineato – riconosciamo l'identità profonda di Duino Aurisina, terra di confine e di incontro, figlia di due culture, quella italiana e quella slovena». Gabrovec ha poi ringraziato i genitori dell'atleta, Michele e Sara, che hanno assistito alla cerimonia con visibile emozione unita alla soddisfazione per i risultati ottenuti da Caterina, e l'allenatore Aleš Sever. Sinigoi in questa stagione, oltre a gareggiare nello slalom gigante e nello slalom speciale di Cortina, ha esordito anche in Coppa del Mondo e ha colto vari piazzamenti di rilievo nelle gare di Coppa Europa. «Ringrazio tutti per questa cerimonia – ha detto Sinigoi in chiusura – e sono orgogliosa di rappresentare questa splendida comunità».

LE LETTERE

Il caso Bertoli ha mancato di rispetto ai cittadini

Leggo sul Piccolo del giorno 3 marzo che, durante una seduta dei consigli di circoscrizione, l'assessore comunale al bilancio Bertoli ha ironizzato sulla lingua slovena, da lui definita strana, usata per il proprio intervento da un consigliere circoscrizionale. Sempre sul Piccolo leggo che l'assessore Bertoli è recidivo in questo comportamento e che, comunque, oltre a chiamare "vile propaganda" la dura critica dell'opposizione, nega di aver definito strana la lingua slovena ma afferma che stava rassicurando l'interprete della lingua slovena che lui non avrebbe parlato nessuna lingua strana. Nessuna dignità e peggio la topa del buco. Siamo a Trieste, città dove la comunità slovena è parte integrante della storia e dell'identità del territorio. È quindi ancora più indegno, soprattutto da parte di un assessore della giunta comunale, questo comportamento privo di rispetto nei confronti della lingua slovena e

quindi di chi la parla. Comportamento istituzionalmente non adeguato e certo non democratico perché un assessore è assessore di tutti i cittadini e di tutte le cittadine, sia di chi lo ha votato che di chi non lo ha votato, al di là della lingua parlata.

Maria Renata Serra

Rincari La pallina di gelato diventerà un lusso?

La pallina di gelato costerà 2,30 euro con un aumento del 15% e in alcuni casi anche del 20%. Il tutto giustificato dal costo delle materie prime, energia e trasporti. Intervistati i gelatai dicono che «basta guardare il carrello della spesa per capire». Certo che lo vediamo, eccome. La domanda sorge spontanea. Ma l'aumento dei costi vivi interessa solo i gelatai? Lavoratori e pensionati che hanno avuto aumenti sulla soglia del "ridicolo" invece possono dormire sonni tranquilli quando vanno al supermercato? Il gelato chiaramente è un pretesto, lo ammetto, ma basta guardarsi attorno per non avere motivi per cui rallegrarsi. Ci so-

no "N" categorie merceologiche che appena possono aggiornano al rialzo i loro listini. Oramai è diventato un "must". E siamo purtroppo solo all'inizio. Prepariamoci: con la guerra scoppiata da pochi giorni probabilmente a fine estate arriveremo chissà dove, forse neanche al livello del post-covid ma ben oltre per costi di energia, trasporti e caro-spesa. E forse a 3 euro o più. Parlo sempre del gelato. La "Porsche" la possono acquistare solo alcune categorie privilegiate. Forse a breve anche la pallina di gelato! Addolciamoci la vita. Evviva i "senza nome"...

Ringrazio

Raffaele Iannone

Animali e umani 1. Sono esseri senzienti proprio come noi

Ho letto con incredulità la lettera pubblicata su Il Piccolo del signor Della Vedova. Suggerirei allo scrivente di informarsi da un punto di vista etologico e scientifico: gli animali sono esseri senzienti, con diritti giuridici, capaci di provare emozioni, gioia, paura e sofferenza. Lo stabilisce l'evoluzione

del pensiero e anche le normative vigenti che tutelano tutti, compresi i deputati, i senatori, il popolo italiano, i rinsaviti e pure agli animalisti. Se si dovesse dar seguito alle teorie del lettore, potremmo tutti, per la libertà che cita, agire di conseguenza e praticare liberamente il cannibalismo. In qualità di ex docente sarà più naturale accedere a nuove ed illuminanti conoscenze della scienza moderna, umana e animale.

Cristiana Knafllich

Animali e umani 2. Quelle creature amate dai filosofi

È la segnalazione più becera che io abbia mai avuto la disgrazia di leggere sul "nostro" quotidiano. Che poi l'abbia scritta un ex docente di liceo, è spaventevole, per i danni che un tale insegnante deve aver arrecato alle giovani menti dei nostri figli, inculcando loro concetti personali, totalmente errati, e privi di fondamento scientifico come quelli esposti nella sua lettera. Non sono gli animali ad essere privi di sensibilità e sentimenti, e men che meno vivo-

no nelle tenebre e nell'incoscienza. Semmai sono gli "uomini" come costui ad esserlo, vivendo la loro inutile vita a discapito delle sole creature pure e innocenti che popolano questo pianeta. Bene farebbe questo signore ad utilizzare il tempo libero che l'immeritata pensione da docente gli sta concedendo, per approfondire la sua conoscenza dell'etica, dell'etologia e della stessa filosofia che asserisce di aver insegnato, considerato che alcuni fra i più grandi filosofi del passato come ad esempio Pitagora, Plutarco, Diogene di Sinope, Empedocle e chissà quanti altri ancora nel corso dei secoli, hanno sempre mostrato amore, ammirazione e profondo rispetto per gli animali in generale e per il cavallo in particolare.

Antonio Tota

Animali e umani 3. A chi mancano cuore e cervello?

Partiamo dal fatto che uno mangia quello che vuole, sarà la sua etica che glielo suggerisce, ma che lei signor ex docente (si presume anche laureato) mi venga a dire,

che gli animali non soffrono, non gioiscono, non provano sentimenti di alcun tipo, mi fa capire, che nessun cane è venuto da lei scodinzolando e che nessun gatto le abbia fatto le fusa. Quindi, secondo lei, gli animali sono una specie di scatola di cui si può approfittare e prendere il pezzo che serve? Gli animali sono come noi, con cuore e cervello. Ad alcuni mancano tutti e due.

Tiziana Tadeo

Illuminazione Via Carlo Forlanini resta in chiaroscuro

Una strana "maledizione luminosa" si è impadronita della via Carlo Forlanini. Dopo l'oscuramente totale "a singhiozzo" dell'arteria che collega l'ospedale di Cattinara, è la volta di una lampada (per fortuna di una sola lampada) dell'illuminazione pubblica. Ma, posta proprio in prossimità di una fermata d'autobus (direzione centro città), in curva e che serve un bacino d'utenza notevole. Questo novità rende, sicuramente, molto romantica l'attesa (nelle ore prive di luce solare) dell'autobus con un

GLI AUGURI DI OGGI



OTELLO
Tanti auguri per i tuoi primi 70 anni da Susy, Maurizio, Viviana e Andrea.



LUCIANO
Questo bel mulo oggi fa 85 anni! Tanti auguri o da Michi, Katia, Egle, Bruno e Aldo.



ABO
compie 60 anni. Auguri da Martina fratelli sorelle familiari e amici.



TULLIO
Auguri per i tuoi 70 al più bel piccio del Villaggio! Da Alex e Marzia.

LA FOTO DEL GIORNO

Il tarassaco amico delle api



«Il tarassaco nei centri abitati è il fiore più comune – ricorda la nostra lettrice Valentina Irrera che ha scattato questa foto –. Spunta anche tra le fessure del cemento ed è infestante. Ma è un fiore amico delle api».

SGONICO

Il lavoro femminile nel mondo in una mostra fotografica



Inaugurata nel Municipio di Sgonico la mostra fotografica “La donna non teme il lavoro”, con immagini di Sonja Gregori e Sonja Zerjal. Le due autrici, entrambe originarie di Bagnoli della Rosandra, hanno collaborato a lungo nella preparazione della rassegna, scattando una ventina di fotografie in varie parti del mondo, che documentano la capacità di adattamento delle donne ai lavori più disparati e faticosi. Il percorso si snoda dall’isola di Pago all’Alaska, passando attraverso l’Africa e l’Asia. La mostra sarà aperta fino al 27 marzo con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, lunedì e mercoledì anche di pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30.

gioco di chiaro-scuri provenienti dai mezzi in movimento. Ma, dall’altro, la difficoltà nel segnalare la propria presenza agli autisti dei mezzi pubblici. Pur avendo evidenziato, ormai più di due settimane or sono, la situazione a una gentile operatrice del call center dedicato, il problema permane. Spero che la penombra sia, almeno, foriera di fugaci incontri “alla fermata del bus” o abbia fatto sbocciare romantiche relazioni...

Massimo Gobessi

Sanità pubblica
Cattinara, un grazie al personale

Lo scorso mese di febbraio ho dovuto far ricorso alle cure del pronto soccorso dell’ospedale di Cattinara di Trieste in due diverse occasioni. Entrambe le volte il personale si è dimostrato gentile, disponibile e professionale nonostante il grande numero di pazienti da seguire e le continue emergenze. Voglio ringraziare quindi tutto lo staff del reparto, a maggior ragion in tempi così difficili per la sanità pubblica.

Gianandrea Nisi

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l’Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Vittorio Facchin dai condomini di via dell’Agro 8-10 240,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

In memoria di Claudio Framalico dai condomini di via dell’Agro 8-10 260,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

LE REGOLE

Li auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Adriano di Cesarea (martire)
Il giorno è il 64°, ne restano 301
Il sole sorge alle 6.36 tramonta alle 17.57
La luna sorge alle 20.27 e cala alle 7.29
Il proverbio Chi troppo stringe la corda, poi resta impiccato.

LA QUALITÀ DELL’ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
5 marzo	21	75
6 marzo	15	73
7 marzo	23	77
8 marzo	18	90

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

IL CONVEGNO

L’allarme del Siulp sulla violenza



Il convegno del Siulp

Si è svolto al Teatro Basaglia il convegno “Le aggressioni alle Helping Profession – tra sicurezza pubblica, tutela degli operatori e risposte istituzionali”, promosso dal Siulp, registrando una partecipazione numerosa e qualificata di operatori, rappresentanti istituzionali e professionisti dei servizi pubblici.

Dopo i saluti istituzionali del questore di Trieste Lilia Fredella, del direttore generale dell’Asugi Antonio Poggiana, del vicepresidente del Consiglio Regionale Francesco Russo e dell’assessore comunale Massimo Tognolli e gli ulteriori interventi dell’onorevole Francesco Silvestri e della consigliera regionale Rosaria Capozzi, il confronto è entrato nel vivo grazie agli interventi dei relatori.

Francesco Marino (Segretario Generale del Siulp Trieste) ha evidenziato la crescente esposizione degli operatori a episodi di violenza. Franco Cominotto, direttore del Pronto Soccorso dell’ospedale di Cattinara, ha portato l’esperienza diretta del personale sanitario, sempre più frequentemente vittima di aggressioni.

Enrico Sbriglia, Garante regionale dei diritti della persona, ha sottolineato la necessità di un approccio sistemico che coniughi tutela degli operatori e rispetto dei diritti.

Nel corso degli interventi sono emersi contributi significativi anche da parte di Marco De Grassi (della Polizia Locale di Trieste), Fabio Bassan (funzionario medico legale), Paolo Fusari (psicologo del lavoro e delle organizzazioni), Walter Friuli (consulente in sicurezza e prevenzione della violenza), Alessandro Piemonte (di Trieste Trasporti) e Raffaella Gobatto (responsabile della Medicina d’Urgenza dell’ospedale di

Il segretario Marino: «Gli operatori sono sempre più esposti»

Cattinara), che hanno affrontato il tema sotto il profilo operativo, organizzativo e preventivo.

A concludere i lavori il segretario nazionale del Siulp Fabio Lauri, che ha ribadito l’urgenza di rafforzare strumenti normativi, formazione e coordinamento tra istituzioni.

Il convegno ha rappresentato un momento di confronto concreto e partecipato, confermando l’attenzione crescente verso la tutela di chi opera quotidianamente al servizio della comunità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’INIZIATIVA

Il Premio Mattador per la sceneggiatura si presenta agli studenti del Nordio: ospite il fumettista Alberti

Micol Brusaferro

Il Premio Internazionale Mattador per la Sceneggiatura farà tappa al liceo Nordio di Trieste, venerdì 13 marzo nell’aula magna, in una presentazione dedicata agli studenti, dove il protagonista sarà l’autore di fumetti Mario Alberti, con una “lecture” sulla sceneggiatura disegnata.

L’intervento di Alberti avrà come titolo “Lo storyboard. Dalla parola all’immagine” e mostrerà forme di racconto illustrato, tra cinema e fumetto. I ragazzi del liceo artistico saranno chiamati in particolare

a seguire Dolly, la sezione del concorso dedicata alla sceneggiatura disegnata.

Le prossime iniziative legate al premio saranno sabato 14 marzo alle 11, al Caffè San Marco, dove si svolgerà la presentazione del Volume 3 “La scrittura per il cinema. Atti del Convegno 2023” e del Volume 12 della collana “Scrivere le immagini. Quaderni di sceneggiatura”.

Continuano intanto i laboratori con i vincitori della 16esima edizione di Mattador, dal 12 al 15 marzo a Trieste si svolgerà il workshop per il Soggetto, con il tutor Alejandro De La

Fuente. Procedono online anche i workshop per il progetto Series, con i tutor Maurizio Carredu e Monica Mariani, e quello Dolly, con Daniele Auber, in collegamento da Hollywood. I ragazzi parteciperanno anche a una Lecture a cura di Gianluca Novel di Friuli Venezia Giulia Film Commission, dal titolo “Accesso ai finanziamenti regionali delle Film Commission. Come presentare un progetto”.

Mattador supererà anche i confini dell’Italia e il 24 e 25 marzo sarà in Austria, invitato dall’Università di Graz, per presentare la 17esima edizio-

ne del premio, all’Istituto di Romanistica, all’interno dell’incontro “Scrittura in viaggio”, e alla presentazione del film “Bangla”, alla Literaturhaus di Graz. Il Premio Mattador è un invito a scrivere soggetti e sceneggiature che riescano a raccontare storie coinvolgenti, espresse con spirito libero, secondo l’idea e la poetica di Matteo Caenazzo (nella foto), giovane talento triestino prematuramente scomparso a cui il riconoscimento è dedicato. Proprio il cinema e in particolare la sceneggiatura erano il grande sogno di Matteo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CULTURA & SPETTACOLI

Palcoscenici

Marinelli e l'umanità in tempi di guerra

L'interprete di film e serie cult torna a teatro dopo 14 anni
Per farlo ha scelto Calvinò: «La sua fantasia è una cosa seria»

L'INTERVISTA

ELISA GRANDO

Luca Marinelli è tornato in teatro dopo più di un decennio con la sfida più grande che si potesse immaginare: portare in scena *Le Cosmicomiche*, i racconti di Italo Calvinò insieme astronomici e terreni dove il creato intero conversa pigiato in un punto prima del Big Bang e gioca lanciando gli atomi sulla curvatura dello spazio. In scena, la scienza fantastica di Calvinò diventa lo spettacolo "La cosmicomica vita di Q", da oggi all'8 marzo al Politeama Rossetti: Marinelli lo dirige insieme a Danilo Capezzani e lo interpreta con un cast che è quasi una famiglia allargata, «giocando, ma con la stessa serietà dei bambini», dice.

Nei suoi quattordici anni lontano dal palco, intanto, ha vinto un David di Donatello per "Lo chiamavano Jeeg Robot" e ha attraversato il miglior cinema d'autore italiano da protagonista, in film come "Martin Eden" e "Le otto mon-

tagne". Oltre a tornare più volte sul set in Friuli Venezia Giulia: ha girato a Trieste "Diabolik" dei Manetti Bros. e il fantasy "The Old Guard", a Gorizia un passaggio della sua monumentale interpretazione di Benito Mussolini della serie Sky "M - Il figlio del secolo". Il teatro, però, non gli è mai uscito dal cuore: «Al cinema si incontra il pubblico molto dopo le riprese, mentre il teatro è il luogo speciale dove delle persone vive incontro a volte meraviglioso, a volte frustrante, mi mancava molto».

Perché ha scelto di tornare in scena con Calvinò?

«È un autore che ha sempre dialogato con qualcosa di me, che mi diverte e mi emoziona. Nelle "Cosmicomiche" vedevo qualcosa dei film che ho amato da bambino, come "Le avventure del barone di Münchhausen" e "La leggenda del repescatore". Dentro a questo spettacolo c'è un po' di tutto, molto velato anche l'Amleto». **Le prime "Cosmicomiche" furono pubblicate nel 1964: cosa ci dicono ancora oggi?** «Dimostrano come si possa giocare con la fantasia ma

usandola serietà che hanno i bambini: ho applicato quella meraviglia immaginifica a me, che bambino non lo sono più. E sono un grande inno all'umanità, alla nostra cultura, nel bene e nel male».

Colpisce rileggerle oggi, col mondo in guerra: Calvinò ci ricorda che veniamo tutti dallo stesso brodo primordiale...

«Quello che stiamo vivendo ora è drammatico e orribile, ma credo che l'essere umano non sia questo: quello che vediamo nei conflitti è anzi la sua più alta corruzione. Sarà ingenuo, ma penso che l'essere umano sia la condivisione, la meraviglia, il tendere al bello, se non non avremmo inventato il teatro, la musica, la danza, l'arte in generale. "Le Cosmicomiche" del resto raccontano che il Big Bang è avvenuto perché qualcuno voleva abbastanza spazio per fare a qualcun altro delle tagliatelle».

Come avete lavorato sul testo e su Qfwfq, il protagonista che attraversa il tempo? «Abbiamo inventato un momento in cui Qfwfq è diventato Trevor, un presentatore te-

Al Rossetti porta uno spettacolo ispirato alle Cosmicomiche trasformando il protagonista Qfwfq in un presentatore tv

«Quei racconti sono un inno alla meraviglia e alla bellezza di cui l'uomo è capace anche se gli orrori di oggi sembrano cancellarle»

«Al cinema si incontra il pubblico molto dopo le riprese mentre sul palco lo scambio è tra persone vive. Questo mi mancava molto»

levisivo di un programma discutibile, e si è dimenticato il suo passato. Ma i suoi amici dai tempi del "grande botto", del Big Bang, gli piombano in casa, nella notte di Capodanno della fine del mondo, e da lì comincia la nostra avventura. Proprio nell'appartamento di Trevor cadiamo nelle Cosmicomiche, in "Tutto in un punto", "La distanza della Luna", "Senza colori" e nella nostra "città di vetro". Abbiamo scelto dodici delle trentasei Cosmicomiche e mescolato un po' gli elementi».

Come portate in scena questi racconti complessi che mettono insieme grandi temi, teorie scientifiche, concetti astratti e sentimenti molto terreni?

«Nicolas Bovey per le scenografie e luci e Anna Missaglia per i costumi hanno creato dei mondi con pochi elementi forti di scena: il mare è un telo, la bambina che vola sulla Luna è una serie di drappi sovrapposti. È la semplicità magica dello spirito delle Cosmicomiche. E la materia di scena più forte sono gli interpreti».

Che cast ha riunito per un progetto così particolare?

«Volevo lavorare con amiche e amici. Con Andrea Paolotti, il produttore dello spettacolo e con Federico Brugnone e Gabriele Portoghesi ci conosciamo da vent'anni, abbiamo iniziato all'Accademia insieme sotto il segno del nostro maestro Carlo Cecchi. Con Valentina Bellé abbiamo girato due film, "Una questione privata" dei Taviani e "Fabrizio De André - Principe libero" e siamo diventati amici. Con Alissa Jung ho voluto ricambiare il regalo che mi ha fatto volendomi nel suo film "Paternal Leave", dove ho lavorato per la prima volta con Gaia Rinaldi, con Fabian Jung ho fatto la mia prima regia teatrale di "Una relazione per un'accademia" di Kafka. Hanno accettato a scatola chiusa, quando ancora non avevamo un testo: li ringrazio perché mi hanno donato il loro coraggio e la loro arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO SAGGIO DELL'ESPONENTE PD

Fascismo, memorie e sfide La frontiera ferita di Cuperlo

PAOLO MARCOLIN

C'è molto della sua Trieste, nel libro di Gianni Cuperlo "La frontiera ferita", che sarà presentato domani alle 17.30 alla Libreria Minerva. La città vissuta da giovane, poi osservata da lontano con la maturità che permette di riconoscere le stratificazioni di un'identità complessa. Un luogo dove il dolore del

passato non è ancora del tutto sopito, ma dove è possibile - e doveroso - tentare un passo avanti nella comprensione reciproca. Perché sulla frontiera, spiega il deputato del Pd, non basta ricordare: bisogna imparare a capire.

Il libro, dedicato alle lacerazioni della memoria sul confine orientale, nasce con l'intenzione dichiarata di sottrarre una pagina drammatica della storia italiana a ogni uso politi-

co e strumentale, restituendola invece alla sua complessità. Cuperlo lo rivendica fin da subito: il suo non è un racconto "di parte", anzi, è il tentativo di affrontare un nodo ancora irrisolto senza cancellare alcuna responsabilità, a cominciare da quelle che toccano la sua stessa parte politica. Per decenni, osserva, il silenzio sulle foibe non è stato solo della sinistra: coinvolge anche le forze di governo e la Dc, frenate dal



La storica visita di Mattarella e Pahor a Basovizza nel 2020

timore di compromettere i rapporti con la Jugoslavia non allineata dopo la rottura tra Tito e Stalin.

Cuperlo insiste sul peso delle responsabilità del fascismo lungo l'intera vicenda del confine orientale, dall'incendio del Narodni dom nel 1920 fino alla lunga repressione delle popolazioni slave protrattasi per oltre 25 anni. È un passaggio che continua a risultare scomodo nel dibattito pubblico, ma che per Cuperlo è indispensabile per comprendere la sequenza degli eventi che portarono alle tragedie successive. «Comprendere non per giustificare, ma per ricostruire la storia nella sua interezza - dice - senza selezionare comodi frammenti utili alla propaganda».

Trieste, non a caso, rimane

LA PROTESTA NAZIONALE

I dipendenti del Verdi in presidio in piazza Unità

I dipendenti della Fondazione lirica Teatro Giuseppe Verdi di Trieste, insieme alle Rsu e ai rappresentanti territoriali e regionali di Cgil, Cisl, Uil e Cisl, oggi dalle 10 alle 12 saranno in presi-

dio in piazza Unità nel ambito delle iniziative che coinvolgono tutte le Fondazioni lirico-sinfoniche del Paese. Obiettivo della protesta è portare all'attenzione delle autorità locali (alle quali



verrà consegnato un memorandum), alla città e all'utenza la «grave e perdurante situazione d'incertezza in cui versa il settore dello spettacolo dal vivo in Italia. In modo particolare si registra il procrastinare dell'assenza di riscontro da parte del ministero della

Cultura in merito alle vertenze sindacali aperte da anni, che riguardano l'incertezza degli stanziamenti economici necessari al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di settore che hanno prodotto vacanze contrattuali che superano i 18 anni».



Luca Marinelli porta da stasera al Rossetti lo spettacolo La cosmicomica vita di Q ispirato ai racconti di Calvino

uno dei luoghi dove la memoria del confine orientale brucia di più. Cuperlo ricorda come già nel 1989 una delegazione del PCI depose una corona alla foiba di Basovizza sia alla Risiera e all'isola di Arbe: un gesto simbolico per riconoscere tutte le vittime, italiane, tedesche e jugoslave. Da allora, grazie al lavoro di storici capaci di aprire archivi e restituire verità complesse, il quadro è diventato più nitido. Ma la politica, nota Cuperlo, non sempre è stata all'altezza di quello sforzo, mentre non sono mancate figure istituzionali - soprattutto Presidenti della Repubblica - capaci di offrire parole all'altezza della delicatezza del tema. Il Giorno del Ricordo continua a essere una ricorrenza attraversata da tensioni,

anche se Cuperlo rifiuta la categoria dello scontro identitario. Fenomeni di negazionismo o di rimozione sono oggi marginali, dice, mentre la vera sfida è consolidare quella data come momento di riflessione civile libera da strumentalizzazioni. A Trieste, intanto, il destino della città sta nella capacità di guardare avanti, non nel ripiegamento nostalgico. Per Cuperlo, l'esempio di Zeno D'Agostino lo dimostra: un non triestino che seppe leggere con lucidità il ruolo europeo che Trieste può e deve recuperare.



rare. Ma questo sguardo verso il futuro non deve far dimenticare che oggi l'Ue è attraversata da nuovi nazionalismi, che riportano in superficie ombre del primo '900. È qui che, secondo l'autore, si gioca la partita più grande: difendere quell'utopia concreta che fu l'Europa unita e pacificata del dopoguerra. Di fronte alla domanda su cosa significhi oggi lavorare per una memoria condivisa, Cuperlo è netto: probabilmente una memoria davvero comune non può esistere. Ciò che invece è possibile - e necessario - è creare le condizioni affinché memorie diverse possano riconoscersi, rispettersi e ascoltarsi, in un percorso sempre faticoso ma indispensabile per la convivenza civile. —

SCHERMI

Gli incubi di una donna e il coraggio della verità nella Trieste che confonde

Arriva in sala il film La lezione con Accorsi e De Angelis girato interamente in città nei giorni della Barcolana



Matilda De Angelis e Stefano Accorsi nel film La lezione firmato dal regista Stefano Mordini

IL RACCONTO

MARCO CONTINO

Trieste è una città mutevole. La bora ne scolpisce i profili, li movimenta, porta in giro voci e suoni e poi li fa planare lontano, come se non fossero mai esistiti. I versi di Battiato (La canzone degli amanti) nel nuovo film di Stefano Mordini, La lezione, sembrano proprio cullati dal vento, vicini e poi lontanissimi. La protagonista Elisabetta (Matilda De Angelis) - un avvocato che è stata vittima di stalking e ha appena assistito, con successo, un professore universitario (Stefano Accorsi) accusato di violenza sessuale - associa quella musica al proprio trauma. Riascoltare quelle strofe fa riemergere gli incubi. Si sente di nuovo perseguitata dal proprio ex, confonde ciò che è reale da ciò che (forse) non lo è, mentre Trieste, nei giorni della Barcolana, le scorre davanti, sembra spiarla, si diverte a distorcere i riflessi, a scompigliarle i capelli e sferzare la sciarpa rossa che indossa come un cappio pronto a stringersi sul collo.

Mordini, ancora una volta, trasforma una città in un personaggio, in un elemento fondante della narrazione. Come aveva fatto anni prima con Venezia in Lasciami andare, altro film di presenze misteriose e ombre tra le calli. La lezione (da oggi in sala dopo l'anteprima alla Festa del Cinema di Ro-

ma) è liberamente ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore padovano Marco Franzoso che il regista ha deciso di adattare per il grande schermo (insieme a Luca Infascelli), spostando l'azione (o, meglio, la riflessione) dalle colline romagnole a Trieste. «Era ideale - spiega Mordini - per la sua natura mitteleuropea. Un'ambientazione di confine molto adatta per universalizzare il tema che volevo trattare, con questo vento che mi ha fatto pensare a un film che mi piace molto, Alambardo di Marco Bechis, che porta confusione in testa ma, alla fine, anche chiarezza».

La lezione entra dentro la vita di una donna, nella sua condizione esistenziale di vittima che non può mai sentirsi al sicuro. «Per restituire questo stato d'animo ho lavorato sul meccanismo del guardare e del vedere. Ciò che guarda Elisabetta non è detto che sia ciò che vede e viceversa. Ed è proprio questa mutevolezza di prospettive il motore del film, ciò che lo fa vibrare».

Elisabetta deve fare i conti con il passato e con sé stessa ma, soprattutto, con una verità nel senso foucaultiano del termine, come lo stesso regista sottolinea nella sequenza in cui il professore parla di *parresia*, ovvero del coraggio di dire la verità pur correndo il rischio di esporsi a un pericolo. «Ho studiato molto la filosofia di Foucault e la vicenda di Elisabetta mi ha dato modo di esprimere questi concetti: la protagonista deve accettare il rischio di dirsi la verità e di

scoprirsi vittima, di prendere consapevolezza di una condizione che fino a quel momento è rimasta quasi sospesa».

Il film si insinua nelle pieghe delle dinamiche del potere, della manipolazione, del senso di colpa, spesso sovrapponendo i piani della realtà e dell'immaginazione in un noir frastagliato in cui il terreno può franare, fisicamente e simbolicamente. «Non volevo che ci fosse una autentica distanza tra questi due piani: tutto, nel film, è realtà nella misura in cui Elisabetta la percepisce». Non sono in discussione i ruoli di vittima e carnefice anche se, ciascuno di loro, è portatore di una verità, per quanto siano opposte l'una all'altra. «La questione affrontata nel film è molto più complessa della sua soluzione lineare. È la dinamica del confronto tra una donna che ha subito un trauma e di un uomo, uno stalker, la cui massima aspirazione è quella di farsi riconoscere come tale dalla vittima per farle capire che è lui il motivo del suo dolore, così da essere accettato in questo mondo ipotetico che crede sia possibile». Dieci anni dopo Veloce come il vento, Accorsi e De Angelis tornano a recitare insieme. «Avevamo in mente loro due già in fase di scrittura ma non sapevamo se sarebbero stati disponibili. Per fortuna hanno accettato il progetto che si è arricchito anche delle loro suggestioni durante la lettura, modificando alcuni fuochi di scena». —

APPUNTAMENTI

Alle 13
Il prefetto Petronzi
al Rotary Club

“Chiacchiere con il Prefetto” è il tema della conviviale odierna del Rotary Club Trieste alla quale interverrà gradito ospite il Commissario del Governo nella Regione Fvg e Prefetto di Trieste dottor Giuseppe Petronzi. Appuntamento alle 13 al Savoia.

Alle 17.30
Anna Foa
e il suicidio di Israele

Alle 17. 30 nell’Aula Magna della Scuola per Interpreti di via Filzi, su invito di Dialoghi Europei, Anna Foa presenterà il suo libro “Il suicidio di Israele”, vincitore del Premio Strega 2025 per la Saggistica. Il libro di Foa racchiude un’analisi storica e politica preziosa che ripercorre vicende storiche tormentate, con rara capacità di misurarsi in modo critico e coraggioso con la complessa questione israeliana e palestinese.

Alle 18
Grafologia
e femminicidi

In prossimità della festa della Donna, L’Associazione grafologica Italiana - Agi, sezione di Trieste, organizza giovedì 5 marzo 2026 una Conferenza di grafologia dal titolo “Femminicidi, serial killer e vittime designate”, che avrà luogo presso la sede dell’Associazione, in via della Geppa, 2, con inizio alle 18.

Relatrice è la grafologa,

dottoressa Maria Grazia De Corti. L’ingresso è libero.

Nell’occasione potrà essere effettuata gratuitamente, a chi lo vorrà, l’esame della grafia. www.grafologiatrieste.it

Alle 18
“La caduta”
di Ziberna

Alle 18 all’Antico Caffè San Marco l’autore Federico Ziberna presenta “Il suicida seriale. Vol. 1: La caduta”.

Alle 20.30
Io amo Italia
al Miela

Al Teatro Miela oggi alle 20.30 per la rassegna Protagoniste salirà sul palco Sofija Zobina, nata in Lituania nel 1999 e Premio Hystrio alla Vocazione come migliore attrice under 30 nel 2025, nel suo monologo di prosa-comedy “Io amo Italia”.

Sabato
A cena con l’artista
al Vita Lenta

Sabato alle 20.30, a seguito dello spettacolo “Abracadabra”, Vita Lenta, il nuovo spazio di Hangar Teatri, apre la sua cucina alle “Cene con l’Artista”: occasioni speciali per condividere momenti conviviali e dialogare direttamente con le compagnie teatrali al termine degli spettacoli.

I posti sono limitati: per info e prenotazioni scrivere a biglietteria@hangarteatri.it o al tel 388 3980768.



Magda Starec Tavčar in mostra

Con il patrocinio della Fidapa Bpw Trieste Storica, espone Magda Starec Tavčar. L’artista, grafica, incisore, partecipa della Scuola Libera dell’Incisione M. e C. Sbisà. L’inaugurazione sarà alle 18 al Forno storico Sircelli in P.zza dell’Ospitale in Trieste. Aperta fino al 28 marzo 7.30 – 20, escluso festivi.

TRIESTE - DOMANI ALLA LIBRERIA LOVAT

Le ragazze di Tunisi di Bianchini



Domani alle 18 alla libreria Lovat lo scrittore Luca Bianchini presenta “Le ragazze di Tunisi” - Mondadori editore. Ne parla con Chiara Gily. Tunisi, 1959-1961. I Brancata sono una delle tante famiglie di origine siciliana che in Tunisia hanno cercato l’America, e non sempre l’hanno trovata. In compenso hanno convissuto pacificamente con i francesi, che fino ad allora comandavano, insieme a tunisini, ebrei e maltesi. In questa cornice cosmopolita, Maria - una bella trentottenne fiera e determinata - vede le sue tre figlie adolescenti diventare grandi. Sedici anni, Anna ama leggere e guardare le navi all’orizzonte e frequenta una delle migliori scuole di Tunisi grazie allo zio Jojo, il mascalzone latino di famiglia, che le paga gli studi. Per lei l’amore è ancora qualcosa di irraggiungibile, ma per fortuna ha Marinette, l’amica francese che le apre le porte di un mondo fatto di cinema, bei vestiti e passeggiate in Avenue de France. Sempre tra i piedi, ci sono le sue sorelle e tutto intorno, una città vivace in cui i nostri protagonisti si muovono in un tempo sospeso tra malinconia e incertezza: con l’indipendenza della Tunisia per molti si avvicina la stagione degli addii. Ma è proprio la paura del cambiamento ad accendere i cuori, far nascere nuove storie e svelare segreti.

TRIESTE - ALLE 16 ALLA BIBLIOTECA STELIO CRISE

Aghios, ecco il nuovo numero



Oggi, alle 16.30, presso la sala conferenze del secondo piano della Biblioteca Statale “Stelio Crise”, si terrà una conferenza su “Aghios”, una rivista di studi sveviani a Trieste e a Lecce. La rivista sarà presentata da Beatrice Stasi e Luca Mendrino (dell’Università di Lecce) e da Sergia Adamo, Elvio Guagnini, Paolo Quazzolo, Iwan Paolini (dell’Università di Trieste).

La conferenza si svolge nell’ambito dei “Giovedì della Minerva”. “Aghios. Quaderni di studi sveviani” è una pubblicazione nata nel 1997 dalla collaborazione degli italianisti delle università di Trieste e di Lecce, con la direzione di Giuseppe Antonio Camerino ed Elvio Guagnini; è stata edita con cadenza biennale fino al 2017 ed è divenuta “rivista” con cadenza annuale nel 2019. I “quaderni” di “Aghios” (il nome è tratto da quello del protagonista della novella sveviana Corto viaggio sentimentale) sono nati con l’intento di offrire notizie ai lettori interessati ad aggiornamenti sul dibattito intorno a Svevo e alla sua odierna fortuna. Il numero 7, apparso ora, è dedicato a Giuseppe A. Camerino (fondatore e condirettore di “Aghios”) e ad Anna Storti (collaboratrice e coordinatrice editoriale), scomparsi nel 2025. L’ingresso è libero.



SUL GRANDE SCHERMO

Dom, ritorno
a Sarajevo
trent’anni dopo
l’assedio

Oggi al cinema Ariston proiezione del film
alla presenza della protagonista Mirela Hodo

Elena Grassi

Irrompe in uno scenario di drammatica attualità l’uscita al cinema di “Dom”, documentario di Massimiliano Battistella sulla vita di Mirela Hodo, tra i bambini bosniaci che nel 1992 furono portati in salvo a Rimini durante l’assedio di Sarajevo, il più lungo della storia, protrattosi fino al 1996. A trent’anni di distanza, e a quaranta di età, Mirela torna per la prima volta da allora nella sua città natale per riconciliarsi con il passato, cercando i suoi amici e soprattutto la madre, di cui conserva qualche foto sbia-

dita ma un ricordo nitido nel cuore.

Durante la guerra che oggi imperversa tra Stati Uniti, Israele e Iran, Mirela ci racconta che se dalle bombe si può salvare, dal dolore no, quello le è rimasto dentro e invece che affievolirsi è cresciuto con lei, spin-
gendo sulla sua identità ferita. Il pubblico potrà incontrarla domani al cinema Ariston di Trieste in occasione della proiezione di “Dom” alle 20.45, a cui parteciperanno anche il regista Massimiliano Battistella, il produttore Riccardo Biadene, Lisa Pazzaglia (esperta in psicodrammatura che ha

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Jumpers - Un salto tra gli animali 17.15

Cime tempestose 19.00-21.15

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Sentimental Value V.O. 16.00-20.30 (sott.it.)

Miroirs No.3 - Il Mistero Di Laura V.O. 18.30 (sott.it.)

FELLINI

www.triestecinema.it

Chopin, notturno a Parigi 16.00-18.15-20.40

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

La lezione 15.45-17.40-19.30-21.30

Hamnet - Nel nome del figlio 16.15-18.30

Il mago del Cremlino 21.00

Nouvelle Vague 15.40-17.30-19.20-21.15

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Jumpers - Un salto tra gli animali 16.45-18.00-19.45-21.30

Un bel giorno 15.00-16.30-18.30-20.10-21.45

Epic - Elvis Presley in Concert 16.00-21.00

La sposa! 16.45-19.00-21.15

Sacro Cuore 17.45-19.20

Rental Family - Nelle vite degli altri 16.00-17.50-21.15

Le cose non dette 16.00-17.50

Se solo potessi ti prendere i calci 19.40

La mattina scrivo 19.40

Good Boy 21.30

THESPACE CINEMA

Via D’Alviano, 23

www.cinecity.it

Cime tempestose 16.20-20.50

Rental Family - Nelle vite degli altri 17.00

Scream 7 22.00

Un bel giorno 16.40-19.05-21.30

La sposa! V.O. 18.50

La sposa! 21.50

Enhypen

Walk the line summer edition 18.00

Jumpers - Un salto tra gli animali 16.10-17.15-18.30-20.00

Epic - Elvis Presley in Concert 16.00-19.30-22.20

La lezione 19.40-21.10-22.25

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50

www.kinemax.it

Jumpers - Un salto tra gli animali 16.50-18.45

Epic - Elvis Presley in Concert V.O. 17.00-20.45

La sposa! 17.45-21.15

Rental Family - Nelle vite degli altri 18.45

Scream 7 21.15

Un bel giorno 16.50-18.30-21.00

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin 17.30-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41

www.kinemax.it

Jumpers - Un salto tra gli animali 17.30

La lezione 17.30

Hamnet. Nel nome del figlio 20.15

Nouvelle Vague 17.30-20.20

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE

Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200

Sala Victor de Sabata, Ridotto del Teatro Verdi “Il Flauto Magico (Fantasia in un atto da Die Zauberflöte)” Oggi giovedì 5 marzo ore 11.00 e ore 18.00. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Biglietto intero 10 euro, ridotto under 18 e scuole 5 euro. In scena fino al 19 aprile 2026.

TEATRO MIELA

P.zza Duca degli Abruzzi, 3 040 3477672

“Protagoniste – Oggi, alle 20.30 “Io amo Italia” di e con Sofija Zobina. Monologo di prosa-comedy ispirato da eventi autobiografici e da fatti storici: primo tra tutti, l’avvento della musica italiana in Unione Sovietica. Ingresso € 18,00, ridotto €15,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45 040/3599511

Politeama Rossetti - Sala Bartoli “Ore 21.00 “Breve enciclopedia delle porte” di e con Cecilia Campani, Claudia Caldarano, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza; drammaturgia Giulia Tollis; ideazione e regia Riccardo Pippa. Durata 1h.

Politeama Rossetti - Sala Generali “Alle 20.30 “La cosmica vita di Q” Da “Le Cosmicomiche” di Italo Calvino; drammaturgia Vincenzo Manna; regia di Luca Marinelli, Danilo Capezzan. Con Luca Marinelli, Gabriele Portoghese, Valentina Bellè, Alissa Jung, Federico Brugnone, Fabian Jung, Gaia Rinaldi. Durata 2h. Turno A.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI “MARLENA BONEZZI”

Corsodell Popolo, 20 0481 494369

“Domani alle ore 20.45 “Novo Quartet” con Zoltán Fejérvári “ Sabato 7 e domenica 8 marzo alle ore 20.45 “La Signora delle Camelie” per la regia di Giovanni Ortaleva. Venerdì 13 marzo alle ore 20.45 “Tap Factory” per la regia di Vincent Pausanias. Domenica 15 marzo alle ore 11.00 ingresso a 2€ “Talenti in scena” - in collaborazione con Conservatorio “G. Tartini” di Trieste. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



DOM
UNA SCENA
DEL FILM

partecipato, come consulente, alla realizzazione del documentario), Nicole Corritore (Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa) e Chiara Barbo (critica cinematografica e regista triestina). «Avevo immaginato questa vicenda come un film di fiction – svela Battistella – che avrebbe dovuto proprio narrare il viaggio di ritorno a Sarajevo di una donna bosniaca profuga di guerra. Indagando per documentarmi sui fatti reali sono venuto a conoscenza dell’orfanotrofio Dom Bje-lave, da cui partirono per l’Italia 66 bambini, e ho voluto trovarli per farmi raccontare la loro esperienza. Quando ho incontrato Mirela, la sentivo che la sua storia aveva una potenza universale e si collegava a molti temi come lo sradicamento, la maternità, il passato che vive in noi. Mettendola a fuoco come personaggio ho capito che quel film che cercavo in astratto avrebbe avuto la possibilità di concretizzarsi in questo documentario». E allora il regista, nel 2022, comincia a posizionare la sua macchina da presa ad altezza di bam-

bino, anzi di bambina, quella Mirela di cui all’inizio vediamo vecchie polaroid e filmati di repertorio, a Sarajevo prima della guerra e poi a Rimini. Aveva dieci anni e la speranza di tornare in Bosnia «dopo una settimana», come le dissero all’epoca. Ma le settimane diventano decenni e una nuova vita per lei prendeva forma in Italia, con un matrimonio e due figli. La pace però, che nel frattempo era arrivata nei Balcani, stentava invece a raggiungere l’anima di Mirela, che ha voluto tornare là, dove la sua infanzia si era interrotta, macinando il senso di colpa dei sopravvissuti e cercando il perdono di chi era rimasto sotto alle bombe. «Abbiamo colto con discrezione e rispetto, ma anche rigore etico e grande partecipazione umana i momenti più significativi di questo viaggio – continua Battistella – cercando di viverli con uno sguardo privo di giudizio e di retorica per restituire verità alla rappresentazione. Lunghi piani sequenza hanno permesso inoltre di mantenere il flusso emotivo della scena che ci si presentava davanti, dal commovente momento d’incontro tra Mirela e la sua istitutrice all’orfanotrofio di Sarajevo, alla cena con i suoi amici, uno scambio intimo tra chi è partito e chi è rimasto, sfociante poi in un ballo, come se da questo confronto tra loro si fosse creata un’armonia». Dopo la presentazione alla scorsa Mostra del cinema di Venezia e al Sarajevo Film Festival, “Dom” è nella cinquina finalista ai prossimi Nastri d’argento nella categoria Documentari per il Cinema del Reale, imponendosi come una storia emblematica di tanti, troppi, conflitti a cui continuiamo ad assistere. «La parola “Dom” del titolo – chiude il regista – significa “casa” nella lingua parlata in Bosnia, e la intendo nella sua accezione di “madre terra”, il luogo a cui resta sempre e comunque agganciato il nostro cordone ombelicale, come dice Mirela, a prescindere da dove ci porti il destino. Vorrei che il film aprisse una riflessione su come i bambini vivono la guerra in ogni parte del mondo, sul loro senso di abbandono e d’impotenza, di perdita e di necessità di ritrovarsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 20 ALLA CASA DEL POPOLO CANCIANI

Il Leone del Deserto a Sottolongera



Oggi alle 20 alla Casa del popolo “Giorgio Canciani” in via Masaccio 24 (Sottolongera) ci sarà il primo appuntamento del secondo ciclo di incontri “(Ri)pensare il colonialismo italiano”, a cura di Barbara Tonzar, Fulvio Senardi e Gianluca Paciucci. Verrà proiettato il film “Il leone del deserto” (1980, 173 minuti con sottotitoli in italiano) del regista siriano Moustapha Akkad. Il film uscì in prima mondiale a New York nell’aprile 1981 e al Festival di Cannes del 1982, mentre ebbe distribuzione difficile in Italia e pochi lo hanno potuto vedere. Nel 1987 la Digos ne impedì la proiezione a Trento durante un meeting pacifista. Venne proiettato per la prima volta in Italia nella versione originale inglese al Riminicinema nel 1988 e, successivamente, al Festival dei Popoli nel 2002. La stretta censoria sul film, durata quasi trent’anni, finisce nel 2009 con la prima visione televisiva l’11 giugno 2009. Il film, interpretato da Anthony Quinn, Irene Papas, Oliver Reed e Rod Steiger, è un kolossal, capace però di portare alla luce una pagina buia della vicenda del colonialismo italiano in Africa. Narra la storia del guerrigliero libico cirenaico Omar al Mukhtar che capeggiò la resistenza anti-italiana negli anni Venti in Libia. Proiezione organizzata dall’Associazione culturale Tina Modotti e altri.

TRIESTE - ALLE 18 AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Leonor Fini, da Trieste in poi



Oggi Arianna Boria e Massimo Premuda presenteranno al Circolo della Stampa alle 18, in occasione dei 30 anni dalla morte della grande Leonor Fini (Buenos Aires, 1907 – Parigi, 1996) “Leonor Fini, da Trieste in poi”, la prima biografia italiana sull’artista scritta dal giornalista e docente Corrado Premuda (Trieste, 1974-2022), una coedizione Comunicarte Edizioni e Trieste Contemporanea a cura di Massimo Premuda. Gli interventi della giornalista, già responsabile del reparto Cultura e spettacoli de Il Piccolo, e del curatore del volume, saranno intervallati dalle pungenti letture dell’attrice Marzia Postogna tratte dalla biografia. “Leonor Fini, da Trieste in poi” è una biografia documentatissima sull’artista con un focus preciso sul periodo forse meno conosciuto, ma decisivo, della sua biografia, la sua infanzia e adolescenza trascorse a Trieste, momento cruciale per la formazione della pittrice che del capoluogo giuliano dirà: “Tutto il mio mondo, il mio vocabolario pittorico era lì, già scritto in quella città”. Nasce così un racconto corale che si concentra sulla giovinezza passata a Trieste ma che ripercorre anche l’intera vita attraverso le frequentazioni, da Italo Svevo a Bobi Bazlen, da Leo Castelli a Gillo Dorfles, dal cugino Oscar de Mejo all’amico fraterno Arturo Nathan.

TRIESTE - ALLE 17 IN SALA BAZLEN

Quando il Lloyd triestino guidò il sistema Italia nel mondo globalizzato



Veduta del Molo VII oggi

Quando, negli anni Settanta, Trieste fu il gancio che inserì l’Italia nelle primissime fasi della globalizzazione. È una storia pressoché sconosciuta al di fuori degli addetti ai lavori, e verrà raccontata oggi, alle 17 nella sala Bazlen di Palazzo Gopceovich, alla presentazione del volume “Il Lloyd triestino e la rivoluzione del container”, a cura di Sergio Bologna e Claudio Orelli.

Il volume è il quarto titolo della collana del Museo del Mare di Trieste, avviata nel 2023 in concomitanza con l’apertura della nuova sede nel Magazzino 26 di Porto Vecchio.

La nuova pubblicazione segue la recente inaugurazione del riallestimento della sezione del Museo dedicata al Lloyd, prima Austriaco poi Triestino, ripercorrendo la storia dagli albori della navigazione a vapore fino all’avvento del container.

Il volume è il risultato di una ricerca promossa da Aiom, Agenzia Imprenditoriale Operatori Marittimi di Trieste, dedicata proprio all’ingresso del Lloyd Triestino nel sistema della containerizzazione avvenuto all’inizio degli anni Settanta attraverso la pionieristica partecipazione ad alcuni consorzi.

Tali raggruppamenti permisero alle compagnie di navigazione di unire le

forze per affrontare il peso degli investimenti necessari per restare al passo con i tempi nel settore del trasporto merci, mentre era già chiaro che le linee di trasporto passeggeri non avrebbero avuto futuro.

La ricerca prende le mosse dalla partecipazione del Lloyd nel consorzio Mafecs di linee per l’Estremo Oriente, una delle destinazioni tradizionali del Lloyd, rotta che nella difficile congiuntura di quegli anni soffriva anche per la chiusura del Canale di Suez, un tema tornato recentemente di attualità e che porta a riflettere sul ruolo e le evoluzioni future dei traffici marittimi. Approfondendo l’operato di Michele Lacalamita, allora al timone del Lloyd, il libro prende in analisi anche una figura di manager pubblico che riesce a gestire partite d’interesse nazionale in un momento in cui gli stessi governi italiani, altalenanti e distratti altrove, non possono occuparsene.

Il volume riflette inoltre sugli aspetti tecnologici nonché sulle trasformazioni che accompagnano e vengono prodotte dall’intermodalità sia nel mondo del lavoro che nella struttura urbana della città.

A parlarne saranno alcuni degli addetti ai lavori che hanno vissuto in prima persona questa rivoluzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPICINA - ALLE 18.30 AL BORARIUM

Cosa resta dell’infinito? L’opera aerea di Pedrini

Questo pomeriggio, alle 18.30 al Borarium di Opicina, in via Nazionale 49, il Museo della Bora ospita la conferenza “Cosa resta dell’infinito? Esercizi d’ampiezza con l’aria e il cielo”. L’artista Francesco Pedrini presenta l’opera audiovisiva realizzata durante la sua residenza d’artista a San Severino Lucano, nel Parco Nazionale del Pollino, con il coinvolgimento degli abitanti del paese.

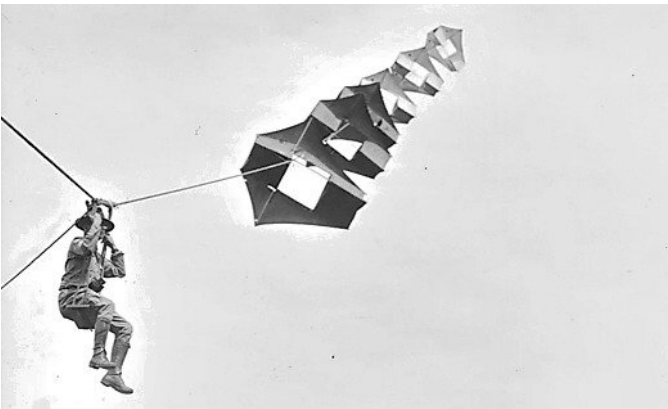
Si tratta di un video molto semplice, fatto esclusivamente di paesaggio e suono/silenzio della natura. A interpretarlo è una curiosa orchestra impegnata a prepararsi per un misterioso appuntamento che sarà svelato solo nel finale.

L’artista Francesco Pedrini è nato a Bergamo nel 1973. Diplomato all’Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo. Ottiene la laurea magistrale specialistica allo Iuav di Vene-

zia in produzione e progettazione delle arti visive. Alla ricerca artistica affianca una lunga e continuativa attività istituzionale e didattica.

Fino al 2024 è stato direttore dell’Accademia di belle arti di Bergamo, dove insegna Disegno dal 2008 e Pittura dal 2020.

Ha esposto in musei, fondazioni e gallerie in Italia e all’estero, partecipando a biennali, rassegne istituzionali e pro-



L’uso di un aquilone in tempi di guerra

getti internazionali. Nel 2025 ha realizzato l’opera permanente “Magnitudo” per GAMeC all’interno del progetto “Pensare come una Montagna” a Roncobello ed ha esposto “Oracle” alla Fondazione

Galleria Milano.

Nel 2024 ha presentato “Discurso alrededor del viento” all’Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico ed è stato invitato a mostre ad Atene e Poznań. Il suo lavoro è stato in-

cluso in mostre di riferimento sul disegno contemporaneo e sulla ricerca artistica.

L’incontro nasce dalla collaborazione tra il Museo della Bora e ArtePollino, una delle più innovative e originali esperienze di arte e natura del nostro Paese.

“Università del Vento” è un programma culturale nuovo nel panorama locale e nazionale.

Il vento può essere meteorologia, ispirazione creativa, artistica, letteraria, ma anche metafora, seria o giocosa. Da qui l’idea di organizzare incontri con una programmazione libera come il vento, ma coerente con il desiderio di mostrare cose belle e raccontare storie interessanti. —

SPORT



Calcio - Serie C

Difetti cronici

Il tecnico Marino: «Prendiamo sempre gol su calci piazzati ma sfido un altro gruppo a non mollare sotto di due reti»

Antonello Rodio / TRIESTE

Per i pochissimi aficionados che ancora si recano al Rocco a sostenere la Triestina, la consolazione è che almeno non si annoiano, anzi quasi sempre ormai assistono a partite divertenti e rocambolesche, a tratti grottesche (e in questo ci mette il suo contributo l'ormai infinito rito dell'FVS che gli appassionati di calcio cominciano a digerire sempre meno). Purtroppo ultimamente l'esito finale di queste gare emozionanti è sempre negativo, ma non è che racimolando qualche punto in più ormai la situazione cambierebbe, certo almeno chi lotta sul campo avrebbe qualche soddisfazione in più. Vedendo però la situazione dalla parte di chi la squadra la deve guidare e non può che trarre considerazioni tecniche sul proprio lavoro, ovvero mister Marino, partite come quelle di martedì sera con la Dolomiti Bellunesi finiscono inevitabilmente



Il giovane attaccante Daniel Okolo può ritagliarsi minutaggi importanti nel finale di stagione

te in commenti in chiaroscuro. Perché i difetti e i pregi di questa Unione continuano ormai a ripetersi con singolare continuità. Partendo dalle cose negative, c'è il fatto che la Triestina ha subito una catterva di reti su calcio piazzato o per veri e propri regali

agli avversari. La partita con la Dolomiti è stata un po' la summa di tutto questo, al di là degli errori personali di Borriello che era al debutto fra i pro e ha pagato un po' lo scotto dell'inesperienza e dell'emozione: la prima rete è arrivata infatti su corner,



Partita da dimenticare per il giovane portiere Francesco Borriello al debutto FOTOLASORTE

cui giochiamo - ha detto amareggiato Marino a fine gara - questa squadra quasi mai subisce reti su azione costruita, sono tutti gol da episodi come palle inattive o seconde palle. Sono però gol che comunque subisci e che fanno male, determinando il risultato finale. Vuoi per un motivo vuoi per un altro, ci ritroviamo sempre a parlare degli stessi limiti». Ma ci sono anche i pregi, e non sono pochi in questa situazione ormai compromessa. Tenere vive partite come quella di martedì sera, nelle quali l'avversario ci mette tutta la rabbia possibile e si gioca tantissimo mentre gli alabardati non hanno vere motivazioni concrete, è sicuramente un grande merito. Perché questa Triestina sbaglia ma non molla, commette errori ma poi reagisce di fronte a mazzate che stenderebbero un leone, come il raddoppio subito dal Cittadella. «Io cerco di vedere sempre il lato positivo anche in serate di gran-

de amarezza - ha spiegato Marino - dopo il secondo gol penso sarebbe morto chiunque, invece noi l'abbiamo rimessa in parità. Poi mentre attaccavamo siamo finiti nuovamente sotto per un rigore molto discutibile, anche quella era stata un'ulteriore mazzata ma ci siamo guadagnati comunque la possibilità del 3-3. L'amarezza è quella, che nonostante una serie di errori avevamo rimesso in piedi la partita grazie alla qualità caratteriale di questi ragazzi che è immensa». Adesso, per rendere fino in fondo l'onore delle armi a questa truppa alabardata che si è trovata a vivere questa stagione surreale, serve però un passo in più. Al Rocco la Triestina in qualche modo si guadagna sempre la pagnotta, come si suol dire, ora però deve dare qualche segnale anche in trasferta. Perché sotto quell'aspetto lo score stagionale è davvero pessimo, con o senza penalizzazione.

CALCIO GIOVANILE

La Primavera alabardata dopo lo stop di Lumezzane cerca il riscatto con la Torres

Guido Roberti / TRIESTE

Nel fine settimana la Primavera alabardata tornerà in campo dopo aver osservato il turno di riposo nella settimana giornata di ritorno del campionato.

Ci sarebbe stato in programma l'incontro con il Rimini ma l'esclusione dei romagnoli in autunno ha scombuscolato tutto. Non sono state ferme le altre, e qualche sorpresa nell'ultimo turno c'è stata, a partire dalla caduta della capolista Pergolettese, battuta sul campo del Carpi 1-0. I cremaschi per una serie di coincidenze han-

no conservato il primo posto, almeno per ora. L'Alcione Milano non è riuscito ad approfittarne, sconfitto ad Arzignano 3-2 mentre la questione relativa alla Pro Patria è al momento sub judice. Nel corso della sfida interna contro la Carrarese, con i bustocchi avanti per 1-0, sul finire del primo tempo un ragazzo tra i padroni di casa è stato trasportato in ospedale con l'ambulanza per un infortunio abbastanza serio alla caviglia. Non essendo arrivata un'altra ambulanza nei tempi ritenuti regolamentari dal direttore di gara l'incontro è stato sospeso. Al giu-

dice sportivo la decisione, in linea di massima il rischio è vedersi inflitta la sconfitta a tavolino, la logica in un campionato giovanile suggerirebbe invece di proseguire la partita dall'esatto minuto della sospensione. In testa al campionato ha vinto solamente il Mantova, con una goleada a Sassari, 5-0. Proprio i sardi saranno i prossimi avversari della Triestina, questo sabato a Muggia. Una occasione per ritrovare il successo e di fatto ipotecare la salvezza con un po' di anticipo. I ragazzi di Mark Strukelj e Simone Benecchi se lo meriterebbero. La scon-



La Primavera della Triestina ritorna a Muggia per affrontare Sassari

fitta di Lumezzane è alle spalle, il 3-0 incassato va preso come un incidente di percorso, anche perché la squadra alabardata ha giocato praticamente ad una metà campo sola per 75', questo dicono le statistiche, eppure è stata

battuta. Un risultato fragoroso piuttosto raro in relazione all'andamento della gara. La settimana scorsa ed in questi giorni gli allenamenti sono stati molto buoni, l'umore è alto nonostante tutto, la concentrazione è stata riposta

sugli errori costati il k.o. sia in fase difensiva che offensiva. La classifica: Pergolettese 30; Mantova, Alcione, Pro Patria 29; Carrarese 28; Arzignano 23; Triestina, Virtus Verona 19; Carpi 17; Lumezzane 14; Torres 9.

Basket - Serie A

Squadra a un bivio

Prima la trasferta di Reggio e poi la sfida in Bcl con Nymburk
Test delicati per coach Taccetti. Colbey Ross verso il recupero



L'esperienza di Markel Brown sarà molto importante in questa delicata fase della stagione

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Sabato a Reggio Emilia, poi l'Europa. Il calendario della Pallacanestro Trieste non concede soste. Mentre la città discute del futuro del club, la squadra si prepara a un tour de force: dopo la trasferta emiliana di sabato 7 marzo a Reggio Emilia, mercoledì 11 ci si gioca infatti il tutto per tutto a Praga contro il Nymburk per alimentare il sogno Champions, prima di tornare al PalaRubini sabato 14 contro Trento e chiudere il Round of 16 di BCL martedì 17 marzo con-

tro Tenerife. Il dubbio che agita la piazza in queste ore è quasi inevitabile: quanto incideranno le nubi extracampo sulle gambe e sulla testa dei giocatori? In un momento così delicato per il cammino europeo e per il posizionamento in campionato, la serenità del gruppo è il bene più prezioso da proteggere. A trasmettere questa necessaria tranquillità e a preparare al meglio la squadra ci stanno pensando coach Taccetti, affiancato da Francesco Nanni e Nick Schlitzer. Si tratta di uno staff che conosce alla perfe-

zione pregi e difetti dei singoli giocatori e che saprà ottimizzare gli aspetti tecnici atletici per affrontare la delicata trasferta di sabato al PalaBigi contro la Unahotels. Resta la perplessità per una gestione della pausa dedicata alla Nazionale di Luca Banchi che poteva essere sfruttata in modo più incisivo: con il recente cambio di guida tecnica, una settimana di lavoro senza partite ufficiali avrebbe potuto rappresentare un'occasione d'oro per oliare ulteriormente i nuovi meccanismi. Nonostante questo, la squadra



Francesco Taccetti

sembra essersi rituffata con la testa giusta nel clima campionato, consapevole che i risultati del campo possono restituire ai tifosi, almeno temporaneamente, quella serenità in grado di silenziare le incertezze societarie. Il cammino che attende i biancorossi in questo mese di marzo è una vera e propria scalata: la sfida contro la Unahotels sarà un test probante per capire se il gruppo è riuscito a fare bolla attorno a sé, isolandosi dalle voci sul futuro del club. Subito dopo, il volo per Praga trasformerà la stagione in un dentro o fuori europeo, dove la gestione delle energie fisiche sarà cruciale tanto quanto la tenuta mentale. In dieci giorni Trieste si gioca una fetta enorme del proprio futuro nella stagione, aggrappandosi all'entusiasmo e all'energia di uno staff che oggi, più che mai, deve essere il porto sicuro di un gruppo chiamato all'impresa. Resta un'incognita che ormai è diventata una costante: quale squadra ritroveremo sul parquet del PalaBigi contro Reggio Emilia? È il solito stucchevole mistero. Alla Inalpi Arena di Torino, in Coppa Italia contro Milano, non aveva giocato Colbey Ross che, in teoria, dovrebbe aver recuperato. Usiamo il condizionale perché abbiamo imparato che con questa Pallacanestro Trieste tutto è possibile: magari sabato sera al PalaBigi ci sarà Ross e mancherà qualcun altro. Lo sapremo, come sempre, solo qualche minuto prima della palla a due.

BASKET FEMMINILE - SERIE A2

Il Futurosa in casa di Ancona conquista due punti pesanti Riaggancio alla zona play-off

ANCONA	55
FUTUROSA	71

(14-16, 31-31, 42-51)

MOONEYGO ANCONA: Pierdicca 5, Mbaye, Fiorotto 6, Bremaud 21, Nardoni 18, Dell'Olio, Cotellessa, Milani 5, Torelli. Ne: Troiano. All. Piccionne.

FUTUROSA IVISION: Maza 12, Edwards 15, Srot 3, Miccoli 23, Katshitshi 8, Visintin, Ravalico 10, Mazzotti, Cresati, Divo. All. Mura.

ARBITRI: Bettini - Boudrika.

NOTE: T.I. Anc 13/15, Fut 11/15. Rimb: Anc 37 (Pierdicca 7), Fut 35 (Maza 9). Ass: Anc 9 (Fiorotto 2), Fut 9 (Maza 3).

ANCONA

Due punti che pesano e una vittoria che può cambiare la stagione quella strappata da Futurosa Ivision al PalaScherma di Ancona. La formazione triestina vendica la sconfitta dell'andata, ferma la corsa della Mooneygo e rientra in zona play-off agganciando in classifica Alcamo e Rovigo. Successo legittimo, maturato nel secondo tempo dopo venti minuti equilibrati, che da davvero il senso di quanto la formazione di Andrea Mura sia migliorata in questo girone di ritorno. Merito, senza dubbio, dell'arrivo di Jade Edwards, giocatrice concreta e di talento ma anche della crescita esponenziale di Maza, della solidità di Katshitshi e Srot, del talento di Miccoli e dell'apporto che hanno saputo garantire le giovani Visintin e Mazzotti. Mvp della partita, sul parquet del PalaScherma, Sofia Ravalico.

La giovane play rosanero ha chiuso con 10 punti in 15' frutto di un 4/4 dal campo piazzato tra la fine del terzo e l'inizio del quarto quarto. Canestri pesanti



Milagros Maza

che hanno frustrato il tentativo di rimonta marchigiana dando il la alla fuga triestina. Avvio sprint, 0-10 con Edwards e Miccoli, recupero di Ancona che grazie al solito concreto apporto di Bremaud chiude il primo quarto sotto 14-16 e il primo tempo in parità sul 31-31. La concretezza di Miccoli e la classe di Edwards firmano il 35-42 a metà terzo quarto. Time out Ancona, Bremaud prova a ricucire ancora lo strappo ma trova in Ravalico un cecchino che a cavallo tra la fine del terzo e l'inizio del quarto quarto spiana la strada a Futurosa segnando i canestri del 51-58. Ancona in difficoltà, una Miccoli padrona del campo, ben spalleggiata da Maza e Edwards capisce che è il momento di dare la spallata definitiva con Futurosa che allunga in doppia cifra e, con Cresati e Divo in campo nel finale, non si volta più indietro e chiude sul 55-71. Sabato alle 19, sul parquet del PalaRubini, Futurosa torna davanti ai suoi tifosi per sfidare la capolista Halley Thunder Matelica.

LOGA

ATLETICA

Collaborazione TrailAmo e Evinrude per una preparazione al top al Kokos

Emanuele Deste / TRIESTE

I progetti vincenti, e destinati a durare, di solito nascono da un'intuizione e da un briciolo di ostinazione a scommettere su una propria idea. Si può raccontare così cosa passava nella testa di Matteo Novi nell'autunno 2024 quando il triestino, che si era appassionato alle scarpe da corsa da qualche anno per gioco, pensò di pubblicizzare via WhatsApp dei ritro-

vi alle 18:45 per correre in Carso muniti di volontà e di un'efficiente luce frontale: «Questa iniziativa denominata subito TrailAmo - racconta Matteo - è nata con la voglia di creare un gruppo che corresse assieme e si divertisse in Carso. Iniziammo con una decina di amici e amiche, e poi il ritrovo si è allargato, raggiungendo quella trentina di presenze che ancora oggi riusciamo a mobilitare ogni lunedì». Se una trenti-

na possono essere le presenze fisse, saranno oltre cinquanta le ragazze e i ragazzi, principalmente della fascia d'età che va dai 30 ai 40 anni ma chiaramente non mancano le eccezioni, che si sono tuffati in questa nuova esperienza. «In poco tempo - continua Matteo - il progetto ha preso sempre più piede. Si aggiungevano nuovi volti ma rimaneva lo spirito delle prime volte coinvolgendo tutti e cercando di avvicina-



Il gruppo di atleti di TariAmo si preparano al Kokos Trail

re nuove persone alla bellezza della corsa off-road. ». E così i lunedì sono diventati dieci, venti, trenta, quaranta, oltre cinquanta e assieme ai chilo-

metri percorsi è cresciuta anche la voglia di sfidare nuovi tracciati, la fatica e gli avversari: così gli atleti di TrailAmo hanno iniziato a gareggiare e

nella seconda metà del 2025 è stato naturale per uno come Graziano Ferlora, presidente dell'Evinrude MuggiAtletica, conoscere questo giovane gruppo, unire le forze e costituire la sezione trail dell'Evinrude, iscritta alla Fidal: «Il gruppo TrailAmo mi più piaciuto fin dall'inizio per lo spirito, così in questo 2026 è ufficialmente natal'Evinrude TrailAmo che conta già 30 tessera- ti che potranno iscriversi a tutte le gare Fidal». «Questa collaborazione - conclude Matteo - sta vivendo una nuova tappa in avvicinamento al Kokos Trail del 15 marzo: abbiamo infatti dato la possibilità di avere un programma personale, accompagnato da sedute di gruppo in pista e sui sentieri in compagnia dei tecnici Evinrude».

PALLAMANO - SERIE A

Lanza: «La finale persa è un punto di partenza per arrivare più in alto»

Il presidente dei biancorossi elogia la squadra: «Soddisfatto, ora pensiamo a centrare i play-off e ad alzare il budget»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Si riparte da una finale, dalle emozioni che la sfida alla Play hall di Riccione contro la Teamnetwork Albatro di Siracusa ha lasciato nella testa e nel cuore di una squadra tornata a respirare l'aria dei grandi eventi.

Smaltita la comprensibile delusione per una sconfitta che ha indirizzato la cop-

pa in Sicilia, la Pallamano Trieste è tornata a casa ancora più consapevole della propria forza. La consapevolezza di chi, partendo con l'umiltà della neopromossa, si è riscoperta grande. Una rinascita che porta in calce la firma del presidente Federico Lanza. Se Trieste è tornata a recitare un ruolo di primo piano nel panorama nazionale, lo deve

a un mix sapiente di pazienza, visione lungimirante e un pizzico di sana follia. Il Presidente Lanza ha costruito una gioiosa macchina da guerra, capace di bruciare le tappe e di trasformare le aspettative della vigilia in splendida realtà.

«Siamo estremamente soddisfatti di come ha giocato la squadra: ai ragazzi avevo chiesto di arrivare alme-



Federico Lanza presidente della Pallamano Trieste

no in finale e hanno risposto al meglio» l'analisi del presidente che adesso chiede ai suoi ragazzi di non accontentarsi e tornare con la giusta cattiveria in campionato. Sabato alle 19, il parquet di Chiabola ospiterà la sfida contro Conversano, Il presente dice che mancano ancora poche giornate alla fine della stagione regolare e che i primi quattro po-

sti, quelli che valgono i play-off scudetto, sono ancora a portata di mano. Non è più un sogno proibito, ma l'obiettivo dichiarato di una società che non vuole smettere di correre. L'asticella, però, non si ferma ai risultati di quest'anno. Mentre la squadra suda sul campo, la scrivania del presidente e del direttore sportivo Giorgio Oveglio è già sommersa

da progetti che guardano lontano. La programmazione per la prossima stagione è entrata nel vivo, segno che la Pallamano Trieste non vuole essere una meteora. «Daremo il massimo per provare a entrare nei play-off» assicura Lanza, mantenendo i piedi ben saldi a terra per l'immediato, ma con lo sguardo già rivolto oltre l'orizzonte. C'è la volontà di non accontentarsi, di consolidare una dimensione d'eccellenza che Trieste merita per storia e tradizione. E le ambizioni per il futuro prossimo sono tutt'altro che timide: «Ora l'obiettivo è puntare ancora più in alto, sia in termini di budget che di organico. Siamo già a buon punto per la prossima stagione» conclude Lanza. Parole che suonano come una promessa ai tifosi e un avvertimento alle rivali: la Pallamano Trieste è tornata e, guidata dalla visione del suo Presidente, non ha alcuna intenzione di fermarsi. Il bello deve ancora venire.

CALCIO - SERIE D

San Luigi, Pocecco: «Stop immeritato La fretta non serve»

Guido Roberti / TRIESTE

Per alcuni minuti nel corso della sfida di domenica tra San Luigi e Campodarsego, la squadra di casa ha condiviso il sogno di portare a casa per la prima volta nella sua storia la terza vittoria consecutiva in quarta serie. Le premesse se le era create bene la squadra di Pocecco, senza però fare i conti con le individualità della squadra ospite. Decisamente a sorpresa il gol, poi risultato decisivo, di Demo, non di meno quello del pareggio alla prima vera sortita offensiva di Calì, poi espulso per il deprecabile colpo in faccia ai danni di Linussi costretto ad uscire. Senza fasciature in testa il tecnico Pocecco, una sconfitta da archiviare come episodica.

«È stata una partita un po' strana da commentare, sia-

mo passati dal possibile 2-0 nostro al 2-1 per loro. Tra primo tempo e secondo tempo avevo detto ai ragazzi di non pensare ad avere un vantaggio in quanto in superiorità numerica, perché il calcio è strano, e a volte si gioca meglio in 10 paradossalmente». Il San Luigi ha colto una traversa, ha creato altre situazioni di pericolo, ma stavolta non è riuscito a finalizzare come avrebbe meritato. «Di fatto nel secondo abbiamo giocato ad una metà campo sola, forse a differenza del solito ho visto un giro palla un po' meno veloce e ragionato. Per la voglia di andare a recuperare ci siamo fatti prendere un po' dalla fretta e abbiamo sbagliato qualcosa, ma non è un errore che si può imputare alla squadra, è qualcosa di fisiologico, è normale forzare». La squa-



Una fase di gioco di San Luigi-Campodarsego LASORTE

dra era del resto reduce da due vittorie consecutive, ed in questa serie, farne tre è impresa non da poco. Proprio per questo è bene sempre predicare prudenza, lavorare giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, sui dettagli. Questo gruppo lo sta facendo in modo straordinario, e nulla cambia nelle prospettive future. Si è ancora in lizza per una miracolosa salvezza diretta. Sul tritico alle spalle il tecnico sanluigino.

«In questa categoria fare 3 vittorie di fila è durissima, se all'inizio del tritico mi

avessero detto 6 punti avrei firmato subito. La strada è ancora incompiuta nel senso che abbiamo tanta fatica da fare ma conta che anche stavolta ho visto dalla squadra grande volontà, determinazione, desiderio di portare un risultato positivo. La classifichiamo come un incidente di percorso». E finalmente hanno potuto giocare assieme in avvio Butti e Forte.

«Hanno bisogno di minuti, Simone rientrava dopo quasi 3 mesi di assenza, ha fatto 70', poi andava tolto per non rischiare».

CALCIO - COPPA ITALIA ECCELLENZA

La Juventina gioca bene ma cede all'Alessandria e il sogno è quasi sfumato

JUVENTINA	0
ALESSANDRIA	2

Marcatori: pt 14' Diop, st 44' Cargioli

JUVENTINA: De Mattia, Liut, Tuccia, Grion, Russian, L. Piscopo, Zucchiatti, Samotti, Breganti, Hoti, Pagliaro. All.: Visintin

ALESSANDRIA: Menino, Morganti (st 35' Cociobanu), Tos, Cesaretto, Nicco, Diop (st 28' Cargioli), Piana (st 45' Vagnas), Pellegrini (st 44' Laureana), Ciri, Ventre (st 22' Camara), Nani. All.: Merlo

Arbitro: Maiellaro di Parma

Note: ammoniti Piscopo e Hoti (J).

GORIZIA

Il sogno è ancora vivo, ma i suoi contorni iniziano ad essere sfumati. Si è messo terribilmente in salita il discorso qualificazione alle semifinali nazionali di Coppa Italia d'Eccellenza, per la Juventina, dopo la gara di andata, che ieri pomeriggio i biancorossi hanno perso 2-0 in casa, a Sant'Andrea, contro il colosso Alessandria. Ma il rammarico è grande soprattutto perché la "Juve" ha tenuto testa ai quotati avversari, ed in pochi secondi ad un soffio dal novantesimo è passata dal possibile pareggio (mischia in area piemontese sugli sviccioli di un corner) al contropiede costato il raddoppio ospite, che ha spostato decisamente la bilancia in favore dell'Alessandria. Peccato. C'è da dire che, pur senza dominare, la squadra di Merlo ha fatto vedere qualità e ritmi da categoria superiore, e questo rende ancor più merito ad una Juventina capace di giocarsela. Al 3' il match si

è aperto con una girata al volo di poco fuori di Piana, mentre all'8' Pellegrini ha colpito un palo clamoroso con un destro incrociato da dentro l'area. La Juventina però non è rimasta a guardare, e all'11' è andata ad un soffio dal vantaggio: verticalizzazione per Zucchiatti e destro rasoterra che ha chiamato Menino al miracolo di piede. Poco dopo, però, l'Alessandria è passata: un calcio d'angolo ha trovato a centro area troppo solo il bomber Modou Diop, per il quale è stato un gioco da ragazzi girare di testa alle spalle di De Mattia. La risposta goriziana è in un destro alto di Pagliaro, dopo una respinta corta della difesa. Poi più nulla fino alla ripresa, che si è aperta ancora con un colpo di testa non lontano dal bersaglio grosso di Diop. All'8' Hoti ha provato a sorprendere Menino con una delle specialità della casa, un destro da centrocampo, senza fortuna, e poi per due volte De Mattia ha dovuto fare gli straordinari su Pellegrini (tiro dal limite) e Piana (diagonale parato). La grande opportunità per la Juve è arrivata invece sui piedi di Hoti al 12', ma il numero dieci ha alzato troppo la mira da buona posizione. Stessi discorso si può fare per la punizione di Grion al 34', che non riesce ad essere pericoloso da una delle "sue" zolle. Così si arriva al finale, con una Juventina in crescendo. Al 43' Breganti chiede un rigore (possibile) ma guadagna solo un calcio d'angolo (dubbio), dalla bandierina viene pescato a centro area Piscopo che per poco in mischia non trova il pareggio e sul contropiede Cargioli parte dalla sua metà campo per poi freddare De Mattia per il 2-0. Mercoledì ritorno al "Moccagatta".

M.B.

CALCIO DILETTANTI - PRIMA CATEGORIA

La Maranese sale in vetta sfruttando il nulla di fatto tra Ronchi e Sant'Andrea

Francesco Daniel Severi / TRIESTE

Al termine della 18ª giornata il girone C di Prima Categoria ha cambiato padrone. Torna al successo - e in testa alla classifica - la Maranese, che sbanca per 1-3 il campo di un pugnace Turriaco. Succede tutto nella ripresa, con Battistini che trasforma il rigore del vantaggio ospite al 18' e Kabine che raddoppia alla mezz'ora dopo una

combinazione tra Turco e Dukic. Quindi al 39' l'eurogol di Iljezic riapre una gara chiusa nel finale dal definitivo 1-3 di Kabine con un rasoterra. Finisce infatti in un nulla di fatto il vero big match di giornata, con l'ex capolista Ronchi ed il Sant'Andrea San Vito che si dividono la posta. Parità, 1-1, anche tra San Giovanni e Manzanese. Gli orange trovano il vantaggio al tramonto del primo

tempo con Luca Beltrame che al 39' spinge in rete una traversone di Turlan, e al rientro in campo Sabadin firma il pari rossoner con una girata. A centro classifica vince il Domio, che passa di misura sul campo della Bisiaca Romana. A firmare i tre punti nell'anticipo ci pensa Maio, che in avvio di gara sorprende dalla distanza il portiere. Nelle zone calde della classifica colpaccio de La Fortezza Gradisca, che rifila una "manita" a domicilio all'Azurra Gorizia. Gli ospiti passano con Lenardi che triangola con Riz. Quindi La Fortezza dilaga: al 17' Cocollet raccoglie un filtrante di Petriccione e firma il raddoppio, e 2' più tardi Riz cala il tris dopo uno scam-bio con Cocollet. Ad inizio ripresa Selva accorcia su rigore,

ma al 27' Amasio con deviazione insacca il poker e nel finale Cocollet in contropiede sigla il definitivo 1-5. Infine altri due anticipi, anch'essi determinanti per gli equilibri della corsa-salvezza. Comincia con un pari l'avventura di Nicola Princivalli sulla panchina dell'Opicina, che impatta per 1-1 nel derby triestino con il Costalunga: Cauti con una botta all'incrocio a metà del primo tempo porta avanti i gialloneri, subito riacciuffati dal carosello Cociani che dopo una serie di rim-palli in area spedisce in rete la palla dell'1-1. Fa notizia invece il colpo d'orgoglio del fanalino di coda Cormonese, che si impone per 1-0 nel derby goriziano con il Sovodnje: decide la sfida Pelos, che insacca con un rasoterra.

Calcio

Un anno senza Pizzul

Oggi è l'anniversario della morte del grande giornalista Rai Bartoletti: «lo suo direttore, ma il vero professore era lui»

L'INTERVISTA

MASSIMO MEROI

Un anno senza Bruno Pizzul. Il 5 marzo del 2025 ci lasciava il “maestro”. Ci siamo rivolti all'amico e collega di una vita Marino Bartoletti per rendergli omaggio.

Bartoletti, se lo ricorda il primo incontro con Bruno Pizzul?

«A Milano nel 1971, io ero appena arrivato al Guerin Sportivo, lui era già un affermato telecronista. C'è stato subito un grande feeling tra noi, siamo diventati amici. Quando nacque la mia secondogenita Caterina, Bruno e la moglie Maria furono i primi che arrivarono in ospedale. Ho tanti ricordi che si mescolano tra di loro».

E che riguardano altre persone, magari che arrivavano dalle sue parti.

«Sì, certo. Per esempio Zoff. Un giorno venne a Milano e io e Bruno lo invitammo a cena al circolo della stampa. Quando andammo a pagare scoprimmo di essere senza contanti e toccò a Dino pagare il conto. Non bene direi...».

Quanti anni avete trascorso assieme in Rai?

«Io ci arrivai dopo l'esperienza al Giorno. La cosa più strana è che ancora oggi mi fa sorridere è che una dozzina di anni dopo mi ritrovai a fare il direttore di Bruno, ma anche di Poltronieri, De Zan che erano stati i miei miti».

A “Quelli che il calcio” non avete mai fatto coppia?

«No, io ci ho lavorato dal 1993 al 2001 con Sassi. Carlo andò in pensione e io me ne an-



Marino Bartoletti, classe 1949

dai per incompatibilità con Simona Ventura e al nostro posto arrivarono Bruno e Caputi. Ci siamo ritrovati in qualche occasione a fare coppia alle Olimpiadi di Atlanta dove avevo il compito di intervistare i colleghi tra i quali c'era anche lui».

Pizzul era uno dei pochi telecronisti che non aveva bisogno della seconda voce.

«Anche questo è vero. Ricordo che all'Europeo del 1996 ci fu il primo esperimento con due telecronisti. A fine partita mi telefonò dicendomi: “Se mi vuoi bene lasciami da solo”. E siccome gli volevo bene...».

Ci indica una grande qualità del Bruno Pizzul giornalista?

«Quella di adeguarsi all'evento. Diciamo che era uno imparato, poteva esserci l'occasione in cui doveva improvvisare ma nessuno davanti alla televisione se ne accorgeva. Oggi i giovani telecronisti non

«Sapeva stare in mezzo ai giovani, era il retaggio del suo trascorso da docente»

«Gli chiedo scusa per non essere andato a trovarlo a Cormos e perché sono astemio»

«Invitammo Zoff a cena eravamo senza soldi e alla fine il conto dovette pagarlo Dino»

hanno il suo background, arrivavano documentati, snocciolavano numeri e statistiche che possono risultare noiosi, Bruno aveva la cultura dalla sua che lo faceva sempre stare avanti».

Una vita a Milano, poi nel momento della pensione il ritorno della sua Cormons. Lui alle sue radici non ha mai rinunciato.

«Più di qualche volta in un anno lui e la signora Maria tornavano in Friuli e questo dice molto dell'uomo. Ma ce lo aveva sempre detto. Anche negli anni milanesi non rinunciò alla vita di provincia: aveva il suo bar come riferimento, gli amici per la partita a carte. Abitava a 300 metri dalla Rai e mentre i colleghi perdevano tempo a trovare parcheggio la sua unica preoccupazione era quella di chiudere il lucchetto della bicicletta».

È vero che quando era al seguito della Nazionale e in-



L'ultima telecronaca di Bruno Pizzul a Trieste il 21 agosto 2002 in occasione dell'amichevole tra Italia e Slovenia

contrava Bearzot e Zoff si mettevano a parlare tra loro in friulano?

«Assolutamente sì e tutti quelli che erano attorno a loro non capivano nulla. Bruno dei tre era sicuramente quello che lo parlava meglio e faceva un po' da trascinatore. Al Mondiale del '78 in Argentina Pizzul era ospite fisso dei Fogolars Furlans e spesso mi trascinava consé».

Negli anni della pensione nelle occasioni in cui veniva invitato a qualche iniziativa colpiva la sua grande capacità di relazionarsi con i giovani. Qual era il segreto?

«Semplicemente era il retaggio del suo trascorso da docente che non ha mai rinnegato. L'ho detto prima: io ero il suo direttore, ma il vero maestro era Pizzul».

La sua ultima telecronaca fu ad agosto 2002 Italia-Slovenia al Rocco di Trieste con gara sospesa per i fumogeni lanciati in campo. Meritava un finale migliore, non trova?

«Sì, ma la Nazionale gli ha procurato qualche dolore. Gli è mancata la conquista di un titolo, anche se non può essere quello a renderlo “immortale”. Si è rifatto commentando qualche vittoria in Coppa dei Campioni. Lui non l'ha mai confessato, ma credo che Bearzot si sia spesso sfogato con lui per tutte le critiche che ricevet-

te prima in Argentina e poi in Spagna».

Bartoletti ci permetta la domanda un po' spigolosa: ma Pizzul come avrebbe commentato la pessima telecronaca del direttore di Rai Sport in occasione dell'inaugurazione delle Olimpiadi?

«Non avrebbe detto nulla pubblicamente, perché Bruno era lontano dai giochi di potere, dalla vanità e dalla superbia che hanno portato qualcuno a prendersi il diritto di andare a fare qualcosa per cui non era portato. Per Pizzul lo sport aveva una sacralità per cui non si può mettere alla direzione di Rai Sport, considerandola un bidone dell'immondizia, il primo che passa di lì e che di sport non sa assolutamente nulla. Al sottoscritto o a Pizzul se avessero proposto la direzione del Sole 24 Ore avremmo detto: no, grazie».

Un'ultima domanda: se adesso lo avesse davanti cosa gli direbbe?

«Mi scuserei per essere astemio, cosa che solo l'amicizia gli ha consentito di perdonarmi, gli direi che mi dispiace aver declinato tutti gli inviti che mi aveva fatto per andare a trovarlo a Cormons, ma gli ricorderei che il giorno del suo funerale sono arrivato prestissimo per stare il più a lungo possibile con lui. Glielo dovevo. E ce lo dovevamo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIATHLON

Torna Vittozzi in Coppa 17 giorni dopo il trionfo



Vittozzi con l'oro olimpico

Diciassette giorni dopo il trionfo di Anterselva, dove, vincendo la gara dell'Inseguimento, ha portato la prima medaglia d'oro al biathlon italiano, Lisa Vittozzi oggi torna in gara in Coppa del mondo. Lo fa in Finlandia a Kontiolahti dove alle 17.05 (diretta su Eurosport) si parte per il week-end lungo di gare con una prova Individuale di 15 km. Sarà la prima gara di Coppa del mondo dopo tanti anni senza Dorothea Wierer, a Vittozzi dunque il compito di guidare la giovane spedizione italiana al femminile. E non saranno le ultime tappe della carriera della sappadina. Al termine della Mass Start, ultima gara olimpica ad Anterselva, la 31enne dei carabinieri, aveva detto di volersi prendere un periodo di stop a fine stagione, di voler fare un viaggio introspettivo per decidere se continuare ancora a gareggiare. Continuerà, però, almeno un'altra stagione anche se la prospettiva di continuare fino ai Giochi 2030 in Francia non è da scartare. Senza Tommaso Giacomel, che partirà dalla prossima stagione dopo l'intervento al cuore, domani Individuale anche per il carnico Nicola Romanin. Sabato e domenica mass start e staffette. —

A.S.

LA SEMIFINALE DI COPPA ITALIA

Doppio botta e risposta all'Olimpico Pari della Dea in volata con la Lazio

Pietro Oleotto

La “settimana corta” dell'Atalanta è cominciata ieri in Coppa Italia con un pareggio in casa della Lazio, nella gara d'andata della semifinale che decreterà l'avversaria della vincente tra Como e Inter, ferme sullo 0-0 del primo round: si deciderà tutto a San Siro. A Bergamo, invece, si ripartirà dal 2-2 di ieri all'Olimpico, uno stadio praticamente deserto (5 mila i

presenti), complice lo sciopero del tifo laziale, con tutta la Curva Nord all'esterno dell'impianto dopo un corteo di protesta partito da Ponte Milvio e arrivato al Foro Italico poco prima del calcio d'inizio.

Prima però la Dea dovrà affrontare un tour de force: il prossimo martedì infatti ospiterà il Bayern per il primo atto degli ottavi di finale di Champions, ma già sabato alle 18 dovrà vedersela a Bergamo con

l'Udinese con l'obiettivo di non perdere terreno nella corsa al quarto posto.

Insomma, una raffica di impegni che proseguirà con la trasferta a San Siro, in casa della capolista Inter, il secondo round con il Bayern e il sentito duello con l'Hellas Verona. Solo dopo scatterà la sosta che permetterà alla Nazionale di sparare le ultime cartucce per centrare l'obiettivo Mondiali. Ieri sera Palladino ha utiliz-

zato un turnover scientifico. Riposo a Bellanova e Scamacca (in campo solo per 5 minuti). Gara part time per Kolesnec, De Roon e Scalvini, sostituito anche per colpa di un problema al ginocchio destro. Sull'altro fronte, invece, Sarri decide di affidarsi all'ex Daniel Maldini nel ruolo di “falso 9”. Una scelta che non paga subito, tanto che le migliori occasioni sono della Dea. Prima un gol annullato a Krstovic dopo soli 8' per fuorigioco di Zappacosta, poi nel finale di tempo una traversa dello stesso Zappacosta su cross di Bernasconi. Nella ripresa, però, è proprio Maldini a illuminare la scena con un suggerimento per il gol di Dele-Bashiru. Il pareggio è questione di minuti: tiro di Samardzic, respinta di Prove-

deel, volée vincente di Pasalic. Da lì comincia una partita a scacchi fatta di possesso, poche palle gol e sostituzioni, fino al pasticcio di Pasalic che all'87' invece di favorire l'intervento del portiere agevola, con uno stop di petto, il gol di Dia. L'aria di festa in casa La-

La squadra di Sarri avanti per due volte Palladino rimedia con Pasalic e Musah

zio dura però di nuovo pochissimo: stavolta sono i subentrati Sulemana e Musah a confezionare il 2-2 che rinvia il verdetto alla gara di ritorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAZIO	2
ATALANTA	2

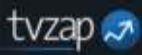
LAZIO (4-3-3) Provedel; Marusic, Gila, Romagnoli, Nuno Tavares; Dele-Bashiru, Cataldi, Taylor; Isaksen (al 19' st Can-cellieri), Maldini (al 31' st Dia), Zaccagni (al 31' st Noslin), All. Sarri.

ATALANTA (3-4-2-1) Carnesecchi; Scalvini (al 19' st Kossounou), Hien, Kolasinac (al 31' st Ahanor); Zappacosta, Pasalic, De Roon (al 19' st Musah), Bernasconi; Samardzic (al 31' st Sulemana), Zalewski; Krstovic (al 40' st Scamacca). All. Palladino.

Arbitro Manganiello di Pinerolo.

Marcatori Nella ripresa, al 2' Dele-Bashiru, al 6' Pasalic, all'87' Dia, al 90' Musah

Scelti per voi



Don Matteo
RAI 1, 21.30
Giulia è a Milano e la sua assenza pesa su Diego. In questo vuoto arriva Caterina, confusa sulla sua Vocazione e tentata di lasciare l'Arma. Feriti a modo loro, Diego e Caterina si incontrano: sembra l'inizio di qualcosa che va oltre una semplice amicizia.



Ore 14 Sera
RAI 2, 21.20
Cronaca, misteri e attualità in prima serata: **Milo Infante** approfondisce i principali eventi di cronaca. Un racconto puntuale e coinvolgente delle storie che colpiscono l'opinione pubblica.



Splendida Cornice
RAI 3, 21.20
Con l'ironia che da sempre la contraddistingue, **Geppi Cucciari**, prova a raccontare il mondo di oggi partendo dalla gente, dalle loro storie, dalle notizie della settimana e dai suoi protagonisti.



Dritto e rovescio
RETE 4, 21.35
Torna l'appuntamento con l'approfondimento giornalistico di Rete4, condotto da **Paolo Del Debbio**. Al centro del programma, l'attualità politico-economica del Paese raccontata dai suoi protagonisti.



Quo Vado?
CANALE 5, 21.20
Checco (Checco Zalone) ha realizzato il più grande sogno della sua vita: avere un posto fisso. Ma i tagli statali incombono e si ritrova a dover fare una scelta: o si dimette, o accetta il trasferimento.

CERCHIAMO PER COPPIA

Appartamento composto da soggiorno, cucina, stanza, bagno, disponibilità Euro 200.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO PIANO ALTO

Appartamento composto da soggiorno con cucina a vista e balcone, 2 stanze, bagno, disponibilità Euro 280.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO IN ZONA SERVITA

Appartamento composto da soggiorno con cucina e balcone, 3 stanze e doppi servizi, disponibilità Euro 400.000.

ORARIO: da lunedì a venerdì 9-12 / 15-30-18-30
TRIESTE Via Valdirivo 19 • Cell. 338.5640595
Tel. 040.347.62.51 • www.agenziabenedetti.it

RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
11.55	È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.05	La volta buona Attualità
16.00	TG1 Attualità
16.10	Il paradiso delle signore Fiction
16.55	Vita in diretta Attualità
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	Don Matteo Fiction
23.35	Porta a Porta Attualità
1.20	Che tempo fa Attualità
1.25	L'Eredità Spettacolo
2.40	Un passo dal cielo Fiction
4.30	RaiNews24 Attualità

RAI 2	Rai 2
6.00	Un ciclone in convento Serie Tv
7.35	Tg1 Magica Lif.
8.30	Tg 2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club Spett.
10.00	Tg2 Italia Europa Att.
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg2 - Giorno Attualità
13.30	Tg2 Tutto il bello che c'è Attualità
13.50	Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00	Ore 14 Attualità
15.25	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica Lif.
18.15	Tg 2 Attualità
18.35	TG Sport Sera Attualità
19.00	9-1-1: Lone Star Serie Tv
19.45	9-1-1 Serie Tv
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	Ore 14 Sera Attualità
0.30	Radio2 Social Club Spettacolo
1.50	Da domani mi alzo tardi Film Drammatico ('23)

RAI 3	Rai 3
8.00	Agorà Attualità
9.45	Re Start Attualità
10.40	Tribune Elettorali - Messaggi Autogestiti
10.55	Elisir Attualità
12.00	TG3 Attualità
12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
12.50	Quante storie Attualità
13.20	Passato e Presente Doc.
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.55	Leonardo Attualità
15.00	"Question Time" Attualità
16.05	Tribune Elettorali - Confronti Attualità
16.55	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.10	Il Provinciale Doc.
20.40	Il Cavallo e la Torre Att.
20.50	Un posto al sole Soap
21.20	Splendida Cornice Att.
24.00	Tg3 - Linea Notte Att.
1.00	Meteo 3 Attualità
1.05	Tg Magazine Attualità

RETE 4	4
6.00	4 di Sera Attualità
6.05	Movie Trailer Spettacolo
7.05	La promessa Telenovela
7.35	Terra Amara Serie Tv
8.35	Tradimento Serie Tv
10.40	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale Att.
12.20	Meteo.it Attualità
12.25	La signora in giallo Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum Attualità
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno Attualità
15.35	Diario Del Giorno Att.
16.35	La collera del vento Film Drammatico ('70)
19.00	Tg4 Telegiornale Att.
19.30	10 Minuti Attualità
19.50	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.35	Dritto e rovescio Att.
0.55	Drive Up Attualità
1.15	Harrow Serie Tv

CANALE 5	5
6.00	Prima pagina Tg5 Att.
7.55	Traffico Attualità
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.45	Mattino Cinque Attualità
10.55	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.35	Beautiful (1ª Tv) Soap
13.55	Io Sono Farah (1ª Tv) Telenovela
14.10	Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
14.45	Uomini e donne Spett.
16.05	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria Spett.
16.55	Dentro la notizia Att.
18.50	Caduta Libera Spett.
19.55	Tg5 Prima Pagina Att.
20.00	Tg5 Attualità
20.35	La ruota della fortuna Spettacolo
21.20	Quo Vado? Film Commedia ('16)
24.00	Tg5 Notte Attualità
0.35	Meteo Attualità

ITALIA 1	1
6.40	A-Team Serie Tv
8.30	Chicago Fire Serie Tv
10.25	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Meteo.it Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
14.00	Sport Mediaset Extra Att.
14.15	The Simpson Cartoni
14.40	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.35	MacGyver Serie Tv
18.20	Studio Aperto Attualità
18.25	Meteo.it Attualità
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Studio Aperto Mag Att.
19.30	C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.35	N.C.I.S. Serie Tv
21.30	Mission: Impossible - Fallout Film Azione ('18)
0.20	Operazione U.N.C.L.E. Film Azione ('15)
2.35	Studio Aperto - La giornata Attualità
2.45	Sport Mediaset Attualità
2.50	Ciak News Attualità

LA 7	7
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Meteo Att.
8.00	Omnibus - Dibattito Att.
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele Att.
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Piazza Pulita Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità
1.55	La Torre di Babele Attualità
2.55	L'Aria che Tira Attualità
4.40	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità

TV8	8
15.30	Cercando la normalità Film Commedia ('13)
17.20	Cercasi Michael disperatamente Film Commedia ('14)
19.05	4 ristoranti Lifestyle
20.25	Celebrity Chef Lifestyle
21.35	2012 Film Azione ('09)
0.20	IMercenari Film Azione ('10)
2.10	Lady Killer Documentari
3.05	Coppie che uccidono Documentari

NOVE

NOVE

16.50	Crimini in diretta Att.
17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	La casa nella prateria di piú? (1ª Tv) Spettacolo
20.35	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) Spettacolo
21.30	Only Fun - Comico Show (1ª Tv) Spettacolo
23.55	Che tempo che fa Il tavolo Attualità

20	20
14.05	All American Serie Tv
15.45	New Amsterdam Serie Tv
17.30	Dc's Legends Of Tomorrow Serie Tv
19.15	Chicago Fire Serie Tv
20.10	The Big Bang Theory Serie Tv
21.10	King Arthur Film Storico ('04)
23.30	Deep Impact Film Fantascienza ('98)
1.40	Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv

TV2000

TV2000

17.30	Chiesa viva Attualità
18.00	Rosario da Lourdes Att.
18.30	TG 2000 Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri Attualità
20.45	TG 2000 Attualità
21.10	Miracoli dal cielo Film Drammatico ('16)
23.00	Guerra e Pace Serie Tv
23.30	Art Rider Documentari

RAI 4	21 Rai 4
14.30	9-1-1 Serie Tv
16.00	Senza traccia Serie Tv
16.50	Elementary Serie Tv
18.20	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	Criminal Minds Serie Tv
21.20	S.W.A.T. Serie Tv
22.05	S.W.A.T. Serie Tv
23.30	Wake of Death - Scia di morte Film Azione ('04)
1.00	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.05	CSI: Vegas Serie Tv
1.50	Rapa Serie Tv
3.30	Wild Cards Serie Tv

LA7CINEMA

LA7CINEMA

16.55	Il colore dei soldi Film Commedia ('86)
19.15	Passioni e desideri Film Drammatico ('11)
21.15	Il giurato Film Drammatico ('96)
23.25	The Truman Show Film Commedia ('98)
1.20	La festa prima delle feste Film Comm. ('16)
3.15	The Hollywood Collection Documentari
4.25	Uozzap Cinema Attualità

IRIS	22 IRIS
13.50	Tgcom24 Breaking News Attualità
13.55	Maria regina di Scozia Film Drammatico ('18)
16.30	Costantino il grande Film Storico ('61)
19.15	Kojak Serie Tv
20.15	Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15	Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills Film Azione ('84)
23.25	Scuola Di Cult Attualità

LA 5

LA 5

14.00	Amici di Maria Spett.
14.40	Una mamma per amica Serie Tv
16.30	Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
19.25	Amici di Maria Spett.
19.55	Uomini e donne Spett.
21.15	Scritto nelle stelle Film Commedia ('22)
23.00	Un Paso Adelante Next (1ª Tv) Serie Tv
0.05	Un Paso Adelante Next (1ª Tv) Serie Tv

RAI 5	23 Rai 5
16.30	Ennio Flaiano, straniero in patria Documentari
18.00	Signorie Documentari
19.05	Rainchieste Documentari
19.55	Habitat Documentari
20.30	Il mondo con gli occhi di Overland Documentari
21.20	Lucio per amico. Ricordando Battisti Documentari
22.50	Dentro le note Spettacolo
22.55	OSN Orozco Estrada Pagano Spettacolo

REAL TIME

Real Time

8.50	Il dottor Ali Serie Tv
11.45	Cortesie per gli ospiti Lifestyle
13.55	Casa a prima vista Spett.
16.05	Abito da sposa cercasi Documentari
18.05	Primo appuntamento Spettacolo
19.40	Casa a prima vista Spett.
20.45	Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.50	Vite al limite (1ª Tv) Documentari

RAI MOVIE	24 Rai
14.10	I cavalieri del Nord Ovest Film Western ('49)
16.05	C'è Sartana... vendi la pistola e comprati la bara! Film Western ('70)
17.40	Il segreto dello Sparviero Nero Film Avventura ('61)
19.30	7 donne per i Mac Gregor Film Western ('67)
21.10	The Gunman Film Azione ('15)
23.05	Regole d'onore Film Thriller ('00)

GIALLO

Giallo

12.30	Shetland Serie Tv
14.50	Vera Serie Tv
16.50	I misteri di Brokenwood Serie Tv
18.50	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
21.10	Shakespeare & Hathaway: Investigatori Privati Serie Tv
23.10	Crociera con delitto Serie Tv
1.10	Shetland Serie Tv

RAI PREMIUM	25 Rai
15.00	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45	Hudson & Rex Serie Tv
17.15	Il Maresciallo Rocca Serie Tv
18.55	Il paradiso delle signore Daily Soap
19.40	Il Commissario Rex Serie Tv
21.20	Stasera a letto tardi Spettacolo
23.45	L'amore viaggia nel tempo Film Commedia ('22)

TOP CRIME

TOP CRIME

14.40	Rizzoli & Isles Serie Tv
15.35	Movie Trailer Spettacolo
15.40	Detective Monk Serie Tv
17.35	Major Crimes Serie Tv
19.25	Rizzoli & Isles Serie Tv
21.15	Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv
22.10	Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv
23.00	Fbi: Most Wanted Serie Tv
0.55	Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
2.15	Movie Trailer Spettacolo

CIELO	26 cielo
15.05	MasterChef Italia Spett.
16.30	Cucine da incubo Lifestyle
17.45	Celebrity Chef Lifestyle
19.00	Cucine da incubo Lifestyle
20.25	Friends Serie Tv
21.15	Beyond the Law - L'infiltrato Film Azione ('19)
23.00	Act of Valor Film Guerra ('12)
0.55	The Keeper Film Azione ('09)

DMAX

DMAX

14.40	Affari al buio (1ª Tv) Doc.
15.50	Storage Wars Canada Spettacolo
17.40	Per un pugno di gemme Documentari
19.40	Border Control Italia Attualità
21.40	72 animali pericolosi con Barbascura X (1ª Tv) Documentari
24.00	Affari d'occasione Spett.
2.00	Real Tv: crimini di strada Documentari

TWENTYSEVEN	27
14.20	La signora del West Serie Tv
16.20	La casa nella prateria Serie Tv
19.25	CHiPs Serie Tv
20.20	Detective Monk Serie Tv
21.10	Insospettabili sospetti Film Commedia ('17)
22.55	Cambio vita Film Commedia ('11)
0.55	CHiPs Serie Tv
1.50	Detective Monk Serie Tv
2.30	Due per tre Serie Tv
3.15	I liceali Serie Tv

RADIO RAI PER IL FVG

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
19.30	Zapping
21.05	Zona Cesarini
23.05	Il mix delle 23
23.30	Anteprima de La nota del giorno dopo
RADIO 2	CAPITAL
14.30	Radio2 Music Room
16.00	Lillo e Greg 610
16.30	Il Pomeriggio di Radio2
18.00	Radio2 Matti da legare
19.45	Radio2 Caterpillar
21.00	Chiamami Radio2
RADIO 3	M20
18.00	Sei gradi. Una musica dopo l'altra
19.00	Hollywood Party
19.55	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
17.00	Pinocchio
19.00	Chiacchiericcio
20.00	Gazzology
21.00	Say Waaad?
22.30	Dee Notte
7.00	The Breakfast Club
10.00	Il Mezzogiornale
12.00	Fattore C
14.00	Capital Records
18.00	Tg Zero
20.00	Vibe
9.00	Davide Rizzi
12.00	Patrizia Prinziwalli
14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
21.00	Vittoria Hyde

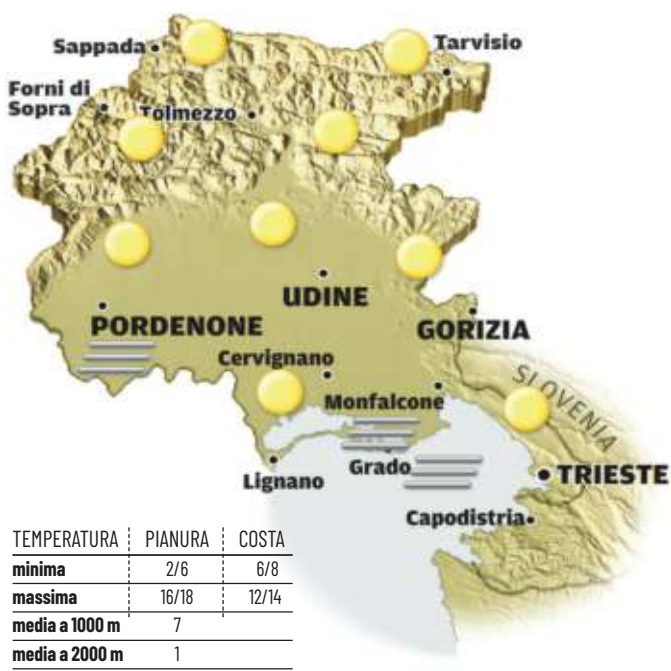
SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.05	La pazzia gioia Film Sky Cinema Drama
17.05	Il Tenente Ottomano Film Sky Cinema Romance
17.05	Sherlock Holmes Film Sky Cinema Uno
17.15	L'ombra delle spie Film Sky Cinema Stories
17.30	Ritorno al crimine Film Sky Cinema Comedy
17.30	La Befana vien di notte 2 - Le origini Film Sky Cinema Family
17.40	High Ground Film Sky Cinema Suspense
18.40	The Bourne Legacy Film Sky Cinema Collection
19.00	47 Ronin Film Sky Cinema Action
19.00	Vicino all'orizzonte Film Sky Cinema Romance
19.05	Mountainhead Film Sky Cinema Drama
19.10	Rob Peace Film Sky Cinema Stories
19.15	L'illusione perfetta: Now you see me, now you don't Film Sky Cinema Uno
19.20	Happy Family Film Sky Cinema Comedy
19.20	Naked Singularity Film Sky Cinema Suspense
19.30	A spasso col panda Film Sky Cinema Family
21.00	Invasion Film Sky Cinema Action
21.00	I pompieri Film Sky Cinema Comedy
21.00	Paternal Leave Film Sky Cinema Drama
21.00	Sonic 3 - Il film Film Sky Cinema Family

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00	Infocanale
14.00	Tv Transfrontaliera
14.20	Te Go Preparà
14.30	Quarta Di Copertina
15.00	Mediterraneo
15.30	Slovenia Magazine
16.00	Alpe Adria
16.30	Una Vita, Una Storia
17.25	Focus
18.00	Progr. In Lingua Slovena
18.35	Vreme
18.40	Primorska Kronika
19.00	Tuttoggi
19.25	Tg Sport
19.30	Itinerari Collezione L'universo E'...
19.55	Bellitalia
20.30	Tuttoggi
21.15	Artelier
22.00	Te Go Preparà
22.30	Progr. In Lingua Slovena
23.00	Lynx Magazin
23.30	Tv Transfrontaliera
TELEQUATTRO	
6.00	Trieste In Diretta
7.00	Sveglia Trieste
10.00	Ginastica Dolce
10.20	Zumba
11.50	Pilates
12.10	Borgo Italia
12.35	La Contrada
13.00	Tg Trieste
13.50	Film
17.15	Casa Pappagallo
17.25	Tg Trieste
17.55	Trieste In Diretta
19.00	Tg Regionale
19.30	Tg Trieste
20.05	Il Rossetti
20.30	Tg Trieste
21.10	Ring
23.00	Tg Trieste
23.30	Tg Regionale
24.00	Trieste In Diretta

Il Meteo



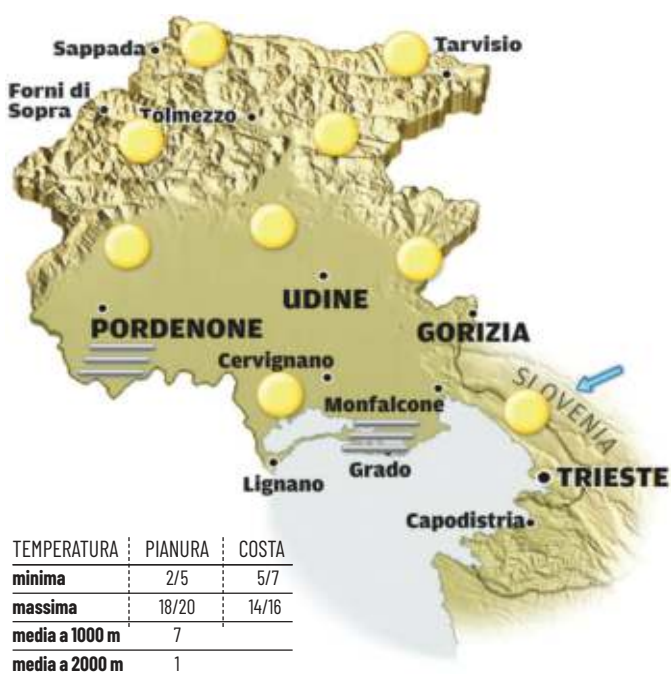
OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/6	6/8
massima	16/18	12/14
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	1	

Cielo sereno. Nella notte saranno possibili foschie o nebbie su pianura e costa, che potranno localmente persistere anche in mattinata. Inversioni termiche notturne e quota dello zero termico in aumento a 2300 metri.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	5/7
massima	18/20	14/16
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	1	

Cielo sereno. Su pianura e costa nella notte saranno possibili foschie o nebbie, in dissolvimento in mattinata. Sulle zone orientali in serata soffierà Borino. Temperature massime molto miti, fin verso i 20°C sulla pianura.

Tendenza. Cielo sereno. verso sera possibilità di foschie o nebbie sulla costa e sulla bassa pianura. Sulle zone orientali nella prima parte della giornata soffierà Borino. Inversioni termiche notturne nelle valli, con quota dello zero termico in calo a 2200 metri.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: tempo asciutto, ma il cielo sarà poco nuvoloso, localmente nebbioso al Nordest.
Centro: tempo parzialmente soleggiato, infatti il cielo sarà irregolarmente nuvoloso. Clima gradevole.
Sud: cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. Temperature massime piacevoli.

DOMANI
Nord: cielo più sereno al Nordest e in Lombardia, più nuvoloso su Piemonte e Val d'Aosta. Nebbie.
Centro: generali condizioni di bel tempo con cielo molto nuvoloso su tutte le regioni. Temperature stabili.
Sud: cielo coperto e piogge su Sardegna e Sicilia, poco o parzialmente nuvoloso sul resto delle regioni.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIE
21/3 - 20/4
La Luna agisce nel settore delle relazioni dirette: oggi il confronto diventa rivelatore. Non per decidere, ma per capire dove stai cedendo troppo o imponendo troppo.

TORO
21/4 - 20/5
Il cielo lavora sul rapporto tra equilibrio e quotidianità. Piccoli segnali fisici o mentali indicano dove è necessario alleggerire carichi eccessivi o rigidità inutili.

GEMELLI
21/5 - 21/6
La Luna in Bilancia attiva il bisogno di armonia creativa. È una giornata utile per rivedere il modo in cui esprimi idee e sentimenti, eliminando ciò che non ti rappresenta più.

CANCRO
22/6 - 22/7
Il focus è sulle radici emotive. Vecchie dinamiche familiari o interiori chiedono una rilettura più matura: oggi non si reagisce, si comprende.

LEONE
23/7 - 23/8
La parola è lo strumento centrale della giornata. La Luna invita a misurare ciò che dici e ciò che ometti: entrambi hanno un peso energetico preciso.

VERGINE
24/8 - 22/9
La fase calante della Luna lavora sul valore personale. È il momento di riconoscere cosa merita davvero il tuo impegno e cosa, invece, può essere lasciato andare senza sensi di colpa.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Con la Luna nel segno, il cielo ti chiede un riallineamento profondo. È una giornata di consapevolezza: ciò che senti stonare ora non può più essere ignorato.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
La Luna agisce in una zona di preparazione interiore. Intuizioni sottili emergono se lasci spazio al silenzio: non tutto va elaborato razionalmente oggi.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Il cielo lavora sulla rete sociale e sulle alleanze. È il momento di capire quali relazioni sono ancora evolutive e quali hanno esaurito la loro funzione.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
La Luna illumina il rapporto tra ruolo e autenticità. Oggi puoi cogliere con chiarezza dove stai mantenendo una posizione che non ti rappresenta più del tutto.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
La Luna in Bilancia dialoga con la tua visione del futuro. È una giornata ideale per rivedere ideali, progetti e direzioni, lasciando andare aspettative irrealistiche.

PESCI
20/2 - 20/3
Il cielo invita a un riequilibrio energetico profondo. Dare e ricevere tornano al centro: oggi puoi percepire con chiarezza dove stai disperdendo energia emotiva.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840

VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 040306283
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040767391
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040367967
P.ZA OSPEDALE, 8 TEL. 040630213
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040368647
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040635368
P.ZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 6 TEL. 040572015
VIA GIULIA, 1 TEL. 040812308
VIA GIULIA, 14 TEL. 040421040
PLE VALMAURA, 11 TEL. 040772148
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040211001
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040571088
PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040214441
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040371377
VLE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040631304
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040361655
LGO PIAVE, 2 TEL. 040635264
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040639749
CAMPO SAN GIACOMO, 1

VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
FRAZIONE SISTIANA, 45 - DUINO-AURISINA TEL. 040299197
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:
P.ZA DI CAVANA, 1 TEL. 040300940
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24

CAPRIVA DEL FRIULI
CORAZZA
VIA VERDI, 16/1 TEL. 0481808074

MONFALCONE
STORICA
VIA COSULICH, 123 TEL. 0481711315

STARANZANO
SANTI PIETRO E PAOLO
VIA TRIESTE, 13 TEL. 0481481252

BASSA FRIULANA

AQUILEIA
CORRADINI D'ELIA
C.SO GRAMSCI, 18 TEL. 043191001

TEMPERATURE IN REGIONE			
CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	6	12	8 Km/h
Monfalcone	6	13	11 Km/h
Gorizia	5	15	11 Km/h
Udine	5	14	8 Km/h
Grado	6	13	12 Km/h
Cervignano	6	14	11 Km/h
Pordenone	6	14	7 Km/h
Tarvisio	0	11	13 Km/h
Lignano	6	13	9 Km/h
Gemona	4	14	10 Km/h
Tolmezzo	2	14	10 Km/h
Forni di Sopra	0	9	9 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1 m	9,4
Grado	quasi calmo	0,1 m	9,4
Lignano	quasi calmo	0,1 m	10,4
Monfalcone	quasi calmo	0,1 m	9,9

EUROPA

CITTÀ	MIN MAX	CITTÀ	MIN MAX	CITTÀ	MIN MAX
Amsterdam	5 15	Copenaghen	0 4	Mosca	-3 1
Atene	9 17	Ginevra	4 15	Parigi	6 18
Belgrado	7 13	Lisbona	9 15	Praga	0 10
Berlino	0 11	Londra	7 16	Varsavia	-1 8
Bruxelles	6 17	Lubiana	2 15	Vienna	3 13
Budapest	9 17	Madrid	8 15	Zagabria	4 15

ITALIA	
CITTÀ	MIN MAX
Aosta	3 12
Bari	10 14
Bologna	7 12
Bolzano	4 17
Cagliari	13 15
Firenze	8 19
Genova	11 16
L'Aquila	4 15
Milano	7 14
Napoli	11 19
Palermo	11 19
Reggio C.	10 16
Roma	9 19
Torino	7 13
Venezia	7 12

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

RIELLO VIESMANN

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi.
Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca.
Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 4 marzo 2026 è stata di 10.338 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia S.p.A.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia S.p.A., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

Giulia

Occasioni e idee del mese di marzo

BRICO
CENTER

Vicini di fare

BOSCO
una famiglia come la tua

Trieste

Via Giulia 88

040.566.236

offerte valide fino al 9 marzo 2026

Scala telescopica Gierre 4 + 4 in acciaio

Scala telescopica a 4+4 gradini, ideale per lavori fino a 4,7 metri di altezza. Struttura in acciaio particolarmente resistente agli urti. Portata massima 125 kg.
Ref. 450002731



-16%

~~€ 79,90~~

€ 66,90

Set 108 utensili manuali Dexter



Set da 108 utensili manuali Dexter in comoda valigetta. Ideali per fare lavori di manutenzione e bricolage
Ref. 400002242

-25%

~~€ 79,90~~

€ 59,90

Kit scaffale in acciaio Spaceo 75x30x142cm, 4 ripiani



L 75 x P 30 x H 142 cm, portata per ripiano 40 kg. 8 montanti a incastro che possono formare un'altezza di 73 cm o di 142 cm.
Ref. 410007445

-13%

~~€ 22,90~~

€ 19,90

Stendibiancheria Colombo con ali, 18 metri, nero

Stendibiancheria Colombo, lunghezza totale del filo per stendere 18 metri, colore nero, materiale principale alluminio.
Ref. 430010123



-23%

~~€ 12,90~~

€ 9,90

**SEI UN ARTIGIANO?
RICHIEDI GRATUITAMENTE
LA CARTA
ARTIGIANO PARTNER**

BRICO
CENTER

ARTIGIANO PARTNER
BRICO CENTER
TRIESTE - GIULIA

PER TE UNO SCONTO DEL 10%

Compressore Hyundai oil free 6 litri, 1,5 hp, 8 bar



Compressore senza olio Hyundai 6 Litri, 1,5 hp, 8 bar. Ideale per piccoli lavori domestici grazie alle dimensioni compatte e al peso di soli 13 kg.
Ref. 400004252

-20%

~~€ 99,90~~

€ 79,90



e per i nostri clienti
1 ora di parcheggio gratis...



Posa e installazione



Taglio legno

**Acquista in comodità
e senza code**

Scegli il servizio
che fa per te e chiamaci

☎ 329 0311230



**Chiama e consegniamo
a casa tua in 48 ore**



**Chiama e ritira
in negozio entro 4 ore**

Per tariffe e modalità di pagamento contatta il negozio.